QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 58
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MERCOLEDI'
9 Marzo 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 43-033, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm di altezza su una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci Roma e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 200; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Finanza antimeridiana L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 3/26710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Profezie facili

Quando nel maggio del 1948 alla pubblica opinione è stato posto il quesito se il partito dell'on. Saragat doveva o no partecipare al quarto ministero De Gasperi, io, in un articolo dal titolo « Oggi e domani » ho esposto ampiamente le ragioni che sconsigliavano questo passo, non solo nell'interesse del P.S.L.I., ma del paese e dello stesso presidente del Consiglio. Scrivevo allora testualmente: un partito giovane, quale quello dell'on. Saragat, « non può prendere il volo dagli scroporti ministeriali verso il cuore e il cervello di una nazione. E' l'attesa che conta... Quale forza può avere questo partito al governo combattuto dai socialisti che chiameremo, tanto per intenderci, romitiani, e naturalmente dai fusionisti e dai comunisti? Potrebbe essere schiacciato ». I saragatiani andranno certamente al potere, ma « commetteranno un errore storico... ». « A « nostro parere è interesse « dell'attuale governo che « oggi i saragatiani ne stiano fuori: perchè la rinuncia odierna non avrebbe « alcun significato di dissenso fondamentale col partito dominante... Ma se il « dissenso dovesse scoppiare « cammin facendo deriverebbe fatalmente da una discordante visione politica « che potrebbe avere nel « paese una ripercussione « notevole a concorrere a « formare una effervescente « pubblica opinione divisa « pro e contro ».

Queste le facili profezie che appunto perchè tali si sono completamente avverate. Il P. S. L. I. è virtualmente in liquidazione: diviso forse è sul programma della politica estera e su quello della politica interna, sulla partecipazione o no al governo, non può più rappresentare un'unità. Può fingere un'attività fino al prossimo congresso (ed è molto bene che sia così perchè si evita una crisi in un momento in cui sono in gioco vitali interessi del paese), ma nel fatto la scissione è avvenuta clamorosamente, e colla scissione l'impotenza. Ed è avvenuta fatalmente su una questione delicatissima di politica estera. Si è avverata così anche in questo campo, la nostra visione, che cioè il contrasto fra il P.S.L.I. ed il governo poteva accadere camminando facendo una questione importantissima con una ripercussione notevole, e « concorrere a formare una effervescente pubblica opinione divisa pro e contro ». Tutti questi avvenimenti sono dovuti a una sola e semplice causa: la partecipazione al governo. Essa ha impedito la formazione auspicata di un socialismo unitario, legalitario, che combatte e si evolve entro i limiti della costituzione e che può raccogliere quanti sono in Italia che, pur avendo il massimo rispetto per la democrazia cristiana, sono dell'avviso che un freno, un pungolo ed un controllo siano indispensabili in un regime parlamentare degno di questo nome. E diciamo anche controllo perchè non è oro tutto quello che brilla a Roma. Qualche ombra si è già designata; che è bene sia fugata. Non vi è dubbio alcuno che, fuori del governo, tutti i socialisti non fusionisti avrebbero creato un partito forte che, come disse lo stesso Romita in Senato, poteva anche collaborare colla democrazia cristiana per le maggiori fortune del paese, ma con altro peso e con altra dignità.

Non sono certamente in grado di dire quali e quanti fra i socialisti fusionisti vi avrebbero aderito: ma posso sicuramente affermare che non sarebbero pochi. Da molto tempo alcuni aspettano una occasione propizia, non volendo rischiare, come l'onorevole Romita, di essere espulsi, ma decisi a non voler staccarsi dal socialismo fusionista, per seguire un socialismo a priori governativo. Fu detto e stampato che il movimento dell'on. Saragat ha impedito che molti socialisti aderissero al fusionisti. Al contrario non è ancora sicuro che qualcuno della sinistra del P.S.L.I. non finisca con Nenni. L'esempio della Francia è molto istruttivo e probativo. Non vi sono più socialisti fusionisti: ma soltanto dei socialisti anti-fusionisti; poti si dire anti-comunisti. L'azione più energica contro il comunismo in Francia è condotta da un socialista.

Conclusione dunque confortante per l'on. Saragat. A distanza di pochi mesi il suo partito è diviso in due tronconi che non possono più saldarsi se non a scapito della dignità e della serietà: ha rimandato di molti mesi, e forse di troppi mesi, il formarsi di un nucleo politico, che noi persistiamo a credere indispensabile. Basterebbe questa responsabilità per darci il diritto di scrivere che l'on. Saragat non è stato un nocchiero felice.

a. f.

Un telegramma da New York di Treves a Simonini

New York, 8 marzo.

Si apprende che l'on. Paolo Treves, attualmente in viaggio da New Orleans a Cincinnati, ha indirizzato all'on. Alberto Simonini il seguente telegramma: « Scongiuro i compagni del gruppo parlamentare e della direzione e tutti i lavoratori italiani di sostenere il patto di difesa. Informazioni raccolte in tutti gli ambienti operai della sinistra democratica mi convincono maggiormente che dal patto di difesa dipende la salvezza della democrazia, la resurrezione dell'Italia, l'avvenire del socialismo democratico ».

Nello stesso telegramma, l'on. Treves ha delegato l'on. Longhena a rappresentarlo nelle votazioni della prossima riunione dei gruppi parlamentari del P.S.L.I.

Il governo solidale per l'adesione al Patto Atlantico

L'on. Sforza assicura la preventiva approvazione del Parlamento - Ampio dibattito al Consiglio dei Ministri - Come si arriverà alla firma del documento - Le nuove tariffe doganali con la Francia

Roma, 8 marzo.

L'azione della diplomazia italiana è rivolta al consolidamento della pace e della sicurezza nazionale: il Consiglio dei Ministri, nella seduta di stamane, ha preso atto unanimemente e con soddisfazione di questa direttiva, che è risultata a conclusione dell'approfondito esame della situazione internazionale e della politica estera.

L'esame ha tratto motivo da un'analitica relazione del conte Sforza. Egli ha tracciato un quadro panoramico dell'intensa azione italiana in campo internazionale per un concreto inserimento del nostro Paese e dei suoi interessi e problemi nel circuito mondiale. L'obiettivo della sicurezza nazionale — ha detto in sostanza il ministro — è un dovere per il Governo, perchè il nostro è un Paese disarmato in conseguenza del trattato di pace che ha sanzionato la fine della sciagurata guerra fascista: non ci è possibile da soli garantire la nostra sicurezza, e pertanto il trovare forme associative che bilancino la nostra situazione di inferiorità è un dovere imprescindibile.

Il conte Sforza ha quindi accennato con legittima soddisfazione all'invito ufficiale rivolto all'Italia perchè partecipi all'Unione europea. « La Europa unita — egli ha detto — non è più un sogno di pensatori o di poeti; la Confederazione iniziale di dieci Nazioni europee si profila ormai all'orizzonte come una realtà ». Il ministro si è poi soffermato sul lavoro svolto dai rappresentanti italiani in seno agli organismi economici internazionali, quale l'OECE, e sui colloqui politici da lui avuti recentemente a Parigi e nei giorni scorsi a Roma con i rappresentanti diplomatici inglese, francese e statunitense.

Passando a trattare della « sicurezza », Sforza ha sottolineato che l'equidistanza e la neutralità disarmata dell'Italia è impossibile, mentre concreti appaiono invece i vantaggi per il nostro Paese da una adesione ad un forte sistema di sicurezza collettiva. A questo punto egli ha informato il Consiglio che le opposizioni che si manifestano per un ingresso dell'Italia nel sistema di sicurezza collettiva non sono suscitate da diffidenza verso il nostro Paese, bensì dalle considerazioni che, divenendo i partecipanti più numerosi, minori sarebbero state le quote degli aiuti americani per un'organizzazione difensiva.

A quanto si assicura, sulla scorta delle informazioni del nostro ambasciatore a Washington, il conte Sforza avrebbe poi fatto cenno alla procedura che verrebbe seguita per il Patto Atlantico. Una volta siglato dai sette Paesi fondatori (U.S.A., Inghilterra, Francia, Canadà e i tre Paesi che formano il Benelux), sarà cura inviato ai Paesi che saranno invitati ad aderirvi. Seguirebbe un'altra fase di negoziati e di consultazioni, alle quali anche i Paesi invitati, tra i quali si ritiene possa essere l'Italia, prenderanno parte; dopo ciò il Patto verrebbe firmato con cerimonia solenne. Il conte Sforza ha messo in rilievo che tanto il Governo quanto i rappresentanti italiani all'estero hanno costantemente fatto presente che, in seguito ad un invito sarebbe toccato al Parlamento di approvare preventivamente l'adesione dell'Italia, così come prevedono le norme della Costituzione.

Sulla relazione Sforza hanno parlato il vice-presidente Saragat e i Ministri Pacciardi, Grassi e Gonella. Dagli interventi degli esponenti dei partiti della coalizione è emerso che l'Italia non può non proseguire sulla via intesa a garantire nel modo migliore « il consolidamento della pace e della sicurezza nazionale ». L'on. Saragat ha fatto cenno pure alle discussioni che in uno degli organi rappresentativi del suo partito — la direzione — si sono svolte in argomento, discussioni che domani saranno riprese dai gruppi parlamentari.

Il è poi esaminato brevemente il progetto di nuove tariffe doganali e al riguardo il ministro Giovannini ha sostenuto la necessità di sottoporle ad un'apposita commissione parlamentare. Per la loro elaborazione si seguirà la procedura della delega parlamentare al Governo, assistito da una commissione mista di deputati e senatori. E' un lavoro da compiersi sollecitamente, perchè l'11 aprile, ad Annecy, si incontreranno le delegazioni italiana e francese per un esame comparativo delle tariffe dei due Paesi che dovranno essere unificate.

V. a.

Bari sotto la neve. Dopo due giorni di bufera è tornato il sole (Telefoto)

Si apre la battaglia tra i parlamentari del PSLI

Le correnti già in minoranza nella direzione, hanno ora il massimo dei voti - Il PSI respinge l'ordine del Comisco di rompere coi comunisti

Roma, 8 marzo.

I socialdemocratici si preparano alla battaglia di domani davanti ai gruppi parlamentari. La corrente di destra ha elaborato un proprio documento da presentare ai deputati e senatori collegialmente convocati a Montecitorio per le 15, e in tal modo si ripeterà la situazione di Milano quando furono sottoposte all'assemblea le due relazioni della direzione uscente, una da Simonini per la maggioranza e l'altra da Vassalli per la minoranza. Ora la parti sono invertite: la minoranza è diventata maggioranza e i gruppi ascolteranno i relatori.

De Gasperi attende

Non è ancora detto tuttavia che le cose vadano liscie perchè la direzione ha preso oggi l'iniziativa di convocare i gruppi per domattina alle 9 nella sede del partito, palazzo Wedekind, anzichè a Montecitorio, dove per tradizione si sono sempre adunati i gruppi parlamentari. Il mutamento della sede naturalmente è fatto per affermare la preminenza della direzione sui gruppi, ma si crede improbabile che i gruppi accettino di presentarsi a palazzo Wedekind; c'è una ragione di prestigio, particolarmente valida in questo momento, che impedisce di ammettere innovazioni. Si prevede perciò che la prima convocazione andrà deserta e che il problema sarà discusso nel pomeriggio. Come ieri si è detto la maggioranza nei gruppi è a favore della destra, sicchè è probabile che i ministri socialdemocratici saranno invitati a restare al governo fino al prossimo congresso, che sarà giudice in materia. Perciò De Gasperi attenderà per qualche giorno ancora che si calmino le acque e solo quando si sarà tornati ad una relativa tranquillità procederà alle sostituzioni di quei membri del governo che sono oggi dimissionari: il ministro del Commercio Estero Marzagora e tre Sottosegretari: Vigorelli, delle pensioni di guerra, socialdemocratico di sinistra; Perrone Capano, della Pubblica Istruzione, e Bellavista, delle Finanze, ambedue liberali.

Se le sostituzioni avvenissero adesso, sarebbe inevitabile l'impressione di una crisi, che De Gasperi invece vuole evitare, anche in ragione della situazione internazionale. De Gasperi non vuole nemmeno parlare di rimpasto, e si limita ad ammettere la necessità delle sostituzioni, come per dare il senso più restrittivo che sia possibile al problema. Così facendo, si sta attirando rimproveri indiretti dalla sinistra del suo partito poichè oggi l'on. Del Bo spezza una lancia a sostegno della tesi di un rimpasto generale: « Noi diciamo — egli scrive sulla *Libertà* di stamane — che è venuto il momento di riesaminare a fondo tutta la questione della composizione del governo. Diciamo anche che è una questione politica di partito, nel senso che è la D. C. in quanto tale a dover tracciare le linee di una sua azione di governo, a doverle sottoporre alle direzioni politiche degli altri partiti, a dover comunque capeggiare una situazione di cui essa deve costantemente rimanere il principale personaggio ».

Queste manifestazioni di patriottismo di partito da parte della sinistra della D. C. non sono nuove, ma in questi giorni sono più vive e più frequenti, perchè in questi giorni appunto è il gran discorrere di « condizioni » che i partiti della coalizione governativa pongono a De Gasperi. Si è presentato l'on. Villabruna a nome dei liberali e De Gasperi gli ha dato assicurazioni che terrà conto delle loro esigenze. Ora sarà la volta dei socialdemocratici, e senza dubbio alcuno anche a costoro il Presidente del Consiglio rinnoverà formali assicurazioni che terrà conto delle loro istanze. Al capo di un governo di coalizione non si può logicamente domandare diverso atteggiamento.

Sforza e i liberali

Gli altri partiti intanto stanno anch'essi esaminando la situazione generale. Si è riunita la direzione del partito liberale per designare i candidati alla successione di Perrone Capano e Bellavista e per discutere i problemi di politica estera; a conclusione dei lavori ha votato un ordine del giorno favorevole all'adesione al Patto Atlantico. Si riunisce dei pari questa sera la direzione del Partito Repubblicano e vi è annunciato l'intervento di Sforza. Il comitato centrale del Partito Comunista è convocato invece per martedì di venturo e si prevede che uscirà dalla riunione un ordine del giorno nello stile di quelli che i partiti comunisti di ogni Paese stanno attualmente approvando a catena, cioè un pronunciamento contro il Patto Atlantico, seguito dall'avvertenza che in caso di conflitto i comunisti non prenderanno le armi contro l'Unione Sovietica: in altri termini un organo responsabile del partito darà in modo ufficiale la smentita delle note dichiarazioni di Togliatti.

Per completare il quadro dei partiti restano i cosiddetti socialfusionisti. Hanno ricevuto ieri la risposta del Comisco, che attendavano da tempo e che oggi l'*Avanti!* ha pubblicato. Sostanzialmente in essa Morgan Philips, che è presidente del sottocomitato del Comisco, rinnova l'intimazione perentoria a rompere il patto di unità d'azione con il partito comunista entro il 30 di questo mese, motivando l'ingiunzione col fatto che il Partito Comunista Italiano è un partito « che deve rispondere non al popolo italiano, ma al Cominform e al partito comunista dell'Unione Sovietica ». Altrettanto ai comunisti — continua Morgan Philips — la direzione del Partito Socialista Italiano « tradisce non soltanto qualsiasi socialismo internazionale, ma anche la classe lavoratrice italiana ». Perciò o il Partito Socialista Italiano recede dal suo patto di alleanza o « il Comitato della conferenza internazionale socialista domanderà alla conferenza la definitiva espulsione del Partito Socialista Italiano dalle sue file ».

« Rottura »

Sull'*Avanti!* in risposta di Riccardo Lombardi è violentissima. Viene respinta, naturalmente, l'intimazione; l'articolo ha per titolo la significativa parola « Rottura ». Sono numerose le intemperanze verbali, ma il concetto più singolare che vi è espresso è che oggi il Partito Socialista Italiano « è il solo partito socialista indipendente dalla politica estera del proprio governo »; lo si dichiara come un titolo di merito, ma forse il direttore dell'*Avanti!* non tiene conto del fatto che gli altri partiti socialisti sono tutti al governo nei rispettivi Paesi e sarebbe pertanto molto strano che non ne seguissero la politica estera.

La rottura definitiva del Partito Socialista Italiano con il Comisco non mira ad agevolare la eventuale aspirazione degli elementi estremi dei socialdemocratici a realizzare un'unione con i centristi, che sono appunto capeggiati da Lombardi. L'intenzione è stata ieri denunciata da Saragat nel suo articolo per la « Giustizia », ma a buon conto *L'Umanità* di domattina pubblicherà la smentita formale che simili propositi siano nutriti da chicchessia nel Partito Socialista Lavoratori Italiani.

v. g.

Gli aumenti agli statali discussi alla Camera

Roma, 8 marzo.

La dibattuta questione dei miglioramenti economici ai dipendenti statali ora concretata in un disegno di legge ha raggiunto, dopo sei mesi di accese discussioni, agitazioni e scioperi, la sede parlamentare da cui scaturirà una soluzione sia pure transitoria.

Il disegno di legge è ponderoso e consta di tre relazioni: una di maggioranza dell'on. *Sullo*, democristiano, e due di minoranza, dell'on. *Cappugi*, democristiano, esponente sindacale della Libera confederazione dei lavoratori, e dall'on. *Di Vittorio*, comunista, segretario della C.G.I.L.

La relazione di maggioranza, che rispecchia il punto di vista ripetutamente espresso dal Governo, propone che i miglioramenti economici ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni siano compresi nei 43 miliardi reperiti e riaffermi in tesi della suddivisione degli aumenti stessi nel periodo che va dal 1° novembre al 30 giugno, salvo restando l'invito al Governo di assumere un preciso impegno per ulteriori miglioria a partire dal 1° luglio prossimo mediante l'accertamento di nuove fonti di entrata per il prossimo esercizio finanziario.

L'on. *Cappugi*, invece, a nome dei liberi Sindacati, propone miglioramenti che comporiano per l'Erario una spesa di 70 miliardi e presenta una relazione corredata da tabelle che tengono conto di una maggiore perequazione economica tra le categorie.

L'on. *Di Vittorio*, insiste sul vecchio progetto della C.G.I.L., di cui a suo tempo furono rese note le tabelle dei miglioramenti, che comportano complessivamente una spesa di 104 miliardi. Il fatto nuovo della relazione Di Vittorio consiste nella possibilità di un ripiegamento su nuove tabelle allegate al disegno di legge e che prevedono una spesa di 80 miliardi.

Il dibattito ha avuto inizio su queste posizioni: ha parlato l'on. *Cappugi* che ha difeso e perorato la sua tesi di fronte ai volti impenetrabili dei Ministri del Tesoro e delle Finanze; ha parlato l'on. *Castelli Avolio*, democristiano che, come ex-capo della sottocommissione che doveva trovare le nuove fonti di entrata per gli aumenti, ha avuto accenti di simpatia per la categoria degli impiegati statali e ha augurato che il Governo possa in un prossimo futuro, sanare del tutto la loro condizione economica; e infine ha preso la parola l'on. *Parri* (P.R.I.) che ha invocato clemenza per i dipendenti pubblici minacciati di sanzioni per avere scioperato in gennaio.

Con questo intervento si è chiusa, per oggi, la partita « statali » e la seduta è stata tolta per essere rinviata, come deciso ieri, alle 21,30, per dare modo ai nove presentatori delle interpellanze per la protezione del cinema italiano, di rispondere al lunghissimo discorso (due ore e tre quarti) pronunciato nella seduta notturna di ieri dal Sottosegretario Andreotti.

Ma anche stasera il dibattito non si è chiuso e alla mezzanotte, dopo le vivaci repliche degli on. *Corbi* (p. c.), *Proia* (d.c.), *Di Vittorio* (p.c.) e *Mazzali* (p.s.i.), il presidente Fuschini ha rinviato a domani sera in seduta notturna la chiusura della discussione, oratori permettendolo.

LA FIRMA DEL PATTO TRA DUE SETTIMANE

Imminente l'invito all'Italia tra le nazioni fondatrici

Il testo definitivo approvato dalla commissione del senato americano

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 8 marzo.

Il Patto Atlantico sta ormai per divenire un'entità concreta. Dean Acheson ha consegnato oggi al Comitato senatoriale per gli affari esteri il progetto, quale è stato elaborato dai delegati dei Paesi negoziatori, sette in un primo tempo, a cui s'è successivamente aggiunta la Norvegia. Contemporaneamente, il testo del progetto è stato trasmesso alle capitali dei Paesi negoziatori per un ultimo esame.

Il testo definitivo

Acheson si è recato al Campidoglio alle 14,30 ora legale. Ai giornalisti che lo attorniavano ha detto: « Abbiamo compiuto soddisfacenti progressi ». Poi ha fatto ingresso nello studio in cui hanno luogo le riunioni del Comitato, ha estratto dalla borsa di cuoio alcune copie del progetto e le ha consegnate ai senatori. Erano con Acheson il vice-segretario di Stato Ernest Gross ed altri collaboratori.

La seduta era stata fissata in segreto iersera, ed in segreto si è svolta. Presumibilmente, il Ministro degli Esteri ha fornito ai senatori una completa spiegazione dei termini del Trattato, quali sono stati concordati nel corso delle lunghe discussioni.

Acheson ha informato il Comitato degli ultimi sviluppi dei lavori, rendendo noto che i negoziati sono stati virtualmente conclusi. Al termine della riunione, il presidente del Comitato, Tom Connally, ha rivelato che « sembra ormai assicurato un esito soddisfacente » delle trattative. « Soddisfacente anche per i Paesi europei? » gli è stato chiesto. E l'anziano senatore ha replicato: « Soddisfacente per tutti i Paesi partecipanti. Non credo invece che sarà soddisfacente per Stalin ».

Una comunicazione a tarda ora della sera ha informato che il Comitato senatoriale ha approvato il testo definitivo del patto. Tutte le riserve ufficiali sono così superate.

La questione dell'ammissione o meno dell'Italia al patto atlantico quale nazione « fondatrice » — sull'ammissione in sè stessa non sussiste praticamente alcun dubbio dopo gli ultimi sviluppi — sembra evolversi in senso favorevole, stando almeno alle informazioni più attendibili.

Si sostiene che l'opposizione originariamente incontrata dal progetto del Dipartimento di Stato presso alcuni senatori del Comitato per gli Esteri è praticamente cessata e si afferma che, in considerazione degli effetti morali oltre che dei vantaggi strategici di una ammissione dell'Italia al patto sin dagli inizi, si sta attivamente elaborando un piano che farebbe figurare il Governo di Roma tra i fondatori del patto anche se esso non è stato, a differenza della Norvegia, incluso tra i « negoziatori ».

Secondo gl'informatori, Stati Uniti e Francia sono i più energici sostenitori dell'ammissione italiana, in conformità all'atteggiamento seguito sin dagli inizi da Washington e da Parigi contro le resistenze inglesi e di parte del Comitato senatoriale americano.

A tarda ora della sera circolavano voci che l'invito all'Italia è imminente. L'Italia entrerebbe nel Patto come una delle nazioni fondatrici e l'invito le sarebbe rivolto fra due o tre giorni. Il nostro ambasciatore Tarchiani è in attesa di esser convocato. Venerdì ha luogo una nuova riunione degli otto rappresentanti. Quel giorno Tarchiani sarà forse chiamato a partecipare alla seduta.

Altra questione all'ordine del giorno è quella della località in cui sarà firmato il Patto. Secondo le più recenti indicazioni sembra che la firma debba aver luogo a Washington, anzichè a Bermuda o nel Canadà come si era progettato in un primo tempo. In ogni modo la cerimonia avrà luogo senza dubbio presto, prima della fine del mese, forse anche tra due settimane.

L'invio di armi

Si ritiene che il documento sarà firmato da Dean Acheson per gli Stati Uniti, e dagli ambasciatori dei Paesi negoziatori.

Si auspica una altrettanto rapida misura per quel che concerne il celebre « patto-rimorchio ». E' questo l'accordo che dovrà far seguito immediato al Patto Atlantico, conferendogli un immediato valore di realtà con l'invio in Europa di aiuti in armi e munizioni.

Il disegno di legge per gli aiuti militari dovrebbe essere esaminato ed approvato dal Congresso entro aprile, in modo che i primi aiuti potrebbero giungere in Europa a giugno. I primi invii saranno probabilmente destinati alla Francia, alla Norvegia ed alla Danimarca, e già si stanno esaminando nei magazzini le armi che ci si propone di spedire in Europa. E' noto infatti che in un primo tempo il materiale sarà prelevato dalle disponibilità delle forze armate statunitensi, rinviando a un periodo successivo l'invio di armi di nuova fabbricazione.

Quanto al calcolo del valore, negli ambienti del dipartimento della difesa si ritiene che esso sarà fatto sulla base di dieci cents per ogni dollaro originario. Il che dovrebbe permettere l'invio di ingenti quantitativi di materiale.

Qualcuno si chiede se l'Africa francese entrerà nei confini del blocco atlantico. E' opinione prevalente in questi ambienti diplomatici che la questione debba esser risolta su una base strettamente giuridica. L'Algeria, che comprende tre dipartimenti metropolitani francesi, dovrebbe far parte del territorio coperto dal patto. Non così i protettorati, Marocco e Tunisi.

Il Presidente Truman ha intanto asserito gli europei che vivono « di fronte al sipario di ferro » a star decisamente in linea contro il comunismo, quali « le migliori speranze del mondo per la conservazione della pace ».

Truman ha parlato improvvisando il discorso, subito dopo aver ricevuto la laurea « ad honorem » in lettere all'Università di Rollis di Winterparck, nella Florida. « Può darsi che non sappiamo che cosa sta accadendo dietro il sipario di ferro — ha detto il Presidente — ma sappiamo senz'altro che l'intelligenza di coloro che, nelle combattute democrazie d'Europa, vivono di fronte al sipario di ferro costituisce la miglior speranza del mondo d'oggi per la pace.

Il Presidente non ha fatto nomi allorchè ha attaccato energicamente « chi nei passati anni ha fatto ampio abuso del termine di « democrazia », ma ha insistito sulla necessità di provvedere sempre gli Stati Uniti di capi allevati sin dalla infanzia nel vero concetto democratico.

« Voi sapete — ha ricordato Truman con voce grave — che nessun vocabolo della nostra lingua è stato usato tanto negli ultimi dieci anni quanto quello di « Democrazia ». Qualcuno ne ha approfittato. E' una delle più grandi parole della lingua inglese e deve mantenere il suo esatto significato, senza contraffazioni ».

Rivolgendosi agli insegnanti ed agli studenti, il presidente ha posto in rilievo l'importanza dell'educazione quale baluardo di democrazia contro le insidie totalitarie. « L'educazione è la nostra prima linea di difesa », egli ha esclamato. Ed ha aggiunto: « L'animo degli uomini liberi offre una difesa spirituale inaspettabile ed inaperta. Se il nostro paese deve mantenere la libertà dobbiamo badare a che ogni americano riceva un'educazione democratica. Nè il fascismo nè il comunismo potranno resistere alla critica di uomini e donne liberi che ricerchino la verità e permeati dei principi di libertà sinteticzati dal preambolo alla costituzione americana ».

Edoardo Depuri

La vita dell'Europa nelle conclusioni dell'OECE

Parigi, 8 marzo.

(m) A quali conclusioni è giunto il comitato esecutivo dell'OECE, composto dall'Italia, Gran Bretagna, Francia, Svizzera, Turchia, Olanda ed Irlanda e presieduto dal Belgio, nelle riunioni tenute a Parigi da venerdì ad oggi? Si assicura negli ambienti ufficiali che l'accordo è stato raggiunto su tutti i punti. Ma si ha l'impressione che si giochi un po' sulle parole. L'accordo è stato raggiunto nel riconoscere la necessità di fare uno sforzo collettivo per non avere più bisogno degli aiuti americani nel 1953 e sono state prese parecchie risoluzioni che verranno presentate al presidente del Consiglio affinchè egli le proponga al consiglio stesso, al quale spetterà di approvarle o di respingerle. Il consiglio dovrebbe riunirsi prossimamente.

Circa la stabilizzazione finanziaria, ogni paese dovrà fornire entro il 1° maggio, sulla propria situazione, un rapporto che verrà esaminato dal comitato esecutivo. Negli ambienti italiani competenti si diceva stasera che il disavanzo del bilancio del nostro paese è stato notevolmente ridotto e che il pareggio sarà sicuramente realizzato prima del '52-'53.

Per quanto riguarda le esportazioni, ogni paese presenterà un rapporto sui provvedimenti che intende adottare in vista del loro aumento e per l'aumento della produzione. Si sa infatti che le maggiori divergenze esistono fra i vari programmi nazionali circa i rispettivi piani di esportazione. Ognuno, per il 52-53, prevede un'eccedenza delle esportazioni sulle importazioni e ciò è naturalmente impossibile se non viene aumentato il campo di espansione commerciale dell'Europa. Il comitato competente studierà se il programma è o no realizzabile.

L'altro punto delicato è stato quello delle importazioni. Queste dovranno essere sensibilmente ridotte per evitare il disavanzo probabile di oltre tre miliardi di dollari alla scadenza del piano Marshall, cioè nel 52-53. Poichè il problema da risolvere è quello del pareggio fra importazioni ed esportazioni, coloro che non potranno aumentare le vendite dovranno diminuire le prime. Il delegato italiano ha insistito sul fatto però che questa riduzione non debba in nessun modo condurre ad un abbassamento del livello di vita delle popolazioni. Bisognerà quindi, riducendo le importazioni dall'area dollaro, sviluppare il commercio inter-europeo e trovare nuove fonti di approvvigionamento, rivolgendosi, ad esempio, ai paesi d'oltremare. Il commercio inter-europeo dovrà d'altronde essere aumentato anche per eliminare lo squilibrio esistente fra i vari paesi, in modo da creare un commercio europeo su basi sane.

Il problema della eccedenza di popolazione, che preoccupa particolarmente il nostro paese, ha dato luogo a due deliberazioni: il comitato esecutivo dell'OECE dovrà dare tutta l'importanza che merita al problema della mano d'opera ed esaminare i vari programmi di produzione e d'investimento: si dovranno inoltre esaminare i mezzi più adatti per diminuire la disoccupazione e presentare proposte pratiche e precise.

Violenta esplosione in una fabbrica londinese

Londra, 8 marzo.

Una violenta esplosione, avvenuta questa sera nell'officina metallurgica « Collier's Wood », nella parte sud-occidentale di Londra ha causato un grave incendio. Si ignora ancora il numero delle vittime, ma la deflagrazione è stata intesa in un raggio di oltre quattro chilometri.

L'incontro con la Confindustria

Uno scambio di lettere tra la C.G.I.L. e i Liberi

Roma, 8 marzo.

In relazione ai problemi sindacali che sono attualmente oggetto di discussione fra le organizzazioni dei lavoratori e la Confindustria, la segreteria della Libera C.G.I.L. ha inviato una lettera alla C.G.I.L. nella quale riassume il suo punto di vista nei riguardi dell'azione da svolgere in rapporto ai problemi stessi. Nella lettera della L.C.G.I.L. viene espresso il parere che non si debbano determinare situazioni di rottura fuori dai problemi di immediato interesse dei lavoratori, e particolarmente non si debba porre l'accento sulla questione della « non collaborazione » in quanto l'irrigidirsi su tale mezzo di lotta giova più alla Confindustria bloccando ogni probabilità di trattative e di accordo sulle altre questioni.

A tale lettera la C.G.I.L. ha oggi risposto rilevando che non è la C.G.I.L. ad porre una pregiudiziale qualsiasi per la discussione delle rivendicazioni specificatamente economiche e sindacali dei lavoratori » ma bensì la Confindustria « che pone la pregiudiziale della rinuncia da parte della C.G.I.L. alla non collaborazione » e che quindi « è alla Confindustria che bisogna indirizzarsi perchè rinunci alla pregiudiziale stessa ».

« Non è concepibile — continua la lettera della C.G.I.L. — che si cerchi porre al centro dei contratti del momento la questione marginale dei mezzi di lotta sindacale, anzichè i motivi della lotta stessa. La C.G.I.L. ha promosso il recente incontro con la Confindustria precisamente allo scopo di raggiungere un accordo sulle rivendicazioni economiche dei lavoratori e determinare così una distensione dei rapporti sociali e una attenuazione delle lotte sindacali ».

Missione sindacale negli S.U.

Roma, 8 marzo.

Una missione sindacale italiana, composta dell'on. Pastore, segretario generale della L.C.G.I.L., del signor Canini, vice segretario della C.G.I.L. in rappresentanza della corrente sindacale del P.S.L.I., e del dott. Appio Claudio Rocchi, segretario del movimento di azione sociale del P.R.I., si reca negli Stati Uniti ove si tratterrà circa un mese per visitarvi le maggiori industrie e prendere contatto con le organizzazioni sindacali nordamericane. La missione parte in aereo domani nel pomeriggio. I componenti della missione sono anche componenti del comitato sindacale italiano dell'ERP per il piano Marshall.

Quattro fermi a Firenze per alcune fotografie

Firenze, 8 marzo.

Un maresciallo dei carabinieri reatini, l'altro giorno, informato che un giornalista, Paolo Bugialli, redattore del « Nuovo Corriere » e un fotografo, saliti sul tetto di uno stabile di via dei Pilastri, avevano ripreso alcune fotografie della caserma dove ha sede la Legione dei Carabinieri. La pellicola impressionata veniva sequestrata.

Il Bugialli, interrogato, dichiarava che al suo giornale gli avevano dato incarico di riprendere alcuni aspetti di case popolari e che era stato scelto il quartiere di Santa Croce perchè là, ad un ultimo piano, abita una sua zia. Questa circostanza veniva subito confermata dal capo cronista del « Nuovo Corriere », Carlo Martinelli, a sua volta interrogato, e da una cronista, Laura Grifo.

Dal rotolo della pellicola si stabiliva poi che i fotogrammi impressionati si riferivano esclusivamente alla caserma, e la faccenda si aggravava per il fatto che il quotidiano cui appartiene il Bugialli è nettamente di sinistra.

I tre giornalisti e il fotografo stamane venivano fermati e nel pomeriggio sono stati a lungo interrogati. Un ufficiale dell'Arma verbalizzava anche la deposizione del direttore del giornale, Romano Bilenchi.

Tutti quanti (a sera tardissimo) sono lasciati liberi. Essi escludono che fosse loro intenzione fotografare la caserma, cosa che afferma pure il fotografo; non si spiega tuttavia perchè questi abbia invece ritratto alcuni aspetti dell'edificio militare.

L'inchiesta è tuttora in corso.

CRONACA CITTADINA

Aspetto domenicale della città

Botteghe chiuse

Tremila intervenuti all'assemblea dei commercianti - L'ordine del giorno presentato al Prefetto

La manifestazione contro il progettato aumento dei fitti dei locali non adibiti ad uso abitazione, indetta ieri dall'associazione commercianti, ha avuto successo pieno. Per una mezza giornata, la città ha assunto uno strano aspetto, quasi domenicale: tutti o quasi i negozi d'ogni genere (alimentari, tessili, bar, caffè, ecc.) non chiusi i battenti fra l'una e le due del pomeriggio, per non riaprirli che stamane.

Aperti sono rimasti soltanto tabaccai, farmacisti, locali di pubblico spettacolo. Quei pochi bar che — come quello della Stazione — non hanno aderito alla chiusura, sono stati letteralmente presi d'assalto. Anche i grandi magazzini del centro (Standa, P.T.B., U.P.I.M.) hanno tenuto normalmente aperti i battenti.

In mattinata, dalle 10 alle 12, avevano chiuso bottega gli artigiani aderenti all'Associazione di via Bogino, i cui dirigenti si sono recati in prefettura a presentare un o.d.g.

Anche i commercianti hanno fatto un analogo passo presso il dott. Carcaterra dopo aver tenuto assemblea generale al teatro del Parco Michelotti. Nel corso di tale riunione — alla quale sono intervenute quasi tremila persone — hanno preso la parola diversi oratori: il presidente dell'associazione commercianti, sig. Muggia, Ping. Maffiodo, presidente dell'E.P.A.T.; il consigliere comunale De Marchi.

Al termine della discussione — che ha dimostrato il perfetto accordo dei presenti — è stato approvato un ordine del giorno, nel quale si fissa in cinque punti il complesso delle rivendicazioni della categoria. Tali punti sono:

a) proroga quinquennale dei contratti di locazione in corso; b) aumenti distribuiti lungo il periodo di proroga per evitare improvvisi ed eccessivi aggravi alle ditte commerciali «già oberate da un'eccessiva pressione fiscale»; c) esclusione di ogni possibilità di sfratto del conduttore commerciante, salvo i casi d'inadempienza, fino a che l'avviamento commerciale non abbia un riconoscimento giuridico; d) eliminazione delle sperequazioni tra i canoni di locazione d'immobili; e) efficacia non retroattiva del provvedimento organico e definitivo che disciplinerà i contratti di locazione.

Ricevendo la delegazione dei commercianti, il prefetto ha dichiarato che, dovendosi oggi recare a Roma, si farà personalmente interprete dei loro desideri presso le competenti autorità.

A differenza di Torino che, come si è detto, ha registrato una quasi totale chiusura di negozi per tutto il pomeriggio, Milano invece ha limitato a sole due ore l'abbassarsi delle serrande negli esercizi.

Ecco i due protagonisti della tragedia svoltasi all'alba in una camera d'un albergo a Mercalieri. L'uomo è il quarantaduenne Michele Fasolo, da Asti, commerciante, ammogliato e padre di uno studente liceale; la donna Bianca Gerla, da Susa, in procinto di sposarsi con un'appartenente al Corpo di finanza. Il Fasolo uccise la sua amante poi si freddò — come è noto — con un colpo di pistola al capo. Il loro dramma è rivelato dalla lettera lasciata dai due amanti, lettera che hanno suscitato viva commozione ad Asti, dove risiedevano e dove erano molto conosciuti

Motivi razziali alla base d'una vertenza giudiziaria

La sala della I Sezione della Corte d'Appello era ieri mattina affollatissima di avvocati e magistrati: veniva discussa una causa con l'intervento di grandi nomi del Foro italiano. Attore era l'ing. Riccardo Falco, rappresentato dall'on. prof. Piero Calamandrei e dagli avv. Dante Livio Bianco e Franco Attinelli; convenuti, la signora Erminia Ariom ved. Rossi patrocinata dal prof. Francesco Carnelutti e dagli avv. Sandro Vacchelli e Riccardo Sola, e la S.A.I.C.E. (Società anonima italiana costruzioni elettrici) rappresentata dagli avv. Enrico e Lorenzo Zoia.

Presidente, il primo presidente della Corte d'Appello dott. Peretti Griva; relatore il cons. A. Prestamburgo.

La vertenza sorta fra l'ing. Falco e la signora Ariom trae le sue origini da un «negozio» fra essi stipulato nel 1938. In previsione di un inasprimento della campagna razziale, per salvare il patrimonio essi avevano deciso di trasformare la «Società in accomandita», per la produzione di costruzioni elettriche, in «Società anonima»; non attribuirono però il numero delle azioni che sarebbero toccate a ciascuno.

Terminata la guerra l'ing. Falco ritornò dall'America, dove si era rifugiato, e iniziò azione giudiziaria perchè si ritornasse alla situazione «quo ante». La sig.ra Ariom si oppose e, con sentenza del Tribunale (Pres. Merlo, estens. Ferrau) del 26 gennaio 1948, il Falco fu condannato alle spese poichè, essendo il «negozio» riconosciuto vero e reale, non v'era motivo che in seguito dovesse cessare la sua validità.

Appellava il Falco dichiarando che un motivo di nullità dell'atto di trasformazione della società era costituito dal non precisato numero delle azioni che sarebbe toccato a ciascuno dei contraenti. Su questa tesi produsse il parere del prof. Antonio Scialoja.

La sig.ra Ariom replicava a sua volta e produceva il parere non meno autorevole del prof. Paolo Greco.

La seconda tesi svolta dall'ing. Falco era la sopravvenuta mancanza di causa (cessa la persecuzione razziale) per cui nel '38 fu effettuata la trasformazione della società. Ma anche questa tesi veniva confutata dalla sig.ra Ariom; quella che per l'attore era «causa» per la convenuta era invece «motivo». Sosteneva insomma la Ariom che l'accordo era stato stipulato per mobilitare il capitale; questa era la causa: rendere più facile l'occultamento e la vendita delle azioni; ridurre la responsabilità dei soci limitata al valore delle azioni ciascuno.

La persecuzione, invece, costituiva il «motivo» del «negozio».

L'ing. Falco svolse anche la tesi della simulazione: l'accordo era stato stipulato, cioè, per mascherare i rapporti fra le due parti che all'interno della società continuavano però come prima. Anche a questa tesi la replica fu negativa.

Dopo la relazione del cons. Prestamburgo, hanno preso la parola l'avv. Bianco, il prof. Calamandrei, il prof. Carnelutti e l'avv. Zoia. La discussione è stata animatissima ed è durata dalle 10 alle 14. La sentenza si avrà fra un mese o due.

"Non avrete più notizie di me,, e infatti il giovane non tornò più

La morte della madre l'aveva sconvolto - Il padre ne ha denunciato ieri la scomparsa

Una grave sciagura è stata presentata ieri pomeriggio al commissario capo della sezione di P. S. Monviso: si tratta della scomparsa di un giovane di 25 anni.

Si tratta del rappresentante di commercio Luciano Bettas-Ardisson di Giuseppe, con residenza in via S. Quintino 44. Un solo in casa, un penoso dramma familiare. Cinque anni or sono la madre decedeva. Alla madre Luciano era affezionatissimo e la sua morte lo colpiva duramente: anche perchè tale morte avveniva in circostanze in particolar modo dolorose. La povera signora da molto tempo era ammalata di nervi: le sue condizioni, ad un tratto, si aggravarono irreparabilmente ed era necessario il suo ricovero in una casa di cura. Qui si spegneva, nonostante le amorose cure dei sanitari. Il giovane assistette agli ultimi momenti della madre: e quei momenti gli s'imprimevano indelebilmente nella memoria, lasciandovi un'impressione profondissima. Da allora la vita del Bettas-Ardisson divenne un tormento.

Il padre, due anni or sono, si risposava. Il giovane veniva così ferito da questo fatto nuovo: una estranea veniva a prendere il posto della mamma, della donna che egli adorava. Così la sua permanenza nella casa paterna diveniva a poco a poco impossibile; la matrigna cercava di cattivarsi le sue simpatia, ma tutto era inutile: Luciano s'alterava per un nonnulla, era freddo e lontano, quando rientrava dal lavoro si rinchiudeva nella sua stanza e non girava quasi mai per l'alloggio. Infine si veniva alla rottura.

— Non posso più abitare qui — gridava il ragazzo. — Non mi ci trovo più!

E si recava presso una zia, una sorella di sua madre, domiciliata in via S. Quintino 44. Il giovane ricuperava serenità, equilibrio? Per un poco sì, ma poi il suo animo restava sempre oppresso da tristezza e tristezza. Aveva abbandonato le compagnie d'amici, conduceva vita molto ritirata. Anche con la zia si dimostrava sempre cupo e nervoso. Nel pomeriggio del 27 gennaio scorso, alle 17 e 30 circa, Luciano aveva a che dire con la zia per una sciocchezza: aveva ricevuto una piccola osservazione, una frase comunissima, priva di intenzioni offensive. Ma il giovane

Luciano Bettas-Ardisson

l'aveva accolta malamente, s'aveva dato un senso diverso, più grave: e, nella sua mente, una cosa da nulla s'era trasformata in una cosa terribile, insopportabile. Stravolto si dirigeva verso la sua camera e lì si rinchiudeva dentro urlando:

— Non avrete più notizie di me!

La zia cercava di farsi aprire, di parlargli, di calmarlo. Poi vedendo che il nipote non le dava retta, si ritirava in cucina, almanaccando che la tempesta passasse. Luciano intanto si levava i panni di casa e s'infilava indumenti leggeri, quasi estivi; e senza pastrano, senza un'arma, nonostante il freddo pungente, usciva silenziosamente dalla camera, infilava la porta e spariva per le scale. Troppo tardi la zia se ne accorgeva e inutilmente lo inseguiva. A sera, visto che il ragazzo non si faceva vedere, avvertiva del fatto il padre.

Ieri il commissario della P. S. Monviso, dopo aver accolto la denuncia, constatava subito che dal giorno della spedizione, 27 gennaio, era passato molto tempo, troppo tempo.

— Ma perchè non è venuto qui subito? Le ricerche sarebbero state facilitate...

— Che vuole, dottore, speravo sempre che quel figliolo mi ritornasse a casa...

Ora, connotati e le generalità sono state diramate a tutti i commissariati e stazioni di carabinieri. Dove sarà finito il Bettas-Ardisson? Colleghi e conoscenti, interpellati, hanno risposto di non averlo mai più veduto dal 27 gennaio. Dove sarà finito, senza indumenti pesanti, senza denaro, ecc.ctio, forse, 500 lire? Le indagini sono state intraprese attivamente.

Bioccoli di neve

Siamo ricaduti in inverno? Ieri sera, dopo il freddo intenso e cerio inatteso degli ultimi giorni, fiocchi di neve hanno cominciato a cadere sulla città dalle ore 23. Più che di neve si trattava di frammenti ghiacciati i quali sotto l'azione d'un vento piuttosto impetuoso sferzavano il viso dei passanti. E' stata un'impressione certamente sgradevole per chi già sperava di essere in primavera; ma è parziale consolazione, l'ufficio meteorologico regionale segnala che l'ondata del maltempo dovrebbe avere breve durata. Nevicate intense sarebbero attese nella zona dell'alto Novarese, mentre in città il sole dovrebbe tornare al massimo fra tre giorni. Nella seconda quindicina di marzo, comunque, la primavera non subirebbe più ritardi.

Per il momento però registriamo che anche ad Asti dalle ore 19 è cominciata a cadere neve abbondante.

Nuove distribuzioni UNRRA

La distribuzione delle lavatrici UNRRA, nella Provincia — secondo quanto comunica il Comitato «UNRRA» Tessile — ha già superato il 70 % del fabbisogno. In questi giorni il Comitato stesso ha proceduto a nuove importanti assegnazioni di tessuti a tutti i distributori «UNRRA» della città.

Margaro ucciso dal calcio d'un mulo

Una mortale sciagura è accaduta ieri alle ore 16 in una casa colonica sita alla periferia della città, in strada Cerreto 292.

Il margaro Eugenio Carnino fu Antonio, d'anni 20, era tornato a casa con un carro carico di fieno acquistato in una vicina fattoria e trainato da un mulo. Slacciati i finimenti e spinta la bestia verso la stalla, il Carnino stava apprestandosi ad aprirne la porta quando, improvvisamente, veniva colpito da un terribile calcio all'addome. Il mulo, probabilmente, dopo il lungo riposo invernale, era stato spaventato da qualche rumore.

Il margaro veniva prontamente soccorso dai famigliari che lo trasportavano in casa, ma le sue condizioni apparivano subito gravi. Un medico, accorso dopo una ventina di minuti, non poteva far altro che assistere alla morte del Carnino causata da gravi lesioni interne.

Per i bimbi di via Moncrivello

Ecco le offerte per i bimbi di via Moncrivello inviateci ieri da nostri lettori: Il bimbo Piero, L. 500; Elena e Romolo, 200; N. N., 500; R. S. L., in memoria del papà, 300; Qui Ba, in memoria dei loro morti, 4100; Carla e Claudio, 500; Un vigile urbano, 250; M. Bertoldi, 1000; C. O., 500; Marcella, 200; Ricordando la mia mamma, N. N. 300; M. P. e T., 1000; Gaby e Gianna, per la guarigione del nonno, 1000; A. R., 200. - Totale L. 10,850. Somma prec. L. 85,810. **Totale generale L. 96,660.**

P.S.I. — Venerdì, alle ore 21, in via Rossini 18, l'on. Corrado Bonfantini parlerà agli iscritti al P.S.I.L. sul tema: «La politica del P.S.I.L. nel momento attuale».

Un mezzadro e suo fratello imputati del furto d'un tesoro

E' nuovamente comparso in Tribunale alla IX Sezione (Pres. Cassa Ceva, P.M. Benedicti) Angelo Morello, mezzadro a Villa Celeste in Moncalieri di proprietà della famiglia Uberti, imputato di appropriazione indebita aggravata. Il Morello, però, non era più solo come nel dicembre scorso quando il processo fu iniziato e poi sospeso per un supplemento di istruttoria: con lui sono comparsi ieri, imputati di complicità nel reato, anche il fratello Luigi e la cognata Margherita Cargnino.

Come è noto, il Morello è accusato di essersi appropriato di oggetti di valore affidatigli dal signore Ettore Ovazza prima che egli fuggisse con tre figli verso la Svizzera che non dovevano raggiungere perchè, sorpresi dai tedeschi, furono trucidati ad Intra.

Dopo la liberazione, gli eredi degli Ovazza richiamarono dal Morello quanto a loro era stato affidato, ed egli dichiarò che se n'erano impossessati tedeschi e fascisti nel corso di perquisizioni. La sua versione non parve sufficiente ai carabinieri del maresciallo Martotto, iniziate indagini, scoprirono, sotterrate poco lontano dalla casa del mezzadro, una gran quantità di monete antiche della collezione raccolta dagli Ovazza valutata, prima della guerra, oltre 30 milioni di lire.

Risultò, in realtà, che i fascisti si impossessarono di oggetti di valore; ma non di tutti. Risultò quindi evidente che il Morello approfittò di questa circostanza: addossò la colpa ai fascisti della totale sparizione dei valori per potersi così tenere impunemente quanto era rimasto.

Quando il processo contro il mezzadro era già in corso, furono scoperte alcune monete d'oro in casa del fratello, fu necessario, pertanto, sospendere il dibattito per un supplemento di istruttoria che si è conclusa con l'incriminazione del congiunto e della di lui moglie.

L'imputato principale si è difeso asserendo che non sapeva le monete perchè attendeva che tutti gli eredi fossero presenti: non voleva che poi lo si accusasse di... aver fatto delle preferenze!

Data l'ora tarda il processo è stato rinviato a venerdì alle ore 15; gli avv. di parte civile Barosio e Avanzo, hanno sostenuto la colpevolezza piena dell'imputato che — come scrivemmo — è in possesso delle 200 monete mancanti. La difesa è affidata agli avv. Camoletto e Quattroccolo.

Medaglia d'oro della P.I. al magistrato G. Cesare Pola

Il Presidente della Repubblica ha assegnato in questi giorni la medaglia d'oro dei benemeriti della Pubblica Istruzione al magistrato a riposo dott. Giuseppe Cesare Pola di Villafalletto, ben noto ai torinesi per aver fondato il «Comitato di difesa dei fanciulli» che da molti anni spiega un'attiva opera di prevenzione della delinquenza minorile.

Oggi alla Montecatini mezza giornata di sciopero

I chimici, che da circa un mese effettuano la «non collaborazione» per ottenere aumenti salariali e per il rinnovo del contratto di lavoro, hanno deciso l'inasprimento dell'agitazione.

In base a questa deliberazione l'assemblea delle commissioni interne, che ha avuto luogo ieri pomeriggio alla C.G.I.L., ha stabilito per oggi quattro ore di sciopero in tutti gli stabilimenti del Gruppo Montecatini.

Si tratta di oltre 2500 dipendenti suddivisi in sei aziende: Montecatini «A.B.» di via Cruto, «C.D.» di corso Novara, stabilimento di Abbadia di Stura, Farmitalia di Settimo oltre i dinamitifici Duno e Nobel di Avigliana. Lo sciopero di mezza giornata riguarda gli operai che lavorano a turno, i giornalieri e gli impiegati compresi gli spedizionieri. Nelle aziende produttrici di cosigeno invece lo sciopero è limitato a tre ore e riguarda gli operai addetti alla confezione delle bombole «rampichi» e quelli addetti alla produzione «colonnieti». In tutte le altre aziende chimiche (stabilimenti Soda Ticosa, Ossoceria, ecc.) continuerà la «non collaborazione».

Oggi alle ore 17 avrà luogo presso l'Amma un incontro per discutere le richieste dei metallurgici che continuano lo sciopero a scacchiera.

Le Conferenze di S. Vincenzo

Ha avuto luogo a Valdocco il primo convegno interregionale delle Conferenze aziendali della Società di S. Vincenzo de' Paoli, che esplicano le loro intense attività assistenziali morale e materiale tra le maestranze delle maggiori industrie

BORSE

Qualche spruzzo d'ispettrice ha rasserenato la reale locomotrice del mercato. Dopo che le ballate iniziali avevano messo in fuga un discreto drappello di Fiat, Montecatini e Vicenza, il mercato si è apprestato impavidamente a far fronte alle pressanti offerte di Fiat e di Vicenza non hanno trovato argine alcuno in una ripresa ormai vasta di trattazioni. Al ribasso si sono registrate perdite notevoli sopra alla maggior parte dei valori, variabili a limiti di Stato. Dopodiché cedette.

Titoli	7	8	Titoli	7	8
Rend 3%	72 20	72 50	Fiat	417	409 —
Rend 5%	77 45	77 80	Anonima	45	38 25
» 5. a.	77 60	77 60	Savigl.	1060	1045
Rend 3½	71 25	71 20	Montecat.	340	340 —
» 5. a.	71 10	71 10	Unicem	245	240 —
Rend 5%	97 30	97 20	Mediter.	1960	1950
» 5. a.	97 30	97 30	Pirelli	660	660 —
Rend 5%	92 35	92 30	Riva	310	310 —
» 5. a.	92 35	92 30	Arnald	255	255 —
Rend 3½	71 15	71 30	Pontem.	7110	1030
» 5. a.	71 30	71 30	Fiore	3290	3290
» 5%	92 05	92 225	Cir	4650	4600
» 5. a.	92 10	92 40	Schiap.	710	710 —
Rend 50-1	99 65	99 85	Aeroe	1675	1665
» 50-19	99 95	99 85	Rum.	201	196 —
» 51-1	100 45	100 40	M. pari	2130	2160
» 51 4	96 85	96 65	Montec.	274	270 —
Ris. 50	99	99 75	Tuech.	1252	1200
Fer 3%	322	322 —	Unim.	418	413 —
Iri 4%	465	460 —	Cart. It.	3925	3940
Irm 4½	685	685 —	Burgo	3830	3800
Im 4½	970	960 —	Fornit.	3350	3350
Tor 4½	422	422 —	Toro P	710	710 —
» 5% 35	425	418 —	M.A.I.	9900	9800
» 5% 37	427	410 —	Mella	105	104 —
B. Sicilia	449	449 —	Valdar.	5210	5600
» 4 %	447	448 —	Mar. S.	810	780 —
» 3,5 %	380	380 —	Sade	1135	1140
Migl.	374	374 —	Sarde	44	44 —
» 4 %	370	370 —	Fornar	435	427 —
Mob 5½	415	415 —	Bem	380	370 —
» 7%	446	400 —	Wort.	630	625 —
Fiat. 5	1940	1940 —	Forest.	520	520 —
Fiat 5	1970	1935	Ottard.	560	580 —
Olivetti	1025	1021	Frigo	152	146 —
A. Gen.	9025	8975	Safib	1320	1310
» Toro	8500	8500	Lig. gas	1530	1515 —
Medit.	2450	2400	Talco	6500	6500
Meridi.	2840	2820	Burgo	12.490	12.400
Tor. M.	136 —	135 50	Cotoni.	4050	4000
Immiga	31 3/8	31 —	Fiore	1280	1240
Sip	1410	1390	Lanza	4100	4100
Terni	590 —	592	Ambrin	1355	1340
P.O.E	430 —	432 —	Ang. P	1300	1250
Unes	452 —	445	Fiorio	370 —	372 —
Eni	3100	3070	Beni S	4390	4300
Sava	1630	1610	Gilos	5500	5500
Montec.	443 —	440	Rhem.	4900	4800

Cambi ufficiali per l'equivalenza: New York, mex. 575, dol. 574; Svizzera 141 Valuta interbella.

Olio Sasso Medicinale

ricostituente sovrano

raccomandato da illustri **Medici**

In vendita presso tutte le buone farmacie esclusivamente in flaconi

Leggete sulla prossima:

DOMENICA DEL CORRIERE

lettere di ammalati guariti

- Il purgante più blando
- stimolatore, regolatore delle funzioni digestive
- rimedio delle malattie degli organi digerenti
- salute dei bimbi e delle donne
- cura delle malattie di fegato

Chiedere opuscolo gratis alla Casa:

P. Sasso e Figli - Oneglia

A richiesta spediamo franco l'importante studio sull'Olio Sasso Medicinale degli illustri Prof. Dott. E. e A. Morselli dell'Università di Genova, al prezzo di Lit. 300 al pubblico; gratis ai Sigg. Medici

SPETTACOLI

Al Lux: *L'isola di Montecristo*, di M. Segni

La vicenda si svolge fra le tetre muraglie del penitenziario dell'isola di Montecristo, dove qualche centinaio di galeotti trascinano, in espiazione delle loro colpe, una vita miserabile, rotta da fremiti di ribellione e tentativi di fuga. Un ufficiale e melanconico signore approda un giorno all'isola: è il nuovo medico del penitenziario. Ma non ha l'aria spaventata; quel luogo gli è purtroppo notissimo, egli vi è stato rinchiuso per anni e anni, vestito della casacca del forzato, espiandovi l'ucciosione di una donna infame. Tristissimi ricordi! Ma mescolati di qualche dolcezza. Perchè un giorno un idrovolante in difficoltà aveva scodellato tra gli scogli di Montecristo un equipaggio malconcio, di cui faceva parte una fanciullina gravemente ferita; che egli, il chirurgo galeotto, aveva con una brillante operazione salvato da morte certa. Era poichè accompagnata da un amore di sorella, che visto il medico, se n'era perduta presa, e pazientemente aveva aspettato ch'egli uscisse di galera, per sposarlo. Poi, dopo un breve periodo di felicità, era morta. Così è che il vedovo ritorna in quel luogo di dolore, spinto, dal ricordo della sua cara e insieme dal nobile proponimento di dedicare anima e corpo ai suoi infelici abitatori.

L'isola di Montecristo è un gran parte imitato, ma come saggio di cinema popolare, sforzato negli affetti e negli effetti, non è senza efficacia. Interpreti: Clausia Gorn, Vera Carmi, Carlo Ninchi e Franca Marzi.

AL TEATRO CARIGNANO. — Programma della Compagnia Italiana di Prosa Diana Torrieri-Tino Carraro diretta da Ernesto Sabbatini. Stasera alle 20 ultima replica di *Il tutto si addice ad Elettra* di O'Neill. Domani sera e venerdì alle 21 *Albertina*, 3 atti a tempi scomposti di Valentino Bompiani (novità). Sabato alle 21 *La moglie ideale*, 3 atti di Marco Praga. Domenica, ore 15,30 *La moglie ideale*; ore 21 *Se volessi* 3 atti di P. Geraldy e R. Spitzer. Lunedì ore 21 *Incontrismo*, 3 atti di Filippo Barry (novità). Martedì ore 21, ultima recita, serata in onore di Diana Torrieri e Tino Carraro con *Le piccole volpi* 3 atti di Lillian Hellmann (novità).

La Compagnia per impegni che riguardano lo svolgimento del repertorio darà una sola sera le due ultime novità.

La Direzione del Teatro Carignano informa che stasera in occasione dell'ultima replica de *Il tutto si addice ad Elettra* di O'Neill che avrà inizio alle ore 20, nell'interpretazione della Compagnia Torrieri-Carraro, verrà concessa una riduzione del 50% a tutti gli studenti.

Riduzioni ENAL nei cinematografi Cosmo, Ambrosio, Asti, Portanuova, Bellonatti, Piemonte, Umberto.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 20 Comp. di prosa Torrieri-Carraro «Il tutto si addice ad Elettra» di E. O'Neill.
Lux: ore 16,30 e 21,30 Gran Varietà con film.
Reposi: ore 21 Compagnia Nino Taranto nella Rivista «Nuvole».
Metropolitano (v. Roma) 16,30 Gianduja al Castello Roccanera.
Club La Florida (p. Solferino, 1, 42-822) 17 Thè, 21 Allegriti spettacolisti cant. Laris-Macocco.
Bala Gay: 17 the universitari, 21 Orch. Caracas col Negro Monreal e Arnaldo Araldo, Angelini e la sua orch. oggi, domani e venerdì.
Castellino: ore 17 e 21 Orch. Lotti. Cant. M. Carmen, G. Rossi.
Smeraldo Danze: ore 17 e 21 Due Orchestre Ortuso-Bertone.
Principe: ore 21 Orch. Grattù. Serata sanurra. Direz. Carigs.
Augustus: 17-21 Orch. Canessa.
Gin-Gin Danze P. Susa ore 21.
Sala Claudia Danze: ore 16 e 21.
Da Benedetti Danze: ore 21.
Ideal Danze T. 62-470: 21-3 Orchestra Marchetti, canta Colombo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fabiola», M. Morgan, M. Simon. Ultimo 21,50.
Ariston: «Sipario di ferro». D. Andrews, U. Tierney. Inizio 14,30.
Astor: «Amore» di Roberto Rossellini, con Anna Magnani.
Corso: «Fabiola», M. Morgan, M. Simon. Ultimo 21,30.
Doria: «La vie della città». Lizabeth Scott, Burt Lancaster.
Lux: «Isola di Montecristo» Claudio Gora, Vera Carmi, Carlo Ninchi e Varietà ore 16,50 e 21,50.
Metro-Cristallo: Ultimo giorno Walt. Pidgeon, D. Kerr «Peccatori senza peccato». Spett. dalle 14,30. Matinate ore 10,30 L. 135.
Reposi: ore 21 Compagnia Nino Taranto nella Rivista «Nuvole».
Torino: «Fabiola» Michèle Morgan Michel Simon. Ap. 10. Ult. 21,30.
Vittoria: «Vento selvaggio» technicolor. Ray Milland, Paulette Goddard; ore 14, 16,30, 19, 21,30.

Alexandra: «Anni difficili» con Massimo Girotti, U. Spadaro.
Alpi: Canto del deserto, technic.
Augustus: «L'assalto» Victor Mature e Coleen Gray.
Faro: «Furia del deserto», tech. L. Scott. Partita Italia-Portogallo e Gran Varietà ore 16,15 e 21,15.
Lamarmora: «Follie per l'opera». Incontro calcio Italia-Portogallo.
Massimo: «L'avventura vicino del mare» tech. Fontaine, Da Cordova
Nazionale: «La ribelle del Sud».
Principe: «Anni difficili» e match Italia-Portogallo, Ult. 22.
Statuto: «La ribelle del Sud».

Asti: C'era una volta una bimba Film rosso. Ultimo giorno.
Olimpia: «I ranegati» technic.
Pax: «Missione segreta» Tracy.
P. Nuova: «Ali che non tornano».
Regina: «Il marito povero». Var.
Romano: Ammodernamento Edificio, Riv. Ferrero 16,30 e 21,15.
Splendor: Americano in vacanza.
Esperia: Tunes contro fuori legge.
Imperiale: Prendi la mia vita, V. Italiano: Tragedia Silver Queen.
Vinzaglio: Io ti salverò (Bergman)

Ellisse: «Fra Diavolo» Orik-Orok.
Fregoli: «Uomini dalle 9 vite», 8. Paolo: Isola delle sirene. Tech.
Gerallo L. 90-621. Ap. 19 «I diamanti» V. Lake, Mc. Crea.
Radium: «Gli indomabili».
V. Veneto «La Certosa di Parma»

Astra: Vento di primavera (Loy).
Esselsiori: «I rinnegati» technic.
Odeon: «Fermi tutti» B. Crabbe.
Stari: «La famiglia Sullivan»

Adua: «Inseguito», Varietà.
Aurora: «Prigionieri di Satana».
Brasile: «Follie per l'opera».
Fortino: «Signora Parkington».
C. Carson e Varietà. Platea L. 60
Nord: «Il ragazzo e il maniaco».
Palermo: Molti segni strade. L.50
Sociale: Isola delle sirene. Tecn.

Colosseo: «Il conte di Essex».
Italia: Cavalieri mascherati vere.
Madama: «Fiamme del destino» e «Ragazze delinquenti» e «Alba Piemonte La città nuda. Fitzgerald
Ideale: Fortuna è femmina. Com.

Apollo: «Rigoletto» T. Gobbi.
Diana: «Attraggio forzato».
Dora: «Folmicati», M. Dietrich.
Edera: «Postino suona 2 volte».
Partita calcio Italia-Portogallo.
Romeo: «Duello al sole», technic. Apert. 18,30. Ultimo spett. 21,30

VITTORIA
Un imparagonabile spettacolo in *technicolor*
VENTO SELVAGGIO
di Cecil B. De Mille
con RAY MILLAND
PAULETTE GODDARD

Ambrosio-Torino-Corso
Continua il SUCCESSO del grandioso film italiano
FABIOLA
con MICHELE MORGAN
MICHEL SIMON
GINO CERVI

ASTOR
ANNA MAGNANI
in
AMORE
di ROBERTO ROSSELLINI
Vietato ai minori di anni 18
ULTIME REPLICHE

ALEXANDRA
Oggi
ANNI DIFFICILI
con Massimo GIROTTI
Umberto SPADARO

DORIA
ULTIMO GIORNO
LE VIE DELLA CITTA'
con BURT LANCASTER
LIZABETH SCOTT
PARAMOUNT Pictures

ECHI DI CRONACA

LA PERDITA DEI DENTI è' la più dolorosa delle perdite prima di tutto perchè non avviene senza soffrire e poi perchè, sostituendo i denti artificiali o le dentiere d'oro, è veramente irreparabile. Diminuisce la potenza masticatoria e la digestione diventa più difficile. Se giungono poi acidità, bruciori, crampi di stomaco non resta che ricorrere al *Pirocon* per guarire. Pirocon in tutte le farmacie.

MARCHESI equivale a fiducia! Marchesi significa tutto l'abbigliamento maschile di fiducia: impermeabili; abiti; soprabiti; confezioni per comunioni e scuola. Chiedete gratis Catalogo generale *Marchesi*, piazza Castello 51.

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO sempre ultime novità: tinelli, sale pranzo, camere letto rustiche, chippendal grandioso assortimento. Vendita anche a rate. *V. S. Domenico* 2 ang. v. *Milano*. Tel. 40-898.

MACCHINE PER CUCIRE. Compra, vende, ripara e trasforma *Bosco Augusto*, v. *Corte Alberto* 18.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Matalerra*, via Garibaldi 22 e via *Milano* 14.

LE SEMPE popolari sono arrivate, costano da L. 1400 a L. 1900 quelle comuni in pelle, per donna e per uomo, da L. 2300 a L. 3900 quelle di lusso in camoscio, vitello, vernice, serpente. Le ha in vendita la *Cooperativa Calzaturs*, via *Cottolengo* 23 *Torino*.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — 11: Musiche richieste - 12,25: Occhio sul cinema - 13,25: Orchestra - 14,20: Borsa di Torino - 17: Canzoni - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica da camera - 18,45: «Dembey e figlio» di Charles Dickens (riduzione di R. Graves) - 19,50: Musica leggera - 20,30: Ilde Guden mezzo soprano - 21,15: Lettere da casa altrui - 21,24: Musiche - 22: Documentari giornalistici - 22,20: Orchestra napoletana.

Rete Rossa. — 19,38: Ottocento operistico italiano - 14,10: Orchestra - 14,50: Chi è di scena? - 17: Pomeriggio letterario - 18: «Pinocchio» - 18,30: Per la gioventù della mamma - 18,35: Fantasia ritmica - 19: Canzoni - 19,30: Nostalgie - 20,32: «Hiroop...là» - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Gastin Poulet, violinista Riccardo Brengola - 23,30: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *Temperatura minima*: —3,1; *massima*: +4,1; *media*: +1,4; *umidità*: 67%; *pressione*: 740. *Vento nord-est moderato; cielo nuvoloso. — Previsioni: Molto nuvoloso sulla zona alpina e prealpina con precipitazioni nevose. Altrove continua l'aumento della nebulosità. Temperatura media in aumento.*

STATO CIVILE

Vischetti Giovanna ved. Racca, a. 86; Barbini Ernesta, a. 74; Bernardi Carolina ved. Balania, a. 75; Vivaldi Paolo, m. 2; Michelangelo Luigia ved. Colombo, a. 82; Ferrari Edigio, a. 80; Contoli Francesco, a. 78; Barberis Domenico, a. 76; Cambiano Michele, a. 66; Massa Giuseppe, a. 58; Nesta Antonino, a. 84; Morello Luigia m. Rossi, a. 60; Dezzianco Francesco, a. 66; Tasca Teresa m. Elia, a. 80; Colombo Maria ved. Di Sapoli, a. 87; Farina Savini Paolo, a. 89; Carletti Carolina m. Giacomo, a. 88; Morra Amedeo, a. 54; Capello Giuseppina, a. 80; Martoli Rodolfo, a. 82; Pautasso Vittoria m. Bertolino, a. 60; Pasquetti Vittorio, a. 43; Dal Maffeo Vincenzo, a. 56; Gilli Caria, a. 11; Varesio Giuseppe, a. 47; Conio Olga m. Peyrot, a. 50; Bossoli Umberto, a. 80.

Nati 27 - Morti 27.

RADIOARATE MALATERRA VIA GARIBALDI, 22

DOMANI
METRO CRISTALLO
Nel 1° anniversario del METRO Cristallo un TECHNICOLOR che parla al cuore!

TORNA A CASA LASSIE!
Con Edmund McDOWALL Elsa CRISP e LASSIE
OGGI ULTIMISSIME DI
PECCATORI SENZA PECCATO

CINE-VARIETA'
LUX
Grande successo dello straordinario spettacolo di varietà con:
THE RHYTHM ACES FOUR
Comici parodisti del «PALLADIUM» di Londra
YOU MANCHEN
Attrazione tipica cinese
LE STARLET'S BALLET del «LIDO» di Parigi
ed altri importanti numeri
Sulla scherma: L'ISOLA di MONTECRISTO

Rag. Bruno GIUSTETTO TORINO - Telef. 45-735 Via Garibaldi 8
Compra-vendita CASE - CASCINE - VILLE
MATERIALI EDILI cemento, gesso, laterizi, pinstrelle

Che film volete?
E' L'ORIGINALE REFERENDUM del CINEMA
ASTOR
SCRIVETECI IL T

Tre anni dopo

L'analisi che Leo Valiani fa delle cause de *L'avvento di De Gasperi* (Torino, ed. De Silva, 1949), riconduce a meditare, con frutto, sui recenti sviluppi della nostra storia politica. E' un libro, e ci auguriamo altri lo seguano di memorie e di studio, conciso e lucidamente espositivo: contiene giudizi pittoreschi e talora spregiudicati; vi manca tuttavia il riposato colore che scoprimmo in alcuni capitoli dei *Moribondi di Montecitorio* di Gorresio, e del resto si comprende. Le malizie cronistiche di Gorresio, si radicavano nella tradizione piemontese, Leo Valiani salta fuori dalla rivoluzione «azionista», di tipo socialisteggiante. Chi rammenta la precipitosa fine, lo spaccarsi improvviso di quel partito che racchiudeva, assieme a una congenita confusione ideologica, tante energie intellettuali e morali, e al cui gruppo di testa Valiani apparteneva, aprirà *L'avvento di De Gasperi* con la speranza di rivelazioni, di apprezzamenti personali: qualcosa c'è, ma senza rancori profondi, od ingiustizie eccessive.

La chiave della mentalità dell'autore, e di tutti gli errori commessi nel 1945 si presenta subito, in una notarella a pagina 15 dove, a proposito di una benemerita figura (che poi, motteggiando, fu definita «il vinto del nord» allorchè si vide Ferruccio Parri andar alla Presidenza del Consiglio) Valiani scrive testualmente: «Egli, inesperto della politica che si svolge attraverso i partiti, non aderiva ad alcun partito, e dovette perciò cedere il posto al candidato dei socialisti». Il dito sulla piaga. L'antifascismo che aspirava a reggere il Paese, sbagliò impostando, rigidamente, la sua azione sui partiti, anzichè su un manipolo di uomini di diversa origine, ma uniti a uno stesso fine. E riprodusse, meccanicamente, quello che Giolitti chiamava il «sistema della sciarpa», nel C.L.N. Era una formola infeconda, pericolosa, che invece fu adottata come un toccasana, anche per amministrare: gestione politica, attraverso uno schema di teorica parità, quindi, paralisi. Appena in atto, alcune anime scettiche, pratiche, disinteressate, (da non confondersi coi qualunquisti) capirono le conseguenze inevitabili della «mistica» del C.L.N. e strepitarono; Valiani, non le vede ancor oggi chiaramente.

E un altro schiaffo gli giocano le sue origini socialiste: quello di dar soverchia importanza all'opera e alla figura di Pietro Nenni, non accorgendosi che il casato romagnolo, e la comunanza di vita, per un lungo periodo, con Mussolini, gl'inibivano le simpatie di molti, per tacer della superficialità abalorditiva, dell'incredibile leggerezza con cui, allora e sempre, il *leader* del P.S.I.U.P. si accostò alle questioni economiche. Ora, il problema dei C.L.N. e del loro rapido declinare, nacque appunto dalla coscienza della necessità di amministrare sia la cosa pubblica, che la privata. Valiani non pretendeva, come gli estremisti del suo partito, di far coincidere la Liberazione con una rivoluzione sociale (ed anzi fu tra i primissimi a pronunciarsi contro il blocco dei licenziamenti); però aspirava a quelle «riforme di struttura» che in pratica si ottengono solo mediante una lunga evoluzione legislativa, o un sovvertimento.

Di ciò, il personale politico disponibile, non si rendeva conto. Da Brosio a La Malfa, da Rodolfo Morandi a Cattani, da Nenni a Pertini, da Parri a Togliatti, le insufficienze, le lacune, le ire, le bizze, vengono nel racconto, sottolineate vivacemente. Ad Alcide De Gasperi, Valiani riconosce invece il senso dello Stato, tale anche da soverchiare la considerazione degl'interessi del proprio partito, e soggiunge che appunto per ciò, De Gasperi riuscì mentre gli altri fallivano. L'irresolutezza e la lentezza di esecuzione di Parri, la sua incapacità di sciogliersi dalle ideologie quando la pratica urge, la mediocrità e presunzione del suo *entourage*, diedero rapidamente corda agli avversari: il colpo mancino del partito liberale, che pur non aveva fiato, riuscì perchè il Paese era stanco di un Governo che non sapeva governare. Senz'aver fatto — o tentato — nulla di audace in senso sociale, Parri si guadagnò fama di uomo pericoloso, prigioniero — quando non consenziente — delle iniziative delle sinistre più accese. E il rovesciamento in senso conservatore, procedette perchè, liquidati i C.L.N., si constatò che il carro statale, se pur cigolante e sconquassato, aveva ripreso a muoversi. L'amministrazione, risorgendo, scompelliva la politica «pura».

Questo progressivo passaggio dalle fiammeggianti lusinghe dell'aprile 1945, al color nero, appena screziato di rosa, di tre anni dopo, è delineato, in *L'avvento di De Gasperi*, con molta penetrazione. Sono pagine di storia che abbiamo vissuto, e già ci sembrano lontane. E, in fondo, la parabola descritta da Valiani, induce a due conclusioni: il peso determinante del ceto medio nella politica italiana; la grande occasione perduta da un socialismo ragionevole nel 1945. Con teste più fini ed empiriche alla direzione, P.S.I.U.P., Partito d'Azione, ecc., avrebbero potuto giocare la carta laburista, mettendo in soffitta il dirigismo economico che sul continente non attecchiva, e sviluppando un radicalsocialismo alla francese (con esigenze laiche, che trovaron più tardi asilo tra repubblicani e saragatiani), dedicarsi alla conquista della piccola e media borghesia, e del proletariato più evoluto. In tal modo, invece di lasciar queste classi accettare, il 18 aprile, la Democrazia Cristiana corse un *pis aller* (unendosi così alle larghe correnti schiettamente clericali), si sarebbe costituita, nel momento più opportuno, la «terza forza».

Il fallimento socialista e azionista, ha ridotto il panorama politico a un monotono dialogo tra il conservatorismo governativo e l'opposizione legata alla politica estera russa, e peggio accadrà se, terzo incomodo, il neofascismo rimetterà le penne. Il libro di Valiani ha il merito di rendere evidente che nell'aprile 1945 bisognava conquistare lo Stato e amministrare, anzichè paralizzarlo, in messianica attesa della realizzazione delle teorie escogitate nel periodo clandestino, attraverso organismi di nuovo stampo, che costituivano inutili doppioni. Ritirate nel guscio della vecchia burocrazia, le antiche classi dirigenti, lasciaron sfogare i novizi, li fecero stancar la pazienza di chi voleva, alfine, vivere in pace. E passata la paura, quando rimisero fuori le corna come la chiocciola della poesia del Giusti, lo scenario ideologico della «rivoluzione» del 25 aprile era già andato in pezzi.

Arrigo Cajumi

Un ufficiale dell'esercito francese arrestato per spionaggio a favore dei comunisti si scaglia contro un fotografo che aveva cercato di ritrarlo alla «Gare du Nord». Un gendarme sta correndo in suo aiuto (Telefoto)

I QUINDICI PASTORI DI SOFIA

Quattro condanne all'ergastolo

Pene minori agli altri imputati - Nessun ricorso in appello?

Sofia, 8 marzo.

La condanna all'ergastolo è stata inflitta ai quattro maggiori imputati del processo di Sofia. Essi sono: Vassili Georgiev Ziapkov, di 48 anni, rappresentante religioso delle Chiese unificate evangeliche in Bulgaria; Yanko Nicola Ivanov, di 48 anni, primo supervisore della Chiesa Metodista; Nicola Mihailov Naumov, di 48 anni, presidente del Consiglio Supremo delle Chiese unificate evangeliche di Bulgaria, e segretario del Consiglio della Chiesa Battista; Georgiev Nikolov Chernev d'anni 46, capo del Consiglio Evangelico Avventista. Contro di essi è pure stata decretata la confisca dei beni ed un'ammenda di un milione di leva.

Degli altri imputati quattro sono stati condannati a 15 anni di reclusione; tre a 10 anni; due a 6 anni; due a 1 anno. A tutti sono stati confiscati i beni.

L'aula del tribunale era affollatissima quando il presidente si è apprestato a dare lettura della sentenza. Vi è stato qualche indugio per dar modo ai fotografi ed ai cinematografisti di riprendere la scena. In un profondo silenzio il presidente ha quindi cominciato la lettura del lungo documento che gli imputati, in piedi, hanno ascoltato senza dar segno di particolare emozione. Alla fine essi hanno espresso tutti la loro gratitudine per la lievità delle condanne. Uno dei maggiori imputati, Ziapkov, ha ringraziato enfaticamente la Corte, che, con la sua clemenza, gli ha dato la possibilità «di ricostruirsi una vita». Il pastore Ivanov ha espresso, con voce alta e ferma, la sua soddisfazione e ha promesso di far di tutto per riabilitarsi.

Il presidente ha successivamente ricordato che tutti hanno diritto di appellarsi alla Corte suprema entro 15 giorni aggiungendo che in qualsiasi altro paese i reati che dovranno espiare i condannati sono puniti con la morte o con pene detentive più dure, ma a causa delle sincere confessioni e dell'atteggiamento mantenuto dagli imputati durante l'intero dibattito, la Corte ha deciso di essere clemente. Difficilmente i quattro pastori condannati all'ergastolo interporranno appello.

Intera famiglia a giudizio per rispondere d'omicidio

Ivrea, 8 marzo.

Molta attesa vi è nelle popolazioni del Verbano e dell'Ossola, per il processo che si svolgerà dopo domani, giovedì, alla Corte d'Assise di Novara, avanti la quale una intera famiglia comparirà in giudizio per rispondere dell'omicidio dell'ossolano Gerolamo Ilerrisi, da Toceno, che la sera del 7 novembre scorso morì accoltellato dal cognato Primo Badone di anni 46.

Perciò il Badone padre, la moglie Antonia Berrini di anni 40 e il figlio Vittorio di anni 17, dovranno rispondere di omicidio; la figlia Ines di anni 18, Jolanda di anni 20 nonchè il marito di quest'ultima, Mario Betiamini, di anni 27, sono imputati di concorso in omicidio. L'accusa parla di omicidio premeditato.

Dieci milioni di franchi richiesti dai patroni di Kravcenko

L'avvocato Izard ha iniziato la sua arringa che continuerà oggi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 8 marzo.

Gli avvocati di Kravcenko hanno chiesto 10 milioni di franchi come risarcimento di danni subiti dal loro cliente per la diffamazione di Lettres Françaises. La richiesta è stata fatta dal secondo patrono avv. Heiszman alla fine della sua lunga arringa. L'elemento più importante dal punto di vista umano tra i molti portati dall'avvocato consiste in una lettera dalla quale risulta che la madre di Kravcenko è stata deportata. L'originale del documento è stato presentato al tribunale.

Heiszman: *La difesa, invece di provare le gravi accuse di Lettres Françaises al mio cliente, ha fatto sfoggio di eloquenza. Ma la maggior parte dei testimoni era formata da comunisti e da comunisteggianti e la disciplina di partito esige che la verità sia subordinata agli interessi della causa.*

Una questione di igiene

L'avvocato cerca di smontare uno ad uno le testimonianze della difesa. Kravcenko ha scritto che in vari luoghi della Russia la mancanza dell'igiene e la pulizia non sono osservate. I testimoni hanno smentito unanimi queste affermazioni. Ma invece esiste un rapporto di Malenkof, segretario del partito bolscevico, che segnala la mancanza di pulizia nella flotta del Caspio. E' una conferma da fonte sicura; ma i comunisti francesi sono più russi di Malenkof. Quale fiducia si può avere in testimonianze di uomini che hanno cambiato opinione così lestamente come D'Astier de la Vigerie e Pierre Cot, anticomunisti violenti una volta e ardenti fedeli fiancheggiatori? Gli avversari — continua il patrono dell'esule — vogliono trasformare in controversia politica un processo per diffamazione. Ecco perchè si sono fatte venire tante persone celebri: per confondere le cose e spostare i veri termini della causa. Che dicono queste persone eminenti? Il decano di Canterbury, per esempio, pretende di conoscere i «kolkos» meglio di Kravcenko; questi ha vissuto tanti anni nelle campagne ucraine e il decano ha passato in una azienda collettiva un giorno e una notte.

Via via l'avvocato critica efficacemente uno dopo l'altro i testi della difesa non risparmiando nè i silenzi imbarazzati del generale Rudenko, nè gli sforzi filologici degli esperti in letteratura russa, nè i giudizi filo-sovietici del prof. Ouriè.

Heiszman — *Quanto all'invito a deporre rivolto alla signora Gorlova è un fatto inconsueto almeno nel nostro paese che una moglie divorziata venga a testimoniare contro l'ex-marito. Questa signora si è sposata per la terza volta; non è un vizio; ma non è nemmeno una prova di buon carattere. Abbiamo sentito parlare di abarti, di piattoli rotti, di bambini abbandonati. Che cosa c'entra tutto questo? Si vuol nuocere a Kravcenko dimostrando che è un uomo abbietto. Tutte le affermazioni dei testimoni non hanno nessun rapporto con le parole «venduto», «ubbriacone», «mimorato», ecc., contenute nell'articolo diffamatorio di Sim Thomas.*

La difesa si è messa su un terreno diverso da quello della querela.

Naturalmente, ora che passa a parlare dei testimoni di P. C. Heiszman rovescia la sua logica e cerca di difendere o di esaltare le figure morali dei testi. Sostiene che i rifugiati russi non possono essere considerati criminali di guerra. C'è per tutti loro una presunzione di innocenza e di buona fede: hanno dimostrato alle commissioni d'inchiesta di avere ragioni convincenti per non rientrare nel loro paese; se avessero commesso delitti di guerra sarebbero stati consegnati alla Russia già da molto tempo. La diplomazia sovietica doveva sapere benissimo che il governo francese non li avrebbe consegnati; è troppo abile per ingannarsi così grossolanamente. Evidentemente quella diplomazia si proponeva di influire sui giudici screditando i testimoni di accusa. Perchè Kravcenko è venuto in Francia sotto il nome di Paul Kedrine? Perchè le autorità americane e francesi hanno tollerato che prendesse generalità false? Evidentemente per ragioni di sicurezza; nessuno ha dimenticato la fine di Trotzki. Ma anche questa è una diversione della difesa. Kravcenko ha mentito o no? La difesa non ha provato che l'esule abbia mentito, la P. C. ha invece fornito la prova contraria, cioè ha confermato il libro. Kravcenko non ha mai detto di essere stato ministro; ha scritto che «faceva parte del governo in senso tecnico».

Qui l'avvocato si volge a uno dei difensori l'avv. Blumel che fu capo di Gabinetto di Blum e gli chiede: «Il capo gabinetto del presidente del consiglio non può trasmettere gli ordini del suo capo?»

— Non ai ministri — risponde l'avv. Blumel.

Danni e vantaggi

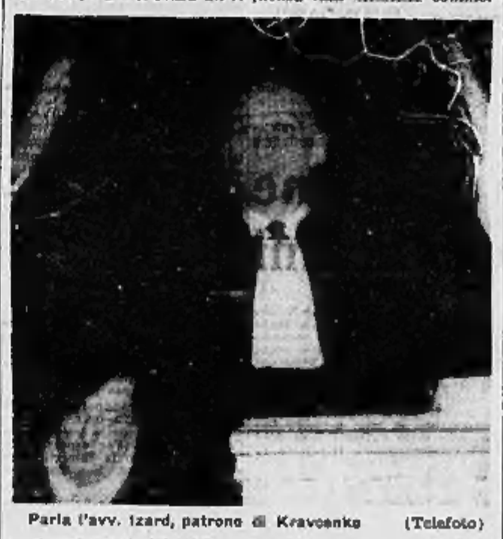
Heiszman *(concludendo)* — *Chiediamo la somma totale di 10 milioni di franchi per risarcimento di danni subiti dal nostro cliente. Kravcenko ha speso somme assai rilevanti per fronteggiare l'esercito di testimoni schierato contro di lui e le indennità necessarie dallo stato ai testi non bastano al loro mantenimento. Il vostro giudizio non può riparare tutti i danni senza un risarcimento materiale. Wurmser e Morgan devono subire le conseguenze delle loro accuse; è vero che Kravcenko ha venduto il più di suo libro in queste settimane, ma «Ho scelto la libertà» era già diffusissimo. Voi signor Wurmser e signor Morgan avete tratto invece un grande vantaggio materiale richiamando l'attenzione del pubblico su Lettres Françaises. Wurmser fa mettere in vetrina un suo libro con la fascetta pubblicitaria che dice: «L'avversario di Kravcenko». Erravate già noti prima tutti e due, ma ora siete diventati celebri grazie a Kravcenko. Kravcenko non aveva bisogno di voi mentre voi, sì, dirò che avete bisogno di lui, ma vi siete comportati come se ne aveste bisogno. Troverete i 10 milioni in qualche modo. Avete fatto amici; dite di rappresentare un terzo del popolo francese. La dignità della stampa deve essere difesa; bisogna punire i diffamatori.*

Ora si alza a parlare l'avvocato Giorgio Izard. Alto, magro, elegante, il principale patrono di P. C. è un uomo sui 40 anni, quasi calvo ha una rada corona di capelli neri intorno al cranio lucido. Il tratto più marcato della sua fisionomia è il naso lungo e sottile; la voce è profonda e spesso ironica. L'avvocato tiene davanti a sè il testo dell'arringa interamente preparata; ma spesso sviluppa o modifica gli argomenti improvvisando. Il fascicolo è assai folto; questo scarcio di udienza basterà appena per l'esordio. Il pubblico si fa più attento quando Izard si alza a parlare. La moglie dell'avvocato e le giovani figlie sono fra gli ascoltatori.

Kravcenko che siede davanti ai suoi avvocati segue passo per passo l'arringa; il suo interprete personale gli traduce ogni frase parlandogli nell'orecchio. L'esule sorride contento alle battute polemiche e fa cenni d'approvazione.

Izard — *Non voglio fondare sull'odio le nostre argomentazioni; non faremo propaganda, ci atterremo ai fatti. Vorrei che il caso Kravcenko fosse esaminato con spirito sereno. Kravcenko aveva davanti a sè la scelta: condannarsi al silenzio o meglio non al silenzio ma alla fedeltà e all'ammirazione servile per tutta la vita: sarebbe stato per lui, se posso dire così, un suicidio continuo. O altrimenti doveva fare quello che ha fatto. Non c'era altra scelta. Immaginate che Kravcenko fosse comparso non davanti a voi, signori, ma davanti a giudici sovietici! Rudenko, Romanof, la signora Gorlova avrebbero detto press'a poco quello che hanno detto qui. Ma Kravcenko? Kravcenko avrebbe messo tutta la violenza che conoscete ad accusare se stesso...*

Izard rifà la storia del suo cliente: comunista fedele e convinto, scosso nella sua fede e poi gettato all'opposizione dalle ingiustizie e dalle persecuzioni. Kravcenko è un uomo sentimentale e violento; quando si un fatto che giudica ingiusto lo colpisce, la sua violenza scoppia. E' un individualista accanito e i suoi avvocati ne hanno qualcosa. In fondo ha ragione Romanof quando accusa Kravcenko di essere rimasto separato dagli altri sovietici durante la sua permanenza alla missione commerciale in America e di avere voluto «farsi un giudizio personale sugli Stati Uniti». Ma individualista com'è è rimasto fuori anche da tutti i gruppi di emigrati russi bolscevichi e non bolscevichi.



Parla l'avv. Izard, patrono di Kravcenko (Telefoto)

La figura dell'uomo

Un Kravcenko che si nasconde alla gente per paura di lasciar capire che il libro non è suo: un Kravcenko che permette ad altri di scrivere per lui è una invenzione evidente. L'esule è un maniaco del suo libro. Ho scelto la libertà chiude una vita e apre un'altra vita; è l'opera autentica di un passionale.

La difesa ha sostenuto invece quattro tesi diverse e contraddittorie. Prima Sim Thomas ha scritto su Lettres Françaises che Ho scelto la libertà è opera di socialdemocratici russi (menscevichi). Qui al processo è stato detto successivamente che l'autore era un americano, che era un russo e di nuovo che era un americano. Infine il sig. Potzner ha sostenuto, come per conciliare tutte le tesi, che c'erano due testi russi, il secondo dei quali di pugno di Kravcenko ma copiato da un originale scritto da menscevichi, e infine un libero adattamento americano. La verità (continua Izard) è quella che Kravcenko ha spiegato diffusamente al tribunale esibendo gli originali di 11 capitoli su 25. L'opera del traduttore-redattore americano è negli usi di quel paese non per fini propagandistici o politici, ma per puri scopi editoriali e commerciali. Lo stile cambia il contenuto resta. Dal confronto dell'originale russo con l'edizione americana si vede che tutti gli episodi esistevano già nel manoscritto di pugno di Kravcenko. Le modifiche d'altronde sono state fatte d'accordo con l'autore che si è battuto accanitamente per il mantenimento del suo testo.

Qualche applauso subito represso saluta l'arringa che si concluderà nell'udienza di domani.

Domenico Bartoli

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Fondi patrimoniali e di garanzia della Banca e delle Sezioni annesse L. 7.420.644.529

Il 3 marzo corrente è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il bilancio 1948 della Banca Nazionale del Lavoro, che — esclusi i conti d'ordine — porta L. 204 miliardi all'attivo e al passivo e presenta le seguenti risultanze:

ATTIVO

		per. di partec.
Cassa e somme disponibili	L. 55.928.114.638	27.42
Buoni del Tesoro ordinari	» 16.496.847.000	8.09
Titoli di Stato, obbligazioni e azioni	» 3.520.015.000	1.72
Riporti attivi	» 2.555.569.752	1.25
Anticipazioni attive su titoli e merci	» 5.100.679.652	2.51
Portafoglio cambiario	» 40.509.470.070	19.86
Banche e corrispondenti — saldi debitori	» 14.449.951.302	7.09
Conti correnti ordinari ed agrari — saldi debitori	» 53.801.797.665	26.39
Partecipazioni alle Sezioni annesse	» 337.960.340	0.17
Partecipazioni varie	» 87.951.431	0.04
Partecipanti al capitale — per quote da versare	» 204.520.000	0.10
Debitori per cauzioni, fidejussioni ed accettazioni	» 9.911.657.595	4.86
Partite varie e conti diversi — saldi debitori	» 792.595.424	0.39
Immobili	» 198.000.000	0.10
Mobili e impianti	» 1	
	L. 203.895.199.870	100 —
Valori di terzi in deposito	» 32.978.168.808	
Conti speciali garantiti	» 11.651.851	
Conti di previdenza del personale e fondo quiescenza — titoli della Banca depositati a garanzia	» 8.313.352.412	
	L. 240.198.332.941	

PASSIVO

			per. di partec.
Capitale	L. 1.150.000.000		
Riserva ordinaria	» 605.000.000		
		L. 1.755.000.000	0.86
Conti di previdenza del personale e fondo quiescenza		» 3.317.864.000	1.63
Depositi, conti correnti e conti di corrispondenza		» 154.332.283.535	75.69
Assegni circolari		» 10.266.102.481	5.03
Anticipazioni passive		3.837.171	—
Cauzioni, fidejussioni e accettazioni		» 9.911.657.595	4.86
Cedenti effetti per l'incasso		» 7.691.335.923	3.77
Partite varie e conti diversi — saldi creditori		» 15.156.283.203	7.44
Risconto dell'attivo		» 1.116.396.001	0.55
Avanzo di gestione		» 245.699.685	0.12
		L. 203.895.199.870	100 —
Depositanti di valori		» 32.978.168.808	
Conti vincolati a garanzia di c/ speciali		» 11.651.851	
Titoli di proprietà della Banca — a garanzia dei c/ di previdenza e del fondo di quiescenza		» 8.313.352.412	
		L. 240.198.332.941	

La relazione del Direttore Generale ha illustrato, con ricchezza di dati, i vari aspetti della gestione per l'esercizio scorso, inquadrandola nell'attività dell'ultimo decennio e di questa ponendo in risalto i più significativi indici di progressione comparati ai movimenti della circolazione e dei prezzi.

Per il 1948 si rilevano particolarmente: — un aumento di oltre 52 miliardi nella massa dei depositi, per una percentuale del 51 %; — un incremento del 45 % (circa 32 miliardi) negli impieghi creditizi saliti a oltre 100 miliardi, incremento che esprime lo sforzo compiuto a sostegno delle attività produttive del Paese secondo i consueti criteri di selettività e nel rispetto delle esigenze di liquidità e di armonico equilibrio nella composizione dei fidi; — un utile netto di 245 milioni che consente l'assegnazione di un dividendo del 6 % al capitale e un ulteriore rafforzamento della riserva che si è elevata a 750 milioni.

Tale utile non è che l'indice residuo delle favorevoli risultanze del rendiconto economico, che hanno inoltre consentito un accantonamento di quasi 1.400 milioni nel fondo di quiescenza del personale e un cospicuo ammortizzo di spese per immobili, impianti e partecipazioni.

Per il decennio dic. 1938-dic. 1948, si constata una continua considerevole ascesa, che ha portato la Banca del Lavoro nel ranga delle preminenti Aziende di Credito.

Fra gli elementi più significativi è lo sviluppo della massa dei depositi, aumentata di 62 volte rispetto al 31 dic. 1938; della stessa misura è la progressione del totale delle attività; e ciò di fronte ad un aumento di 43 volte nella circolazione monetaria e di 57 volte nell'indice dei prezzi all'ingrosso. La Banca è così riuscita non solo a neutralizzare gli effetti negativi della svalutazione della moneta, ma ad incrementare anche in termini reali la consistenza delle sue risorse.

Questo andamento particolarmente favorevole, che testimonia il vigore d'iniziativa dell'Istituto e la vasta e crescente simpatia e fiducia del pubblico, ha notevolmente rafforzato la posizione della Banca del Lavoro nel sistema bancario italiano. Di fatto, rispetto al 1938, la Banca del Lavoro ha più che raddoppiato la sua quota di partecipazione all'attività bancaria nazionale, della quale oggi tende a rappresentare all'incirca il 10 %. E ciò a prescindere dall'apporto delle Sezioni per crediti speciali via via costituite al suo fianco per integrare utilmente la sua opera in settori a caratteristiche ed esigenze particolari.

Anche le Sezioni annesse (Sezione di Credito Fondiario — Sezione di Credito Cinematografico — Sezione di Credito Alberghiero e Turistico — Sezione di Credito alle Medie e Piccole Industrie — Sezione di Credito alla Cooperazione) hanno chiuso i rispettivi bilanci 1948 con lusinghieri risultati e quindi, per effetto della erogazione degli utili alle riserve e di altri conferimenti al patrimonio, i «fondi patrimoniali e di garanzia della Banca e delle Sezioni annesse» sono complessivamente saliti a L. 7.420.644.529.

CARTIERE BURGO - Soc. p. Az.

Capitale L. 1.200.000.000 versato

E' convocata l'assemblea ordinaria degli azionisti in prima convocazione per il giorno 20 marzo 1949 alle ore 11 in Torino presso la Direzione della Società - Piazza Solferino, 11.

ORDINE DEL GIORNO

1°) - Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2°) - Bilancio al 31 dicembre 1948 e riparto utili;
3°) - Varie eventuali.

Per intervenire all'assemblea gli azionisti devono effettuare il deposito delle azioni entro il 22 marzo 1949 presso le Casse Sociali di Verzuolo e Torino oppure presso le Banche incaricate.

Torino, 28 febbraio 1949.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

IL PROCESSO PER L'UCCISIONE DEL GIOIELLIERE

La Grisolia nella morsa delle contestazioni

La tragica sera del 17 febbraio '44 - L'imputata accusa del delitto due sconosciuti

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 8 marzo.

Nel suo interrogatorio che è durato per le intere due udienze odierne la tempestosa Corinna Grisolia è apparsa in un periodo di estrema bonaccia. E' un comportamento questo evidentemente contro la sua natura di donna impavida guidatrice di cavalli focosi e di uomini di varia tempra: insomma quella che vediamo in udienza è un'altra Corinna diversa da quella descritta dalla sezione istruttoria.

Umile e raccolta...

Il presidente l'ha fatta uscire dalla gabbia e accostare al banco della corte. L'imputata mantiene il suo contegno afflitto di ieri, umile e raccolta nel severo lutto di vedova. Il lutto si addice ad Elettra e anche a Corinna.

Il presidente l'invita a raccontare in riassunto la sua vita condotta nella repubblica Argentina e in Italia. Si apprende così che è nata a Buenos Aires nel 1914. Suo padre era ingegnere che raggiunse in Argentina una notevole agiatezza. Essa studiò fino all'età di 16 anni e verso il 30 si stabilì con i suoi genitori dapprima a Firenze, poi a Savona e infine a Genova.

Pres. — Quando lei cominciò la sua vita dirò così di libertà?

— A venti anni — risponde Corinna a occhi bassi.

— Ed ebbe degli amanti?

— Dei fidanzati.

— Però ne ebbe diversi.

— Fidanzati soltanto due e volevano sposarmi.

— E gli altri? — incalza il presidente.

— Quelli furono amoreggiamenti senza importanza.

— Pare che il Mazzarello l'abbia conosciuta in una casa di appuntamenti.

— No, signor presidente. Lo ho conosciuto presso il gioielliere Storaci. Ci dimostrammo reciprocamente simpatia e iniziammo una relazione amorosa, e dopo un anno ci sposammo. Lui commerciava in preziosi ed io lo aiutavo come segretaria, e anche con denaro, perchè mia madre era proprietaria di appartamenti a Buenos Aires. Mio padre è morto nel 1940 durante la traversata di ritorno dall'Argentina, dove era andato a liquidare le nostre proprietà. Mia madre provvide anche ad alienare l'appartamento di via Morgantini, dove poi si svolse il fatto. Ci volevamo bene, però io ero gelosa di lui perchè aveva almeno un'amichetta, e lui di me. Riformato dal servizio militare, riprese gli affari, che prosperarono presto.

Presidente — Durante il servizio militare di suo marito risulta che lei continuò ad avere degli amanti.

L'imputata nega senza animarsi, freddamente; nega anche di avere avuto gravi bisticci con la madre. Insomma, a sentirla, sarebbe un'ottima moglie e una brava figliola, ma fino ad un certo punto, chè una relazione platonica la ebbe anche da maritata. Ma l'accusa non è di questo parere. Le relazioni sarebbero state molte e banali. A domanda, essa risponde che il figlioletto le morì di difterite, ma lo curò amorosamente fino agli ultimi istanti, sicchè da queste parole parrebbe fosse anche una brava madre, se non risultasse che invece trascurò il figlioletto malato e, alla sua morte, si curò soltanto di incassare in fretta il premio dell'assicurazione fatta in testa a quella creaturina.

Il Presidente ricorda all'imputata che venne udita mentre dava appuntamenti a uomini per telefono.

— Non è vero; — esclama — ho detto già che lavoravo in commercio con mio marito, e quindi si trattava di telefonate di affari.

La morte del bimbo

Racconta ora che, dopo la morte del bimbo, è vero, mentre il marito seguitava la sua relazione con un'amica, lei ne intrecciò una (forse per distrarsi) con un certo Poerio. A voce bassa aggiunge: — Una relazione platonica...

Ma a causa di tale sentimentale relazione sorse tra il marito e la moglie un aspro diseenso, ed essa scappò ad Alessandria, presso un'amica. Però i due si riappacificarono presto, ed essa ritornò sotto il tetto maritale.

Un personaggio di primo piano nell'esistenza del coniugi Mazzarello è l'imputato a piede libero Emilio Torre. La Grisolia dice che era l'uomo d'affari di suo marito. Morto questi, diventò l'uomo d'affari della vedova, e per questo è finito anche lui in Assise, imputato di furto e truffa aggravata, concorso in favoreggiamento, traffico illecito di preziosi e anche di evasione dalle carceri, il 25 aprile del 1945. E scusate se è poco!

Si arriva finalmente alla fatale giornata del 17 febbraio 1944.

— E' vero — chiede il Presidente — che, qualche tempo prima, lei ebbe un diverbio col marito, che per poco non finì in un dramma?

— Fu un equivoco — risponde con calma la Grisolia. — Un suo cliente mi aveva telefonato tre o quattro volte a casa nella stessa mattinata, ma sempre per affari, e ciò fu riferito dalla cameriera a mio marito, il quale mi rimproverò.

— E allora lei lo rincorse con un coltello.

— Non è vero.

L'imputata racconta che il 17 febbraio ritornarono a casa insieme. Fino allora si erano intrattenuti col Torre in ufficio. Appena giunti a casa, essa preparò la colazione e mise in tavola due piatti di tagliatelle asciutte. Suonarono alla porta e il Mazzarello andò ad aprire e accompagnò in cucina due giovani visitatori che il marito doveva certo conoscere e coi quali si mise a discorrere, e perciò essa si ritirò in una stanza attigua. Ad un tratto sentì il rumore di una colluttazione, accorse e vide il marito steso a terre e uno degli sconosciuti che gli era sopra. Tentò di sollevarlo, ma l'individuo le diede uno spintone che la cacciò due passi lontano.

Qui il racconto della donna ha lacune evidenti e dei punti poco chiari. E', in sostanza, contraddicente con i suoi interrogatori resi in questura e quelli dinanzi al giudice istruttore. In tali interrogatori, narrò che svenne e si trovò boccone sul suo letto, imbavagliata e legata. Ora, in udienza, dice che fu semplicemente esterrefatta, e aggiunge che potè vedere uno dei malviventi andare nel gabinetto da bagno e lavarsi, dopo averle chiesta una benda perchè appariva ferito ad una mano. Costui, poi, la spinse nella camera da letto, buttandola sui materassi di traverso (e non più bocconi) e quindi la legò e imbavagliò. Di quello che avvenne tra il marito e l'altro complice, la Corinna non sa dire niente. Ricorda che l'individuo, dopo che l'ebbe legata, le tolse la verga matrimoniale e non si avvide nè dell'orologio d'oro che teneva al polso nè di una catenina pure d'oro che aveva al collo. Poi l'uomo uscì, rinchiudendo la porta della camera, e poco dopo sentì che entrambi lasciavano l'alloggio senza chiudere la porta.

Il Presidente insiste per sapere qualche cosa sulla fine del marito e l'imputata specifica che, quando uscì dalla cucina, uno degli sconosciuti gli era vicino ginocchioni, mentre l'altro era in piedi con la bottiglia in mano. La bottiglia, si noti, doveva trovarsi invece sulla tavola, in camera da pranzo, e non si comprende come uno dei due visitatori se ne sia impadronito, in quanto tutti e tre si avviarono subito in cucina a parlare. Il Presidente chiede alla Grisolia se suo marito si accorse di lei e che cosa disse. Essa risponde che lo guardò con uno sguardo implorante, senza far parola. Ed essa non si avvide che fosse ferito. Notò soltanto che aveva la faccia insanguinata.

Una serie di contraddizioni

Presidente — Ma lei riportò il reggiseno e la sottoveste di seta intrisi di sangue, che si affrettò a lavare. E le calze dove finirono?

— Erano rotte e le gettai nell'immondezzaio.

L'accusa ritiene che anche le calze dovessero essere insanguinate, se le orme trovate nell'alloggio furono riconosciute per quelle dei piedi dell'imputata, la quale perse in quell'occasione due pantofoline da camera che vennero trovate l'una sotto un mobile della stanza da letto, e l'altra in un angolo del corridoio.

Tutta l'udienza non è stata che una serie di domande e di risposte tra Presidente e imputata e una lettura lunga di verbali di interrogatori fatti in questura e davanti al giudice istruttore. Poichè sono tutti contraddicenti, il Presidente chiede all'imputata, spazientito: — Ma insomma, quando lei ha detto la verità? allora oppure oggi?

Corinna risponde, con grande calma: — Oggi, perchè allora ero turbata dal triste evento.

— Quando trovò suo marito a terra — domanda un avvocato di parte civile — non scorse il taglio alla gola?

— Non ha visto niente — risponde.

E l'avvocato commenta: — E sì che era in un lago di sangue.

Il resto dell'udienza è trascorso nel tentativo piuttosto vano del Presidente di essere ragguagliato sui valori che possedeva il marito e su quelli che, dopo la sua morte, la moglie sottrasse e falsificò, com'è noto, nelle mani rapaci degli amici del suo entourage. Nei primi interrogatori dichiarò che non fu derubata di valori cospicui. Oggi ha affermato che venne rapinata di duecentomila lire in contanti di proprietà del marito, che teneva in una borsa, insieme a diecimila lire sue.

Le bugie di Corinna sono tante, ma le dice con edificante compunzione.

Ercole Moggi

ULTIME NOTIZIE

La Fiera di Lipsia

Gli espositori - in maggioranza della zona russa - preoccupati dalla scarsa potenza d'acquisto dei paesi sovietici

(Dal nostro corrispondente)

Francoforte, 8 marzo.

Tra le dieci nazioni orientali che espongono a Lipsia (tra le quasi dominano la Russia, la Polonia e la Cecoslovacchia) fa capolino, ma proprio per non essere assente, anche l'Italia; che è a Lipsia più per dare un'occhiata in giro che per fare degli affari.

Questa Fiera primaverile è stata osteggiata per evidenti ragioni politiche dalle autorità anglo-franco-americane di occupazione; per cui la partecipazione delle tre zone occidentali della Germania alla ormai secolare manifestazione dell'economia tedesca è stata piuttosto scarsa e certo di molto inferiore a quella che avrebbe potuto essere se alle industrie di tali zone — e specialmente a quelle della Ruhr, — non fossero state fatte numerose difficoltà.

La Fiera di Lipsia rispecchia con drastica chiarezza la attuale anormale spartizione economica e politica della Germania; e allo stesso tempo mostra come, tanto da una parte che dall'altra del sipario di ferro, sia vivo il desiderio e impellente la necessità di abbattere al più presto possibile le barriere che da nord a sud spezzano non solo il ciclo interno della produzione tedesca, ma altresì quello delle esportazioni.

Infatti si può dire che, grosso modo, le tre Zone occidentali e quella sovietica sono complementari; e che alla scarsezza delle materie prime di cui soffre la zona sovietica corrisponde nelle zone occidentali una ricchezza di prodotti agricoli.

Alla Fiera partecipano quest'anno 6755 espositori, la massima parte della zona sovietica e dei Paesi orientali. Ma quello che subito colpisce e che dà uno speciale carattere alla Fiera è la dominante partecipazione ad essa delle « Imprese del popolo », che già l'anno scorso vi avevano fatto la loro prima e ancora timida apparizione; ciò che dimostra in maniera inequivocabile il lavoro in profondità dei governi comunisti dei cinque Paesi della zona sovietica. Questa, infatti, è presente a Lipsia con 8711 ditte e il settore orientale di Berlino con 361. Le Zone occidentali invece sono presenti con sole 278 ditte — una cosa quasi insignificante se si pensa alle migliaia di industrie di cui esse dispongono — mentre dei settori occidentali di Berlino espongono 36 ditte.

Gli espositori sono preoccupati, non solo per le difficoltà che si frappongono all'esportazione dei loro prodotti e per la chiusura dei mercati occidentali; ma dalla scarsa potenza di acquisto della zona sovietica.

Il reparto della tecnica, che è poi quello che ha sempre dato il tono alla Fiera primaverile di Lipsia, è quest'anno assai più vasto di quello dell'anno scorso; ma dove si notano degli indiscutibili progressi è nei padiglioni riservati alle macchine tipografiche, alle macchine tessili e alle macchine per le industrie alimentari.

Riccamente rappresentate, come sempre, le fabbriche di strumenti musicali (pianoforti, violini, ottoni, fisarmoniche), di giocattoli come pure le industrie del cuoio e delle scarpe. Queste ultime, al pari di quelle delle porcellane (Dresda e Weimar) sono quasi totalmente trasformate in « Imprese del popolo ». Lo stesso si osserva per le industrie tessili e dell'abbigliamento.

Molissimi e assai vari i tessuti esposti; ma la loro qualità risente tuttavia della mancanza di materie prime buone.

Dove però la Fiera segnala degli innegabili progressi tecnici è nel campo delle automobili, degli strumenti ottici, delle macchine fotografiche e degli apparecchi radio. L'interesse dei visitatori si concentra sulla nuova « Contax S » presentata dalle officine Zeiss con obiettivo « Biotar 1:2 », arricchita da particolari accorgimenti tecnici che offrono migliori garanzie di successo a chi la usa. Tra l'altro alla nuova macchina può essere applicato un microscopio e si può fotografare -con tempo variabile dalla posa al millesimo di secondo.

La Fiera di Lipsia dimostra che la zona sovietica cerca affannosamente di poter riallacciare i suoi rapporti economici con la Germania occidentale che per colpa dei russi sono stati spezzati. Sono molte infatti le personalità non comuniste che negli ultimi tempi sono venute nelle zone occidentali allo scopo di vedere se non è possibile trovare la via per un compromesso politico che elimini le contromisure che gli alleati occidentali hanno dovuto prendere a causa del blocco di Berlino, misure che si ripercuotono gravemente sull'economia della zona sovietica. Vi è chi sostiene che due terzi delle macchine della zona sovietica sono ferme perchè mancano i pezzi di ricambio che soltanto le zone occidentali producono.

l. m.

Estratto nel Tanganika un diamante di 114 carati

Nairobi, 8 marzo.

Nella miniera di Shinyanga, nel Tanganika, di proprietà del ricchissimo dottor Williamson, è stato estratto un magnifico esemplare di diamante celeste con venature bianche, del peso di 114 carati. Nella stessa miniera venne scoperto, nel settembre del 1946, un ricco filone diamantifero. In seguito a questa scoperta il dottor Williamson si dice abbia costantemente declinato l'invito ad associarsi alla Compagnia dei Diamanti i cui contratti di compravendita sul mercato internazionale si aggirano intorno alla notevole cifra di 20 milioni di sterline l'anno di preziosi. In cambio della sua affiliazione gli sarebbe stata offerta la somma di 5 milioni di sterline. Il dottor Williamson, in occasione delle nozze della principessa Elisabetta d'Inghilterra, le aveva inviato in dono un diamante color rosa del peso di 54 carati. Il « campione mondiale » dei diamanti resta comunque il famoso « Cullinam » il cui peso raggiunge nientemeno che i 3025 carati.

Tenta di avvelenare la moglie quindicenne

Bari, 8 marzo.

Ad Apricena il contadino Sante Iannone, di anni 30, ha tentato di avvelenare la moglie Nenne Nicoletta Pontonio, il bambino aveva dovuto regolarizzare col matrimonio le sue colpe verso la minorenne. Ieri sera aveva tentato di avvelenarla con solfuro di zinco. Il suo proposito è stato stroncato a tempo ed i carabinieri accorsi lo hanno arrestato.

Piemontese impazzita sul rapido Roma-Napoli

Napoli, 8 marzo.

In uno scompartimento del rapido, partito stamane da Roma, la signora Caterina Regis piemontese domiciliata a Roma ha dato improvvisamente segni di follia. Gli agenti di scorta al treno la hanno isolata e a Napoli è stata trasportata all'ospedale psichiatrico.

Re Giorgio subirà un'operazione chirurgica

Londra, 8 marzo.

E' stato annunciato ufficialmente questa sera che il re Giorgio VI dovrà subire un intervento chirurgico per migliorare la circolazione del sangue nel piede destro.

L'annuncio, contenuto in un bollettino di Palazzo Buckingham, firmato da sei medici, aggiunge che l'operazione sarà eseguita fra breve tempo e che si tratta di simpatectomia lombare.

Il bollettino ufficiale afferma che lo stato generale di salute del re è eccellente. L'operazione non è pericolosa. Il chirurgo dovrà incidere sul lato destro per tagliare i nervi che controllano l'afflusso del sangue al piede.

La conferenza per l'Austria si avvia ad un punto morto

Opposizione degli occidentali alle richieste di Belgrado

Londra, 8 marzo.

La Conferenza dei Quattro Sostituti per il trattato di pace austriaco minaccia di giungere ad un punto morto in seguito alla manifesta inconciliabilità delle tesi jugoslava ed austriaca, cui consegue il disaccordo fra Unione Sovietica e Potenze Occidentali. Nella seduta odierna, svoltasi sotto la presidenza del delegato britannico Macjoribanks, è stata riaffermata da parte degli alleati l'assoluta opposizione a qualsiasi proposta che comporti un mutamento delle frontiere austriache. Il delegato russo Zarubin ha ribadito dal canto suo la posizione del suo governo favorevole, in linea di principio, alle rivendicazioni territoriali jugoslave.

E' stato esaminato un memoriale jugoslavo sulle riparazioni presentato ieri dal vice-ministro degli esteri Bebler. In esso si afferma che il valore delle proprietà jugoslave confiscate e incamerate dall'Austria durante la guerra ammonterebbe a oltre 180 milioni di dollari.

Al termine della lettura del documento, Zarubin ha proposto che venga creato un comitato con il compito di studiare le richieste jugoslave di riparazioni alla luce dei dati forniti dal memoriale. Il delegato statunitense Reber appoggiato da quelli francese e britannico, si è dichiarato contrario al pagamento di riparazioni da parte dell'Austria. La proposta sovietica è così caduta nel vuoto

Luce su un triplice omicidio commesso in Emilia nel '45

Bologna, 8 marzo.

Dopo laboriose indagini i carabinieri di Bentivoglio hanno fatto completa luce su un triplice omicidio avvenuto il 22 aprile 1945 a scopo di rapina, perpetrato da Luigi Borghi, di Giulio, di 24 anni, da Castelmaggiore, ricercato per la barbara soppressione dell'agricoltore Francesco Tesioni, da Galliera, e di Carolina Malagoli, fu Gaetano, da Arcelato. Le vittime: il muratore 42enne Luigi Ramponi, fu Dante; il messo comunale Rino Ramponi, fratello di Luigi, di 40 anni, e l'impiegato di banca Serafino Zoni, di Ercole, di 46 anni, furono trucidate a colpi di arma da fuoco.

Un autocarro precipita nel fondo d'un burrone

Un morto e un ferito grave

Genova, 8 marzo.

Sulla strada provinciale, in località Cori della frazione di San Siro Foce di Mezzanego, un autocarro della ditta Ballerini di Lavagna, proveniente da Borgo Taro e diretto alla nostra città, a causa della rottura dello sterzo precipitava nel sottostante burrone da circa 40 metri di altezza. L'autista Giacomo Chiappe, di anni 39, da Chiavari, decedeva mentre il suo aiutante, Luigi Poggi, di 29 anni, da Lavagna, restava gravemente ferito e da alcuni contadini veniva trasportato all'ospedale dove restava ricoverato con prognosi riservatissima.

Assolto il presunto uxoricida

Drammatica scena nell'aula del tribunale

Milano, 8 marzo.

E' concluso oggi all'Assise il processo per quello che fu definito il « caso Graziosi di Busto Arsizio ». L'operaio Renato Manicardi era imputato di avere tentato di sopprimere la moglie Linda Giovannini e i figlioletti, appiccando il fuoco alla casa e di avere poi ucciso la moglie stessa strangolandola e gettandone il cadavere nel canale Villoresi. Contro il Manicardi c'era una sola teste di accusa, cioè la figlia tredicenne Antonietta che, all'epoca della morte della madre, nel 1948, e, dopo — cioè nel corso dell'istruttoria — aveva sostenuto la colpevolezza del padre, accusa che la giovinetta ha ritrattato stamane, in piena udienza, scoppiando in lagrime e contagiando con il suo pianto l'intero uditorio, provocando una crisi di più acuto dolore anche nell'imputato che, dentro la gabbia, improvvisamente, alle nuove rivelazioni della figlia che gli fu per ben sette anni spietata nemica, pareva, tra le lagrime, dovesse impazzire di gioia.

In sostanza, è stato quasi accertato che al convincimento sulla colpevolezza paterna la ragazza era pervenuta soltanto in seguito a una fosca montatura dei parenti materni i quali avrebbero sempre odiato il Manicardi. Dalle risultanze processuali e dalle deposizioni di ben 25 testi è, invece, emerso che il Giovannini esercitava una misteriosa attività notturna per cui la Corte ha ritenuto sia rimasta vittima di un incidente o assassinata a scopo di rapina.

La requisitoria del Proc. Gen aveva già chiesta l'assoluzione del Manicardi da entrambe le imputazioni e la Corte ha pronunciato un verdetto in conformità.

L'eccidio della famiglia Scalfi

Scarcerazione del Novarese perchè assolto in istruttoria

Vercelli, 8 marzo.

Stasera il giudice istruttore del processo Scalfi ha ordinato la scarcerazione di Novarese Leandro, assolto in istruttoria per non aver commesso il fatto. Il Novarese era stato arrestato nel settembre dello scorso anno insieme all'Amino Renato, su denuncia di quest'ultimo. L'Amino, forse colto da rimorso, aveva in seguito ritirato la denuncia contro il Novarese, ritrattazione confermata poi dal dott. Sanità durante la istruttoria. Il Novarese era stato arrestato sotto accusa di concorso nell'eccidio della famiglia Scalfi avvenuto il 7 maggio '46, a Borgo Vercelli. Per gli altri arrestati nessuna novità. L'istruttoria procede e può darsi che presto si giunga alle conclusioni.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Dopo una vita di intensa operosità e di lavoro dedicata alla famiglia, è improvvisamente deceduto stamane 1951

Bonino Giovanni fu Carlo

di anni 71

Industriale Benemerito

Angosciati ne danno il feriale annuncio: i figli: Domenico con il marito Mossa Maurizio; Giovanna con il marito Perona Riccardo e figli; Carla con la moglie Pasquale Ortenzia e figli; Lidia con il marito Bonino Aglio e figli; Giacomo con la moglie Ramella Ester e figli; Orsola con la moglie Bonino Osvaldo e figli; Elsa con il marito Mossa Antonio e figli; le sorelle Anna, Dorina, Pierina e rispettive famiglie; l'affezionata nipote Falchetto Rina con il marito Bonino Loris e figlia; cognati, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 10 marzo alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'estinto in Biella-Vandorno, via Della Burcina, cantone Bosina.

La Ditta Bonino Giovanni, officina Meccanica, annuncia la scomparsa del sig. BONINO GIOVANNI suo fondatore e padre dei Titolari.

Impiegati ed Operai dell'Officina Meccanica Bonino Giovanni, annunciano la scomparsa del fondatore della Ditta e padre dei Titolari.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con ammirevole rassegnazione, munito dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, è mancato all'affetto dei suoi cari

Tamporini Pietro

Ne danno il triste annuncio la moglie Sedero Caterina, i figli Mario con la moglie Rita Sodero e bimbi Adriana e Piero; Giuseppe con la moglie Laura Pastore e bimbo Gianni e Donata Cesarina, cognati, nipoti e parenti tutti.

Cantalupa, 9 marzo 1949.

I funerali avranno luogo in Pinerolo giovedì 10 corr. alle ore 10,30 partendo dalla casa di via Cesare Battisti. Per espressa volontà dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori, ma opere di bene.

I coniugi Ramero e figlia Bianca si uniscono al dolore dell'amatissimo genero e cognato e della famiglia Tamporini,

Santamente come visse, spirata ieri alle ore 15 21879

Maria Beltramo

Donna di alti sensi, profondamente buona, lascia un grande rimpianto in quanti la conobbero.

Affranti dal dolore, la piangono il cugino Leandro Beltramo, la figliocela Giuliana Grisone e l'affezionatissima Annetta Borsello che l'ebbero come sorella, cognati i cugini Beltramo, Grisone e Brunetta.

S. Maurizio Can., 8 marzo 1949.

I funerali avranno luogo mercoledì 9 corr. alle ore 17,30, partendo dall'Albergo Tre Re, via Paolo Veslo 12. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori, ma opere di bene.

Dopo lunghe sofferenze è improvvisamente, ma cristianamente spirato, domenica 6 marzo,

Nicola Tassuto

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie Nina Castagnaro, i figli Franco e Ottica, i fratelli (Brasile), i cognati Berardo, i cugini Tirozzi ed i parenti tutti. La salma è stata tumulata a Cavaretto. La Messa in suffragio verrà celebrata il giorno 14 marzo alle ore otto e un quarto, nel Santuario di N. S. di Lourdes (corso Francia 29). La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. 21871

Torino, corso Lecce 36.

Ancornare Angela; Ballarini Armando; Borello Alberto; Brignolo Giovanni; Corsco Lamberto; Dilibarto Paolo; Formento Mario; Francia Luigi; Gandolfo Ernesto; Lanzi Attilio; Latino Ernesto; Lesca Giuseppe; Pescarolo Alfredo; Pantoro Letizia; Prestinetto Armando; Querzoli Angelo; Rainò Ottilia; Rosso Federico; Tarditi Alberto; Trenti Luigi; ex-collaboratori del grande Pioniere dell'Industria dell'Abbigliamento, partecipano il colore dei famigliari per la scomparsa del 22402

Senatore Isaia Levi

Cavaliere del Lavoro

Santamente come visse manco al grande affetto dei suoi cari

Coohis Maria ved. Truffo

d'anni 80

Ne danno il triste annuncio i figli, la sorella, i generi, nipoti, pronipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 9 corr. alle ore 15,30, partendo da via Giulia di Barolo 16. Per espresso desiderio della cara estinta la famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei conforti religiosi, dopo penosa malattia serenamente mancava

Massimo Boschis

La moglie Musso Margherita, le figlie Domenica, i fratelli Claudio, Ottavio, Mario, Edoardo, le cognate, nipoti e parenti tutti ne danno l'annuncio. I funerali avranno luogo oggi, 9 corr., alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano. Per volontà dell'estinto i famigliari non prenderanno il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente come visse ha reso l'anima a Dio

Martino Angiolo

di anni 84

Ne danno l'annuncio i figli, la sorella, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lo Rocca Can., alle ore 9, di giovedì 10 corrente. Si ringraziano anticipatamente quanti si uniranno al dolore della famiglia.

Rocca Canavese, 8 marzo 1949.

La Ditta Bonino Giovanni, officina Meccanica, annuncia la scomparsa del fondatore e padre dei Titolari.

Santamente è mancata

Rina Leone n. Ellena

Ne danno il doloroso annuncio il marito Luigi, i figli Riccardo, capitano Francesco e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 9 corr. alle ore 16,30, partendo dalla Clinica Ostetrica (Molinette). Non fiori, ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, via Card. Maurizio 30.

Improvvisamente, all'età di anni 66, è mancata il 3 corrente

Fiorenza Fessia v. Cerrato

Ne danno il doloroso annuncio, ad inumazione avvenuta nella tomba di famiglia in Vercelli, i figli: Giuseppe, Maria-Teresa ved. Cammarano e Margherita in Sbodio colle rispettive famiglie, i nipoti ed i parenti tutti. Per espressa volontà della defunta la famiglia non prende il lutto. 22401

Dopo una vita esemplare mancava improvvisamente 22378

Damilano Francesco

Con profondo dolore lo rimpiangono: la moglie, il figlio, la nuora, il nipote e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 9 alle ore 14,30, partendo dall'abitazione, via Venaria n. 13. La presente serve di ringraziamento a quanti prenderanno parte al loro dolore.

E' mancata ai suoi cari

Elia Gina nata Tasca

Uniti nel dolore la piangono il marito Stefano, il figlio Walter, la nuora, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo oggi 9 corr. alle ore 16,30 partendo da via Duserta 8. La presente serve di ringraziamento.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa del

Dott. Giovanni Gallo

Chimico Farmacista

la famiglia lo ricorda a tutti coloro che gli vollero bene. Sante Messe di suffragio verranno celebrate giovedì 10 corr. alle ore 9 nella chiesa Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto. Si ringraziano quanti verranno uniti nelle preghiere.

La famiglia del compianto

CAV. UFF.

Giuseppe Carossia

profondamente commossa per la manifestazione di cordoglio tributata al caro estinto, ringrazia sentitamente Autorità, Amici, Popolazione che parteciparono al suo immenso dolore. 21884

Almese, 8 marzo 1949.

La famiglia del compianto

DOTT. CAV.

Gandolfo Candido Giovanni

ringrazia sentitamente quanti hanno voluto unirsi al suo cordoglio per il caro estinto. 1932

Venerdì 11 marzo, alle ore 10, nella chiesa di S. Agostino verrà celebrata una Messa di suffragio in memoria della compianta

Angela Ametis v. Olivero

nel 1° anniversario della sua morte. La figlia, che sempre ne piange il grande affetto perduto, ringrazia quanti le si uniranno nella preghiera e nel ricordo.

11 marzo 1947

Silombra Renata Luigia

Da due anni vive più che mai nel cuore di mamma, papà e Bisi che la ricordano a quanti la vollero bene. La Messa sarà celebrata il giorno 11 alle ore 9,30 nella Cappella della Madonna di Lourdes (corso Francia 29). 22407

L'indagine sulla fine di sette repubblichini

Modena, 8 marzo.

Un'altra sanguinosa pagina del dopoguerra finora rimasta ignorata, sta per essere portata alla luce dalla polizia che opera nella Bassa Modenese con instancabile e diligente solerzia: si tratta dell'eccidio di ben sette persone.

Dalla caserma della M.V.S.N. di Mirandola, il 9 maggio 1945 partiva, verso le ore 15, un camion del Corpo di liberazione nazionale, a bordo del quale erano cinque partigiani e sette detenuti politici. Queste sette persone, che d'ordine del C.L.N. locale dovevano essere trasferite a Modena per un esame della loro posizione politica in quanto appartenenti alla repubblichetta di Salò furono invece uccise lungo la strada statale n. 12 che da Mirandola porta a Modena e precisamente nei pressi di Bomporto.

Gli « eliminati » erano: maggiore Tabacchi Enrico di anni 72 ex-podestà di Mirandola, suo figlio Ferdinando di anni 36, Cecchi dott. Mario di anni 50, Paltrinieri dott. Domenico di anni 35; Spezzani Glauco studente di anni 22, Castellani Giulia, casalinga di anni 40; Malagoli Gina di anni 23.

I partigiani di scorta erano: Luppi Primo, guardia municipale di Mirandola; Riboli Lorentino, Bignozzi Hermes, Bergamini Franco detto « Cannibale » e Silvestri Lionello, il cui compito era quello di consegnare i sette detenuti alle autorità di Modena.

Da informazioni raccolte sul luogo, sembra che i fatti si siano svolti così: il camion del C.L.N. che da Mirandola si dirigeva a Modena, dovè in una strada secondaria fermarsi nei pressi di Bomporto. Il vecchio Tabacchi, presentendo la sua fine si ribellava ai partigiani aiutato dal figlio e degli altri tentando di fuggire. A questo punto i partigiani imbracciarono le armi e fecero fuoco; uno dopo l'altro i sette detenuti caddero uccisi. Il camion ritornò poi a Mirandola e i partigiani riferirono al loro comandante: « Li abbiamo fatti fuori perchè si erano ribellati ». La polizia, che opera sotto la guida del questore Marzano, sta facendo luce su questo episodio al fine di chiarire l'esatto svolgersi dei fatti e stabilire le responsabilità se ve ne furono.

Secondo quanto ci risulta sono in corso indagini anche su altre uccisioni avvenute nella zona e che nulla hanno a vedere con la lotta clandestina. La polizia ha operato ieri numerosi arresti e fermi sui quali mantiene però il massimo riserbo. A quanto sembra tra i fermati vi sono: Luppi Primo, Bignozzi Hermes e Bergamini Franco.

Per l'eccidio di Bomporto il maggiore Ferraresi, allora comandante di piazza dei partigiani di Mirandola, è che ora si trova in servizio nell'esercito italiano a Venezia è stato interrogato dalle autorità di polizia di Modena, così pure l'ex-sindaco di Mirandola, Nino Lolli, facente parte della direzione del C.L.N. di allora nonchè Saracino Giuseppe, poco comprendente partigiano.

L'attività internazionale degli Azzurri

Anche Boniperti convocato - L'incontro di "ritorno„ con la Spagna si disputerà a Milano - Fissata la partita con l'Inghilterra

Roma, 8 marzo.

Per l'allenamento della Nazionale di calcio che si terrà giovedì 10 corrente a Firenze è stato convocato anche Boniperti della Juventus, mentre Ferrero della Fiorentina ha ricevuto l'invito di mettersi a disposizione dei Commissari tecnici corso allenatore. Massaggiatore sarà Cortina, del Torino.

La F.I.G.C. ha stabilito che la partita Italia-Spagna già compresa nel calendario internazionale della Federazione per la stagione 1949-50 verrà giocata a Milano. Il Consiglio della F.I.G.C. si è riservato di fissare la data dopo gli accordi che verranno presi con la Federazione spagnola a Madrid in occasione dell'incontro Spagna-Italia del 27 marzo corrente. Il Consiglio federale di inoltre dato mandato alla segreteria di comunicare alla Federazione inglese l'accettazione della data del 30 novembre 1949 per l'effettuazione dell'incontro Inghilterra-Italia che verrà giocato a Londra sul campo del Tottenham Hostpur.

Continua la preparazione dei calciatori spagnuoli

Madrid, 8 marzo.

Per domani è previsto il concentramento dei giocatori selezionati per formare le squadre nazionali che incontreranno il 26 e 27 corr. Portogallo e Italia. Come al solito, i convocati saranno agli ordini di Guillermo Eizaguirre e dell'allenatore Pasarin. Secondo quanto ha stabilito la Federazione spagnola nella sua ultima riunione, nei giorni 12 e 13 corr. si svolgeranno due partite di allenamento: la squadra B si incontrerà contro l'Atletico di Madrid, sabato prossimo allo Stadio metropolitano; la squadra A giocherà invece domenica a Camartin contro il Real Madrid.

La squadra portoghese per l'incontro con la Spagna

Lisbona, 8 marzo.

Il selezionatore della nazionale portoghese di calcio, dott. Sanpajo, ha affermato che per l'incontro con la Spagna verranno riconfermati gli stessi giocatori che si sono allineati a Genova contro l'Italia, fatta eccezione per Feliciano, che dovrebbe essere sostituito da Felix. Non è da escludersi anche il nome di Acevedo, se questo portiere dimostrerà di poter giocare e di essersi rimesso dalle lesioni di cui fu vittima nell'incontro col First di Vienna.

E' giunto a Trieste il multiplo inglese Dick Turpin, che sabato sera incontrerà, in un match valevole come semifinale del Campionato europeo dei pesi medi, l'italiano Tiberio Mitri.

L'Inter, il Carlin Boys di Sanremo e l'Ilaif di Milano sono stati invitati al torneo di Bellinzona, riservato ai calciatori che non abbiano compiuto i venti anni. A tale torneo, che si svolgerà nei giorni di Pasqua e di S. Angelo, parteciperanno sei squadre svizzere, l'Arsenal di Londra, il Racing di Parigi e il Rapid di Vienna.

Alta Milano-Duemmo si sono tesserati ieri Fiorenzo Magni, Luciano Maggini, Cottur, Bresci, Martini, Feruglio ed Aumeda.

Per la preparazione della Nazionale di Rugby che incontrerà a Marsiglia, il 27 marzo, la nazionale francese, sono stati convocati per l'allenamento che avrà luogo a Milano domenica 13 marzo diversi giocatori dell'Amatori Milano, del Bologna, del Parma, della Roma, del Rovigo, della Giovinezza Trieste e del Rugby Torino (Barretta e Bonino).

Se c'è ancora qualcuno che non abbia sperimentato le preziose virtù curative della TISANA KELEMATA; - che continui a soffrire per intossicazione dell'organismo, impurità del sangue, disfunzioni del fegato, irregolarità dell'apparato digerente, stasi intestinale; - che peraltro si voler essere vecchio e malandato ad ogni costo... si ricordi che la TISANA KELEMATA gli darà giovinezza e salute. La TISANA KELEMATA sbarra la strada alla vecchiaia!

BISOGNA PRENDERE LA

Tisana Kelémata

IL FRATE DELLA SALUTE

Le nuove Brillantine COLGATE liquida (a fluidità adatta anche per spruzzatori) e cristallizzata (ad alta viscosità)

Le BRILLANTINE COLGATE, delicatamente profumate con un "bouquet" d'eccezione, ravvivano i vostri capelli con riflessi luminosi e li rendono morbidi e docili alla pettinatura: i capelli resteranno composti per tutta la giornata.

liquida . L. 145
solida . . L. 135

471 B

TORINO - Via Nizza, 107 - TELEFONO 60-111

COPERTONI IMPERMEABILI

Vendita - noleggio - riparazioni - Tende e materiale da campeggio - Tendoni per balli, circhi equestri, padiglioni ecc. - Vestiti impermeabili, tipi industriali - Mantellina - Sacchi - Tintura ed impermeabilizzazioni di tele per conto di terzi - Fornitura militari, Ferroviaria e Civili. Confezioni varie

FERRINO CESARE S.A.

Malto Settimani

IL CAFFÈ DELLA SALUTE

FODERE PER AUTO

in tutti i tipi e colori e tutti gli accessori per auto da

MIRANDOLA

Via Pietro Micca, 17

Telefono 50-818

GRAZIA

la rivista per la donna giovane diretta da Emilia Kuster

questa settimana accanita battaglia di forbici tra Hollywood e Parigi. Una guerra senza quartiere è in atto fra sarti americani e francesi. Chi vincerà?

questa settimana come trasformare o rinfrescare la vostra casa cambiando colore alle pareti ed ai soffitti.

leggete GRAZIA 56 pagine a colori, 80 lire.

è un periodico Mondadori

FIERA DI MILANO

Disponendo spazio posteggio, nota ditta, specializzata vendita macchine utensili, esamina proposte esposizione di macchinario del ramo. Scrivere: Casella 28-T, SPI Milano. 10566

PIANTE

DA FRUTTO - DA PARCO - DA GIARDINO E PER L'AGRICOLTURA

GARAVATTI PIANTE

Bologna

Alle Fiere di Milano Un grande di alla CATALOGO GRATIS

PER IL VOSTRO LAVORO PER IL VOSTRO PRODOTTO VI APRE LE VIE DEL MONDO

SPI

SERVIZIO ESTERO

DELLA SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA

LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI

3° Concorso

Giocate a Baccarà con Saiwoda

SACCHI CUSTODIA

per indumenti e pellicce. Tessilsacco Saccatram - Tarmasacco e « Transparasacco » completamente trasparente e fortissimo.

VAGNINO, Via Lagrange, 2 - Torino

MOBILI A RATE

MOBILIFICIO LOMBARDO - Via Campana, n. 15 angolo via Principe Tommaso - Telefono 61-300

REUMATISMI UROZERO

DIFFIDA

Gallo Francesco fu Giov. Battista, residente a Costigliole Saluzzo, dichiara di non riconoscere alcun debito contratto e da contrarsi dal proprio figlio Gallo Giuseppe di Francesco.

Gallo Francesco

L'ERNIA

si guarisce senza l'operazione! Lo attestano i clienti dell'antica ditta

TRIOLI

di v. Acc. Albertina, 38 - Torino

Casa di Ortopedia e di articoli sanitari fondata nel 1898 - Telefono 42-483

Visita gratuita, servizio domiciliare

CLASSICA STOBBIA

Dolce, cristallina, ai succhi naturali, è la caramella di tre generazioni.

Classica Stobbia è la vostra caramella.

STOBBIA

caramelle di qualità

Dott. A. BONNET, Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE

Corso Re Umberto 33 - Sale separate

Riceve ore 9-10; 15-20 - Festivi 10-12

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna

DOTTOR MACCHIAVELLO

Via Nizza 17 Ore 14-16; 16-17

Dr. F. ADLER Specialista Malattie della Pelle e Veneree

Via Cesare Battisti 2 ang. via Roma Ore 9-10, 15-19, fest. 10-12, tel. 45-566

MOBILI BAROVERO

VIA BELFIORE, 43

GRAN ZUCCA LIQUORE FINISSIMO

RABARBARO ZUCCA

RABARZUCCA S.R.L.

APERITIVO

MILANO

GRAN ZUCCA LIQUORE FINISSIMO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 58
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MERCOLEDI'
9 Marzo 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 43-039, 40-990, 53-961. - Prezzi per mm di altezza in una col.: Avvisi economici L. 350, Annunci Enasa e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per edizione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche minime L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3780, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1660. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Profezie facili

Quando nel maggio del 1948 alla pubblica opinione è stato posto il quesito se il partito dell'on. Saragat dovesse o no partecipare al quarto ministero De Gasperi, io, in un articolo dal titolo «Oggi e domani» ho esposto ampiamente le ragioni che sconsigliavano questo passo, non solo nell'interesse del P.S.L.I., ma del paese e dello stesso presidente del Consiglio. Scrivevo allora testualmente: un partito giovane, quale quello dell'on. Saragat, «non può prendere il volo dagli aeroporti ministeriali verso il cuore e il cervello di una nazione. E' l'attesa che conta... Quale forza può avere questo partito al governo combattuto dai socialisti che chiameremo, tanto per intenderci, romitiani, e naturalmente dai fusionisti e dai comunisti? Potrebbe essere schiacciato». I saragatiani andranno certamente al potere, ma «commetteranno un errore storico... ». «A «nostro parere è interesse «dell'attuale governo che «oggi i saragatiani ne stiano fuori: perchè la rinunc«ia odierna non avrebbe «alcun significato di dissen«so fondamentale col par«tito dominante... Ma se il «dissenso dovesse scoppiare «cammin facendo deriverebbe fatalmente da una di«scordante visione politica «che potrebbe avere nel «paese una ripercussione «notevole e concorrere a «formare una effervescente «pubblica opinione divisa «pro e contro».

Queste le facili profezie che appunto perchè tali si sono completamente avverate. Il P. S. L. I. è virtualmente in liquidazione: diviso come è sul programma della politica estera e su quello della politica interna, sulla partecipazione o no al governo, non può più rappresentare un'unità. Può fingere un'attività fino al prossimo congresso (ed è molto bene che sia così perchè si evita una crisi in un momento in cui sono in gioco vitali interessi del paese), ma nel fatto la scissione è avvenuta clamorosamente, e colla scissione l'impotenza. Ed è avvenuta fatalmente su una questione delicatissima di politica estera. Si è avverata così, anche in questo campo, la nostra visione, che cioè il contrasto fra il P.S.L.I. ed il governo poteva accadere camminando su una questione importantissima con una ripercussione notevole, e «concorrere a formare una effervescente pubblica opinione divisa pro e contro». Tutti questi avvenimenti sono dovuti a una sola e semplice causa: la partecipazione al governo. Essa ha impedito la formazione auspicata di un socialismo unitario, legalitario, che combatte e si evolve entro i limiti della costituzione e che può raccogliere quanti sono in Italia che, pur avendo il massimo rispetto per la democrazia cristiana, sono dell'avviso che un freno, un pungolo ed un controllo siano indispensabili in un regime parlamentare degno di questo nome. E diciamo anche controllo perchè non è oro tutto quello che brilla a Roma. Qualche ombra si è già designata; che è bene sia fugata. Non vi è dubbio alcuno che, fuori del governo, tutti i socialisti non fusionisti avrebbero creato un partito forte che, come disse lo stesso Romita in Senato, poteva anche collaborare colla democrazia cristiana per le maggiori fortune del paese, ma con altro peso e con altra dignità.

Non sono certamente in grado di dire quali e quanti fra i socialisti fusionisti vi avrebbero aderito: ma posso sicuramente affermare che non sarebbero pochi. Da molto tempo alcuni aspettano una occasione propizia, non volendo rischiare, come l'onorevole Romita, di essere espulsi, ma decisi a non voler staccarsi dal socialismo fusionista, per seguire un socialismo a priori governativo. Fu detto e stampato che il movimento dell'on. Saragat ha impedito che molti socialisti aderissero ai fusionisti. Al contrario non è ancora sicuro che qualcuno della sinistra del P.S.L.I. non finisca con Nenni. L'esempio della Francia è molto istruttivo e probativo. Non vi sono più socialisti fusionisti: ma soltanto dei socialisti anti-fusionisti; potrei dire anti-comunisti. L'azione più energica contro il comunismo in Francia è condotta da un socialista.

Conclusione dunque sconfortante per l'on. Saragat. A distanza di pochi mesi il suo partito è diviso in due tronconi che non possono più saldarsi se non a scapito della dignità e della serietà: ha rimandato di molti mesi, e forse di troppi mesi, il formarsi di un nucleo politico, che noi persistiamo a credere indispensabile. Basterebbe questa responsabilità per darci il diritto di scrivere che l'on. Saragat non è stato un nocchiero felice.

a. f.

Un telegramma da New York di Treves a Simonini

New York, 8 marzo.

Si apprende che l'on. Paolo Treves, attualmente in viaggio da New Orleans a Cincinnati, ha indirizzato all'on. Alberto Simonini il seguente telegramma: «Scongiuro i compagni del gruppo parlamentare e della direzione e tutti i lavoratori italiani di sostenere il patto di difesa. Informazioni raccolte in tutti gli ambienti operai della sinistra democratica mi convincono maggiormente che dal patto di difesa dipende la salvezza della democrazia, la resurrezione dell'Italia, l'avvenire del socialismo democratico».

Nello stesso telegramma, l'on. Treves ha delegato l'on. Longhena a rappresentarlo nelle votazioni della prossima riunione dei gruppi parlamentari del P.S.L.I.

Il governo solidale per l'adesione al Patto Atlantico

Quando arriverà l'invito il Parlamento sarà chiamato tempestivamente a decidere - Ampio dibattito al Consiglio dei Ministri sulla relazione di Sforza - Come si arriverà alla firma del documento

Roma, 8 marzo.

L'azione della diplomazia italiana è rivolta al consolidamento della pace e della sicurezza nazionale: il Consiglio dei Ministri, nella seduta di stamane, ha preso atto unanimemente e con soddisfazione di questa direttiva, che è risultata a conclusione dell'approfondito esame della situazione internazionale e della politica estera.

L'esame ha tratto motivo da un'analitica relazione del conte Sforza. Egli ha tracciato un quadro panoramico dell'intensa azione italiana in campo internazionale per un concreto inserimento del nostro Paese e dei suoi interessi e problemi nel circuito mondiale. L'obiettivo della sicurezza nazionale — ha detto in sostanza il ministro — è un dovere per il Governo, perchè il nostro è un Paese disarmato in conseguenza del trattato di pace che ha sanzionato la fine della sciagurata guerra fascista: non ci è possibile da soli garantire la nostra sicurezza, e pertanto il trovare forme associative che bilancino la nostra situazione di inferiorità è un dovere imprescindibile.

Il conte Sforza ha quindi accennato con legittima soddisfazione all'invito ufficiale rivolto all'Italia perchè partecipi all'Unione europea. «La Europa unita — egli ha detto — non è più un sogno di pensatori o di poeti; la Confederazione iniziale di dieci Nazioni europee si profila ormai all'orizzonte come una realtà. Il ministro si è poi soffermato sul lavoro svolto dai rappresentanti italiani in seno agli organismi economici internazionali, quale l'OECE, e sui colloqui politici da lui avuti recentemente a Parigi e nei giorni scorsi a Roma con i rappresentanti diplomatici inglese, francese e statunitense.

Passando a trattare della «sicurezza», Sforza ha nuovamente sottolineato che l'equidistanza e la neutralità disarmata dell'Italia è impossibile, mentre concreti appaiono invece i vantaggi per il nostro Paese da una adesione ad un forte sistema di sicurezza collettiva. A questo punto egli ha informato il Consiglio che le opposizioni che si manifestano per un ingresso dell'Italia nel sistema di sicurezza collettiva non sono suscitate da diffidenza verso il nostro Paese, bensì dalla considerazione che, divenendo i partecipanti più numerosi, minori sarebbero state le quote degli aiuti americani per un'organizzazione difensiva.

A quanto si assicura, sulla scorta delle informazioni del nostro ambasciatore a Washington, il conte Sforza avrebbe poi fatto cenno alla procedura che verrebbe seguita per il Patto Atlantico. Una volta siglato dai sette Paesi fondatori (U.S.A., Inghilterra, Francia, Canadà e i tre Paesi che formano il Benelux), esso verrà inviato ai Paesi che saranno invitati ad aderirvi. Seguirebbe un'altra fase di negoziati e di consultazioni, alle quali anche i Paesi invitati, tra i quali si ritiene possa essere l'Italia, prenderanno parte; dopo ciò il Patto verrebbe firmato con cerimonia solenne. Il conte Sforza ha messo in rilievo che tanto il Governo quanto i rappresentanti italiani all'estero hanno costantemente fatto presente che, in seguito ad un invito sarebbe toccato al Parlamento di approvare preventivamente l'adesione dell'Italia, così come prevedono le norme della Costituzione.

Sulla relazione Sforza hanno parlato il vice-presidente Saragat e i Ministri Pacciardi, Grassi e Gonella. Dagli interventi degli esponenti dei partiti della coalizione è emerso che l'Italia non può non proseguire sulla via intesa a garantire nel modo migliore «il consolidamento della pace e della sicurezza nazionale». L'on. Saragat ha fatto cenno pure alle discussioni che in uno degli organi rappresentativi del suo partito — la direzione — si sono svolte in argomento, discussioni che domani saranno riprese dai gruppi parlamentari.

Si è poi esaminato brevemente il progetto di nuove tariffe doganali e al riguardo il ministro Giovannini ha sostenuto la necessità di sottoporle all'un'apposita commissione parlamentare. Per la loro elaborazione si seguirà la procedura della delega parlamentare al Governo, assistito da una commissione mista di deputati e senatori. E' un lavoro da compiersi sollecitamente, perchè l'11 aprile, ad Annecy, si incontreranno le delegazioni italiana e francese per un esame comparativo delle tariffe dei due Paesi che dovranno essere unificate.

v. e.

Bari sotto la neve. Dopo due giorni di bufera è tornato il sole (Telefoto)

Si apre la battaglia tra i parlamentari del PSLI

Le correnti già in minoranza nella direzione, hanno ora il massimo dei voti - Il PSI respinge l'ordine del Comisco di rompere coi comunisti

Roma, 8 marzo.

I socialdemocratici si preparano alla battaglia di domani davanti ai gruppi parlamentari. La corrente di destra ha elaborato un proprio documento da presentare ai deputati e senatori collegialmente convocati a Montecitorio per le 16, e in tal modo si ripeterà la situazione di Milano quando furono sottoposte all'assemblea le due relazioni della direzione uscente, una da Simonini per la maggioranza e l'altra da Vassalli per la minoranza. Ora le parti sono invertite: la minoranza è diventata maggioranza e i gruppi ascolteranno i relatori.

De Gasperi attende

Non è ancora detto tuttavia che le cose vadano lisce perchè la direzione ha preso oggi l'iniziativa di convocare i gruppi per domattina alle 9 nella sede del partito, palazzo Wedekind, anzichè a Montecitorio, dove per tradizione si sono sempre adunati i gruppi parlamentari. Il mutamento della sede naturalmente è fatto per affermare la preminenza della direzione sui gruppi, ma si crede improbabile che i gruppi accettino di presentarsi a palazzo Wedekind; c'è una ragione di prestigio, particolarmente valida in questo momento, che impedisce di fare mettiere innovazioni. Si prevede perciò che la prima convocazione andrà deserta e che il problema sarà discusso nel pomeriggio. Come ieri si è detto la maggioranza nei gruppi è a favore della destra, sicchè è probabile che i ministri socialdemocratici saranno invitati a restare al governo fino al prossimo congresso, che sarà giudice in materia. Perciò De Gasperi attenderà per qualche giorno ancora che si calmino le acque e solo quando si sarà tornati ad una relativa tranquillità procederà alle sostituzioni di quei membri del governo che sono oggi dimissionari: il ministro del Commercio Estero Merzagora e tre Sottosegretari: Vigorelli, della pensioni di guerra, socialdemocratico di sinistra; Perrone Capano, della Pubblica Istruzione, e Bellavista, delle Finanze, ambedue liberali.

Se le sostituzioni avvenissero adesso, sarebbe inevitabile l'impressione di una crisi, che De Gasperi invece vuole aventare, anche in ragione della situazione internazionale. De Gasperi non vuole assumersi parlare di rimpasto, e si limita ad ammettere la necessità delle sostituzioni, senza per dare il senso più restrittivo che sia possibile al problema. Così facendo, si sta attirando rimproveri indiretti dalla sinistra del suo partito poichè oggi l'on. Del Bo spezza una lancia e sostegno della tesi di un rimpasto generale: «Noi diciamo — egli scrive sulla *Libertà* di stamane — che è venuto il momento di riesaminare a fondo tutta la questione della composizione del governo. Diciamo anche che è una questione politica di partito, nel senso che è la D. C. in quanto tale a dover tracciare le linee di una sua azione di governo, a doverle sottoporre alle direzioni politiche degli altri partiti, a dover comunque capeggiare una situazione di cui essa deve costantemente rimanere il principale personaggio».

Queste manifestazioni di patriottismo di partito da parte della sinistra dalla D. C. non sono nuove, ma in questi giorni sono più vive e più frequenti, perchè in questi giorni appunto è il gran discorrere di «condizioni» che i partiti della coalizione governativa pongono a De Gasperi. Si è presentato l'on. Villabruna a nome dei liberali e De Gasperi gli ha dato assicurazioni che terrà conto delle loro istanze. Al capo di un governo di coalizione non si può logicamente chiedere diverso atteggiamento.

Sforza e i liberali

Gli altri partiti intanto stanno anch'essi esaminando la situazione generale. Si è riunita la direzione del partito liberale per designare i candidati alla successione di Perrone Capano e Bellavista e per discutere i problemi di politica estera: a conclusione dei lavori ha votato un ordine del giorno favorevole all'adesione al Patto Atlantico. Si riunisce dei pari quella sera la direzione del Partito repubblicano e vi è annunciato l'intervento di Sforza. Il comitato centrale del Partito Comunista è convocato invece per martedì venturo e si prevede che uscirà dalla riunione un ordine del giorno nello stile di quelli che i partiti comunisti di ogni Paese stanno attualmente approvando a catena, cioè un pronunciamento contro il Patto Atlantico, seguito dall'avvertenza che in caso di conflitto i comunisti non prenderanno le armi contro l'Unione Sovietica: in altri termini un organo responsabile del partito darà in modo ufficiale la conferma delle note dichiarazioni di Togliatti.

Per completare il quadro dei partiti restano i cosiddetti socialfusionisti. Hanno ricevuto ieri la risposta del Comisco, che attendevano da tempo e che oggi l'*Avanti!* ha pubblicato. Sostanzialmente la tesi di Morgan Philips, che è presidente del sottocomitato del Comisco, rinnova l'intimazione perentoria a rompere il patto di unità d'azione con il partito comunista entro il 20 di questo mese, motivando l'ingiunzione col fatto che il Partito Comunista Italiano è un partito «che deve rispondere non al popolo italiano, ma al Cominform e al partito comunista dell'Unione Sovietica». Alleandosi ai comunisti — continua Morgan Philips — la direzione del Partito Socialista Italiano «tradisce non soltanto qualsiasi socialismo internazionale, ma anche la classe lavoratrice italiana». Perciò o il Partito Socialista Italiano recede dal suo patto di alleanza o «il Comitato della conferenza internazionale socialista domanderà alla conferenza la definitiva espulsione del Partito Socialista Italiano dalla sua file».

«Rottura»

Sull'*Avanti!* la risposta di Riccardo Lombardi è violentissima. Viene respinta, naturalmente, l'intimazione; l'articolo ha per titolo la significativa parola «Rottura». Sono numerose le intemperanze verbali, ma il concetto più singolare che vi è espresso è che oggi il Partito Socialista Italiano «è il solo partito socialista indipendente dalla politica estera del proprio governo»; lo si dichiara come un titolo di merito, ma forse il direttore dell'*Avanti!* non tiene conto del fatto che gli altri partiti socialisti sono tutti al governo nei rispettivi Paesi e sarebbe pertanto molto strano che non ne seguissero la politica estera.

La rottura definitiva del Partito Socialista Italiano con il Comisco non viene ad agevolare la eventuale aspirazione degli elementi estremi dei socialdemocratici a realizzare un'unione con i centristi, che sono apparsi capeggiati da Lombardi. L'intenzione è stata ieri denunciata da Saragat nel suo articolo per la «*Giustizia*», ma a buon conto *L'Umanità* di donattina pubblicherà la smentita formale che simili propositi siano nutriti da chicchessia nel Partito Socialista Lavoratori Italiani.

v. g.

Gli aumenti agli statali discussi alla Camera

Roma, 8 marzo.

La dibattuta questione dei miglioramenti economici ai dipendenti statali ora concretata in un disegno di legge ha raggiunto, dopo sei mesi di accese discussioni, agitazioni e scioperi, la sede parlamentare da cui scaturirà una soluzione sia pure transitoria.

Il disegno di legge è ponderoso e consta di tre relazioni: una di maggioranza dell'on. *Bullo*, democristiano, e due di minoranza, dell'on. *Cappugi*, democristiano, esponente sindacale della Libera confederazione dei lavoratori, e dell'on. *Di Vittorio*, comunista, segretario della C.G.I.L.

La relazione di maggioranza, che rispecchia il punto di vista ripetutamente espresso dal Governo, propone che i miglioramenti economici ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni siano compresi nei 43 miliardi reperiti e riaffermi la tesi della suddivisione degli aumenti stessi nel periodo che va dal 1° novembre al 30 giugno, salvo restando l'invito al Governo di assumere un preciso impegno per ulteriori miglioríe a partire dal 1° luglio prossimo mediante l'accertamento di nuove fonti di entrata per il prossimo esercizio finanziario.

L'on. *Cappugi*, invece, a nome dei liberi Sindacati, propone miglioramenti che comportano per l'Erario una spesa di 70 miliardi e presenta una relazione corredata da tabelle che tengono conto di una maggiore perequazione economica tra le categorie.

L'on. *Di Vittorio*, insiste sul vecchio progetto della C.G.I.L., di cui a suo tempo furono rese note le tabelle dei miglioramenti, che comportano complessivamente una spesa di 104 miliardi. Il fatto nuovo della relazione Di Vittorio consiste nella possibilità di un ripiegamento su nuove tabelle allegate al disegno di legge e che prevedono una spesa di 80 miliardi.

Il dibattito ha avuto inizio su queste posizioni: ha parlato l'on. *Cappugi* che ha difeso e perorato la sua tesi di fronte ai volti impenetrabili dei Ministri del Tesoro e delle Finanze; ha parlato l'on. *Castelli Avolio*, democristiano che, come ex-capo della sottocommissione che doveva trovare le nuove fonti di entrata per gli aumenti, ha avuto accenti di simpatia per la categoria degli impiegati statali e ha augurato che il Governo possa in un prossimo futuro, sanare del tutto la loro condizione economica; e infine ha preso la parola l'on. *Parri* (P.R.I.) che ha invocato clemenza per i dipendenti pubblici minacciati di sanzioni per avere scioperato in gennaio.

«Non è concepibile — continua la lettera della C.G.I.L. — che si cerchi porre al centro dei contratti del momento la questione marginale dei mezzi di lotta sindacale, anzichè i motivi della lotta stessa. La C.G.I.L. ha promosso il recente incontro con la Confindustria precisamente allo scopo di raggiungere un accordo sulle rivendicazioni economiche dei lavoratori e determinare così una distensione dei rapporti sociali e una attenuazione delle lotte sindacali».

Una missione sindacale italiana, composta dell'on. Pastore, segretario generale della L.C.G.I.L., del signor Canini, vice segretario della C.G.I.L. in rappresentanza della corrente sindacale del P.S.L.I., e del dott. Appio Claudio Rocchi, segretario del movimento di azione sociale del P.R.I., si reca negli Stati Uniti ove si tratterrà circa un mese per visitarvi le maggiori industrie e prendere contatto con le organizzazioni sindacali nordamericane. La missione parte in aereo domani nel pomeriggio. I componenti della missione sono anche componenti del comitato sindacale italiano dell'ERP per il piano Marshall.

Il testo definitivo

Acheson si è recato al Campidoglio alle 14.30 ora legale. Ai giornalisti che lo attorniavano ha detto: «Abbiamo compiuto soddisfacenti progressi». Poi ha fatto ingresso nello studio in cui hanno luogo le riunioni del Comitato, ha estratto dalla borsa di cuoio alcune copie del progetto e le ha consegnate ai senatori. Erano con Acheson il vice-segretario di Stato Ernest Gross ed altri collaboratori.

La seduta era stata fissata in segreto lersera, ed in segreto si è svolta. Presumibilmente, il Ministro degli Esteri ha fornito ai senatori una completa spiegazione dei termini del Trattato, quali sono stati concordati nel corso delle lunghe discussioni.

Acheson ha informato il Comitato degli ultimi sviluppi dei lavori, rendendo noto che i negoziati sono stati virtualmente conclusi. Al termine della riunione, il presidente del Comitato, Tom Connally, ha rivelato che «sembra ormai assicurato un esito soddisfacente» delle trattative. «Soddisfacente anche per i Paesi europei? » gli è stato chiesto. E l'anziano senatore ha replicato: «Soddisfacente per tutti i Paesi partecipanti. Non credo invece che sarà soddisfacente per Stalin».

Una comunicazione a tarda ora della sera ha informato che il Comitato senatoriale ha approvato il testo definitivo del patto. Tutte le riserve ufficiali sono così superate.

La questione dell'ammissione o meno dell'Italia al patto atlantico quale nazione «fondatrice» — sull'ammissione in se stessa non sussiste praticamente alcun dubbio dopo gli ultimi sviluppi — sembra evolversi in senso favorevole, stando almeno alle informazioni più attendibili.

Si sostiene che l'opposizione originariamente incontrata dal progetto del Dipartimento di Stato presso alcuni senatori del Comitato per gli Esteri è praticamente cessata e si afferma che, in considerazione degli effetti morali oltre che dei vantaggi strategici di una ammissione dell'Italia al patto sin dagli inizi, si sta attivamente elaborando un piano che farebbe figurare il Governo di Roma tra i fondatori del patto anche se esso non è stato, a differenza della Norvegia, incluso tra i «negoziatori».

Secondo gl'informatori, Stati Uniti e Francia sono i più energici sostenitori dell'ammissione italiana, in conformità all'atteggiamento seguito sin dagli inizi da Washington e da Parigi contro le resistenze inglesi e di parte del Comitato senatoriale americano.

A tarda ora della sera circolavano voci che l'invito all'Italia è imminente. L'Italia entrerebbe nel Patto come una delle nazioni fondatrici e l'invito le sarebbe rivolto fra due o tre giorni. Il nostro ambasciatore Tarchiani è in attesa di esser convocato. Venerdì ha luogo una nuova riunione degli otto rappresentanti. Quel giorno Tarchiani sarà forse chiamato a partecipare alla seduta.

Altra questione all'ordine del giorno è quella della località in cui sarà firmato il Patto. Secondo le più recenti indicazioni sembra che la firma debba aver luogo a Washington, anzichè a Bermuda o nel Canadà come si era progettato in un primo tempo. In ogni modo la cerimonia avrà luogo assai presto, prima della fine del mese, forse anche tra due settimane.

L'invio di armi

Si ritiene che il documento sarà firmato da Dean Acheson per gli Stati Uniti, e dagli ambasciatori dei Paesi negoziatori.

Si auspica una altrettanto rapida azione per quel che concerne il celebre «patto-rimorchio». E' questo l'accordo che dovrà far seguito immediato al Patto Atlantico, conferendogli un immediato valore di realtà con l'invio in Europa di aiuti in armi e munizioni.

Il disegno di legge per gli aiuti militari dovrebbe essere esaminato ed approvato dal Congresso entro aprile, in modo che i primi aiuti potrebbero giungere in Europa a giugno. I primi invii saranno probabilmente destinati alla Francia, alla Norvegia ed alla Danimarca, e già si stanno esaminando nei magazzini le armi che ci si propone di spedire in Europa. E' stato infatti che in un primo tempo il materiale sarà prelevato dalle disponibilità delle forze armate statunitensi, rinviando a un periodo successivo l'invio di armi di nuova fabbricazione.

Quanto al calcolo del valore, negli ambienti del dipartimento della difesa si ritiene che esso sarà fatto sulla base di dieci cents per ogni dollaro originario, il che dovrebbe permettere l'invio di ingenti quantitativi di materiale.

Qualcuno ai chiede se l'Africa francese entrerà nel confini del blocco atlantico. E' opinione prevalente in questi ambienti diplomatici che la questione debba esser risolta su una base strettamente giuridica. L'Algeria, che comprende tre dipartimenti metropolitani francesi, dovrebbe far parte del territorio coperto dal patto. Non così i protettorati, Marocco e Tunisi.

Il Presidente Truman ha intanto esortato gli europei che vivono «di fronte al sipario di ferro» a star decisamente in linea contro il comunismo, quali «le migliori speranze del mondo per la conservazione della pace».

Truman ha parlato improvvisando il discorso, subito dopo aver ricevuto la laurea «ad honorem» in lettere all'Università di Rollis di Winterpark, nella Florida. «Può darsi che non sappiamo che cosa sta accadendo dietro il sipario di ferro — ha detto il Presidente — ma sappiamo senz'altro che l'intelligenza di coloro che, nelle combattute democrazie d'Europa, vivono di fronte al sipario di ferro costituisce la miglior speranza del mondo d'oggi per la pace».

Il Presidente non ha fatto nomi allorchè ha attaccato energicamente «chi nel passati anni ha fatto ampio abuso del termine di «democrazia», ma ha insistito sulla necessità di provvedere sempre gli Stati Uniti di capi allevati sin dalla infanzia nel vero concetto democratico.

«Voi sapete — ha ricordato Truman con voce grave — che nessun vocabolo della nostra lingua è stato usato tanto negli ultimi dieci anni quanto quello di «Democrazia». Qualcuno ne ha approfittato. E' una delle più grandi parole della lingua inglese e deve mantenere il suo esatto significato, senza contraffazioni».

Rivolgendosi agli insegnanti ed agli studenti, il presidente ha posto in rilievo l'importanza dell'educazione quale baluardo di democrazia contro le insidie totalitarie. «L'educazione è la nostra prima linea di difesa», egli ha esclamato. Ed ha aggiunto: «L'animo degli uomini liberi offre una difesa spirituale inuperabile ed insuperata. Se il nostro paese deve mantenere la libertà dobbiamo badare a che ogni americano riceva un'educazione democratica. N' il fascismo nè il comunismo potranno resistere alla critica di uomini e donne liberi che ricerchino la verità e siano permeati dei principi di libertà sintetizzati dal preambolo alla costituzione americana».

Edoardo Depuri

LA FIRMA DEL PATTO TRA DUE SETTIMANE

Imminente l'invito all'Italia tra le nazioni fondatrici

Il testo definitivo approvato dalla commissione del Senato americano

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 8 marzo.

Il Patto Atlantico sta ormai per divenire un'entità concreta. Dean Acheson ha consegnato ogni al Comitato senatoriale per gli affari esteri il progetto, quale è stato elaborato dai delegati dei Paesi negoziatori, sette in un primo tempo, a cui s'è successivamente aggiunta la Norvegia. Contemporaneamente, il testo del progetto è stato trasmesso alle capitali dei Paesi negoziatori per un ultimo esame.

Il testo definitivo

Acheson si è recato al Campidoglio alle 14.30 ora legale. Ai giornalisti che lo attorniavano ha detto: «Abbiamo compiuto soddisfacenti progressi». Poi ha fatto ingresso nello studio in cui hanno luogo le riunioni del Comitato, ha estratto dalla borsa di cuoio alcune copie del progetto e le ha consegnate ai senatori. Erano con Acheson il vice-segretario di Stato Ernest Gross ed altri collaboratori.

La seduta era stata fissata in segreto lersera, ed in segreto si è svolta. Presumibilmente, il Ministro degli Esteri ha fornito ai senatori una completa spiegazione dei termini del Trattato, quali sono stati concordati nel corso delle lunghe discussioni.

Acheson ha informato il Comitato degli ultimi sviluppi dei lavori, rendendo noto che i negoziati sono stati virtualmente conclusi. Al termine della riunione, il presidente del Comitato, Tom Connally, ha rivelato che «sembra ormai assicurato un esito soddisfacente» delle trattative. «Soddisfacente anche per i Paesi europei? » gli è stato chiesto. E l'anziano senatore ha replicato: «Soddisfacente per tutti i Paesi partecipanti. Non credo invece che sarà soddisfacente per Stalin».

Una comunicazione a tarda ora della sera ha informato che il Comitato senatoriale ha approvato il testo definitivo del patto. Tutte le riserve ufficiali sono così superate.

La questione dell'ammissione o meno dell'Italia al patto atlantico quale nazione «fondatrice» — sull'ammissione in se stessa non sussiste praticamente alcun dubbio dopo gli ultimi sviluppi — sembra evolversi in senso favorevole, stando almeno alle informazioni più attendibili.

Si sostiene che l'opposizione originariamente incontrata dal progetto del Dipartimento di Stato presso alcuni senatori del Comitato per gli Esteri è praticamente cessata e si afferma che, in considerazione degli effetti morali oltre che dei vantaggi strategici di una ammissione dell'Italia al patto sin dagli inizi, si sta attivamente elaborando un piano che farebbe figurare il Governo di Roma tra i fondatori del patto anche se esso non è stato, a differenza della Norvegia, incluso tra i «negoziatori».

Secondo gl'informatori, Stati Uniti e Francia sono i più energici sostenitori dell'ammissione italiana, in conformità all'atteggiamento seguito sin dagli inizi da Washington e da Parigi contro le resistenze inglesi e di parte del Comitato senatoriale americano.

A tarda ora della sera circolavano voci che l'invito all'Italia è imminente. L'Italia entrerebbe nel Patto come una delle nazioni fondatrici e l'invito le sarebbe rivolto fra due o tre giorni. Il nostro ambasciatore Tarchiani è in attesa di esser convocato. Venerdì ha luogo una nuova riunione degli otto rappresentanti. Quel giorno Tarchiani sarà forse chiamato a partecipare alla seduta.

Altra questione all'ordine del giorno è quella della località in cui sarà firmato il Patto. Secondo le più recenti indicazioni sembra che la firma debba aver luogo a Washington, anzichè a Bermuda o nel Canadà come si era progettato in un primo tempo. In ogni modo la cerimonia avrà luogo assai presto, prima della fine del mese, forse anche tra due settimane.

L'invio di armi

Si ritiene che il documento sarà firmato da Dean Acheson per gli Stati Uniti, e dagli ambasciatori dei Paesi negoziatori.

Si auspica una altrettanto rapida azione per quel che concerne il celebre «patto-rimorchio». E' questo l'accordo che dovrà far seguito immediato al Patto Atlantico, conferendogli un immediato valore di realtà con l'invio in Europa di aiuti in armi e munizioni.

Il disegno di legge per gli aiuti militari dovrebbe essere esaminato ed approvato dal Congresso entro aprile, in modo che i primi aiuti potrebbero giungere in Europa a giugno. I primi invii saranno probabilmente destinati alla Francia, alla Norvegia ed alla Danimarca, e già si stanno esaminando nei magazzini le armi che ci si propone di spedire in Europa. E' stato infatti che in un primo tempo il materiale sarà prelevato dalle disponibilità delle forze armate statunitensi, rinviando a un periodo successivo l'invio di armi di nuova fabbricazione.

Quanto al calcolo del valore, negli ambienti del dipartimento della difesa si ritiene che esso sarà fatto sulla base di dieci cents per ogni dollaro originario, il che dovrebbe permettere l'invio di ingenti quantitativi di materiale.

Qualcuno ai chiede se l'Africa francese entrerà nei confini del blocco atlantico. E' opinione prevalente in questi ambienti diplomatici che la questione debba esser risolta su una base strettamente giuridica. L'Algeria, che comprende tre dipartimenti metropolitani francesi, dovrebbe far parte del territorio coperto dal patto. Non così i protettorati, Marocco e Tunisi.

Il Presidente Truman ha intanto esortato gli europei che vivono «di fronte al sipario di ferro» a star decisamente in linea contro il comunismo, quali «le migliori speranze del mondo per la conservazione della pace».

Truman ha parlato improvvisando il discorso, subito dopo aver ricevuto la laurea «ad honorem» in lettere all'Università di Rollis di Winterpark, nella Florida. «Può darsi che non sappiamo che cosa sta accadendo dietro il sipario di ferro — ha detto il Presidente — ma sappiamo senz'altro che l'intelligenza di coloro che, nelle combattute democrazie d'Europa, vivono di fronte al sipario di ferro costituisce la miglior speranza del mondo d'oggi per la pace».

Il Presidente non ha fatto nomi allorchè ha attaccato energicamente «chi nel passati anni ha fatto ampio abuso del termine di «democrazia», ma ha insistito sulla necessità di provvedere sempre gli Stati Uniti di capi allevati sin dalla infanzia nel vero concetto democratico.

«Voi sapete — ha ricordato Truman con voce grave — che nessun vocabolo della nostra lingua è stato usato tanto negli ultimi dieci anni quanto quello di «Democrazia». Qualcuno ne ha approfittato. E' una delle più grandi parole della lingua inglese e deve mantenere il suo esatto significato, senza contraffazioni».

Rivolgendosi agli insegnanti ed agli studenti, il presidente ha posto in rilievo l'importanza dell'educazione quale baluardo di democrazia contro le insidie totalitarie. «L'educazione è la nostra prima linea di difesa», egli ha esclamato. Ed ha aggiunto: «L'animo degli uomini liberi offre una difesa spirituale inuperabile ed insuperata. Se il nostro paese deve mantenere la libertà dobbiamo badare a che ogni americano riceva un'educazione democratica. N' il fascismo nè il comunismo potranno resistere alla critica di uomini e donne liberi che ricerchino la verità e siano permeati dei principi di libertà sintetizzati dal preambolo alla costituzione americana».

Edoardo Depuri

La vita dell'Europa nelle conclusioni dell'OECE

Parigi, 8 marzo.

(m) A quali conclusioni è giunto il comitato consultivo dell'OECE, composto dall'Italia, Gran Bretagna, Francia, Svizzera, Turchia, Olanda ed Irlanda e presieduto dal Belgio, nelle riunioni tenute a Parigi da venerdì ad oggi? Si assicura negli ambienti ufficiali che l'accordo è stato raggiunto su tutti i punti. Ma si ha l'impressione che si giochi un po' sulle parole. L'accordo è stato raggiunto nel riconoscere la necessità di fare uno sforzo collettivo per non avere più bisogno dei aiuti americani nel 1953 e sono state prese parecchie risoluzioni che verranno presentate al presidente del Consiglio affinchè egli le proponga al consiglio stesso, al quale spetterà di approvarle o di respingerle. Il consiglio dovrebbe riunirsi prossimamente.

Circa la stabilizzazione finanziaria, ogni paese dovrà fornire entro il 1° maggio, sulla propria situazione, un rapporto che verrà esaminato dal comitato esecutivo. Negli ambienti italiani competenti si diceva stasera che il disavanzo del bilancio del nostro paese è stato notevolmente ridotto e che il pareggio sarà sicuramente realizzato prima del '52-'53.

Per quanto riguarda le esportazioni, ogni paese presenterà un rapporto sui provvedimenti che intende adottare in vista del loro aumento e per l'aumento della produzione. Si sa infatti che le maggiori divergenze esistono fra i vari programmi nazionali circa i rispettivi piani di esportazione. Ognuno, per il 52-53, prevede un'eccedenza delle esportazioni sulle importazioni e ciò è naturalmente impossibile se non viene aumentato il campo di espansione commerciale dell'Europa. Il comitato competente studierà se il programma è o no realizzabile.

L'altro punto delicato è stato quello delle importazioni. Queste dovranno essere sensibilmente ridotte per evitare il disavanzo probabile di oltre tre miliardi di dollari alla scadenza del piano Marshall, cioè nel 52-53. Poichè il problema da risolvere è quello del pareggio fra importazioni ed esportazioni, coloro che non potranno aumentare le seconde dovranno diminuire le prime. Il delegato italiano ha insistito sul fatto però che questa riduzione non debba in nessun modo condurre ad un abbassamento del livello di vita delle popolazioni. Bisognerà quindi, riducendo le importazioni dall'area dollaro, sviluppare il commercio inter-europeo e trovare nuove fonti di approvvigionamento, rivolgendosi, ad esempio, ai paesi d'oltremare. Il commercio inter-europeo dovrà d'altronde essere aumentato anche per eliminare lo squilibrio esistente fra i vari paesi, in modo da creare un commercio europeo su basi sane.

Il problema della eccedenza di popolazione, che preoccupa particolarmente il nostro paese, ha dato luogo a due deliberazioni: il comitato esecutivo dell'OECE dovrà dare tutta l'importanza che merita al problema della mano d'opera ed esaminare i vari programmi di produzione e d'investimento; si dovranno inoltre esaminare i mezzi più adatti per diminuire la disoccupazione e presentare proposte pratiche e precise.

L'incontro con la Confindustria

Uno scambio di lettere fra la C.G.I.L. e i Liberi

Roma, 8 marzo.

In relazione ai problemi sindacali che sono attualmente oggetto di discussione fra le organizzazioni dei lavoratori e la Confindustria, la segreteria della Libera C.G.I.L. ha inviato una lettera alla C.G.I.L. nella quale riassume il suo punto di vista nei riguardi dell'azione da svolgere in rapporto ai problemi stessi. Nella lettera della L.C.G.I.L. viene espresso il parere che non si debbano determinare situazioni di rottura fuori dai problemi di immediato interesse dei lavoratori, e partic

CRONACA CITTADINA

Aspetto domenicale della città

Botteghe chiuse

Tremila intervenuti all'assemblea dei commercianti - L'ordine del giorno presentato al Prefetto

La manifestazione contro il progettato aumento dei fitti dei locali adibiti ad uso abitazione, indetta ieri dall'associazione commercianti, ha avuto successo pieno. Per una giornata, la città ha assunto uno strano aspetto, quasi domenicale: tutti o quasi i negozi d'ogni genere (alimentari, tessili, bar, caffè, ecc.) han chiuso i battenti tra l'una e le due del pomeriggio, per non riaprirli che stamane.

Aperti sono rimasti soltanto tabaccai, farmacisti, locali di pubblico spettacolo. Quei pochi bar che — come quello della Stazione — non hanno aderito alla chiusura, sono stati letteralmente presi d'assalto. Anche i grandi magazzini del centro (Standa, P.T.B., U.P.I.M.) hanno tenuto normalmente aperti i battenti.

In mattinata, dalle 10 alle 12, avevano chiuso bottega gli artigiani aderenti all'associazione di via Bogino, i cui dirigenti si sono recati in prefettura a presentare un o.d.g.

Anche i commercianti hanno fatto un analogo passo presso il dott. Carcaterra dopo aver tenuto assemblea generale al teatro del Parco Michelotti. Nel corso di tale riunione — alla quale sono intervenute quasi tremila persone — hanno preso la parola diversi oratori: il presidente dell'associazione commercianti, sig. Muggio, l'ing. Maffiodo, presidente dell'E.P.A.T.; il consigliere comunale De Marchi.

Al termine della discussione — che ha dimostrato il perfetto accordo dei presenti — è stato approvato un ordine del giorno, nel quale si fisse in cinque punti il complesso delle rivendicazioni della categoria. Tali punti sono:

a) proroga quinquennale dei contratti di locazione in corso; b) aumenti distribuiti lungo il periodo di proroga per evitare improvvisi ed eccessivi aggravi alle aziende commerciali «già oberate da un'eccessiva pressione fiscale»; c) esclusione di ogni possibilità di sfratto dei conduttori commerciali, salvi i casi d'inadempienza, fino a che l'avviamento commerciale non abbia un riconoscimento giuridico; d) eliminazione delle sperequazioni tra i canoni di locazione d'immobili; e) efficacia non retroattiva del provvedimento organico e definitivo che disciplinerà i contratti di locazione.

Riservando la delegazione dei commercianti, il prefetto ha dichiarato che, dovendosi oggi recare a Roma, si farà personalmente interprete dei loro desideri presso le competenti autorità.

A differenza di Torino che, come si è detto, ha registrato una quasi totale chiusura di negozi per tutto il pomeriggio, Milano invece ha limitato a sole due ore l'abbassarsi delle serrande negli esercizi.

Ecco i due protagonisti della tragedia svoltasi all'alba in una cascina d'un albergo a Moncalieri. L'uomo è il quarantaduenne Michele Fassio, da Asti, commerciante, ammogliato e padre di uno studente liceale; la donna Bianca Goria, da Susa, in procinto di sposarsi con un'appartenente al Corpo di Finanza. Il Fassio uccise la sua amante poi si freddò — come è noto — con un colpo di pistola al cuore. Il loro dramma è rivelato dalle lettere lasciate dai due amanti, lettere che hanno suscitato viva commozione ad Asti, dove risiedevano e dove erano molto conosciuti

Motivi razziali alla base d'una vertenza giudiziaria

La sala della I Sezione della Corte d'Appello era ieri mattina affollatissima di avvocati e magistrati: veniva discussa una causa con l'intervento di grandi nomi del Foro Italiano. Attore era l'ing. Riccardo Falco, rappresentato dall'on. prof. Piero Calamandrei e dagli avv. Dante Livio Bianco e Franco Antonelli; convenuti, la signora Erminia Ariom ved. Rosa, patrocinata dal prof. Francesco Carnelutti e dagli avv. Sandro Vacchelli e Riccardo Solà, e la S.A.I.C.E. (Società anonima italiana conlatori elettrici) rappresentata dagli avv. Enrico e Lorenzo Zola.

Presidente, il primo presidente della Corte d'Appello dott. Peretti Griva; relatore il cons. A. Prestamburgo.

La vertenza sorta fra l'ing. Falco e la signora Ariom trae le sue origini da un «negozio» fra essi stipulato nel 1938. La previsione di un inasprimento della campagna razziale, per salvare il patrimonio essi avevano costituito la «Società in accomandita» per la produzione di contatori elettrici, in «Società anonima» per azioni: statuirono però il numero delle azioni che sarebbero toccate a ciascuno.

Terminata la guerra l'ing. Falco ritorna dall'America, deve si era rifugiato, e inizia azione giudiziaria perchè si ritornasse alla situazione «quo ante». La sig.ra Ariom si oppose e, con sentenza del Tribunale (Pres. Merlo, estens. Ferrati) del 18 gennaio 1949, il Falco fu condannato alle spese poichè, essendo il «negozio» riconosciuto vero e reale, non v'era motivo che in seguito dovesse cessare la validità.

Appellava il Falco dichiarando che un motivo di nullità dell'atto di trasformazione della società era costituito dal non precisato numero delle azioni che sarebbe toccato a ciascuno dei contraenti. Su questa tesi produsse il parere del prof. Antonio Scialoja.

La sig.ra Ariom replicava a sua volta e produceva il parere non meno autorevole del prof. Paolo Greco.

La seconda tesi svolta dall'ing. Falco era la sopravvenuta mancanza di causa (cessata la persecuzione razziale) per cui nel '38 fu effettuata la trasformazione della società. Ma anche questa tesi veniva confutata dalla sig.ra Ariom; quella che per l'attore era «causa» per la convenuta era invece «motivo». Sosteneva insomma la Ariom che l'accordo era stato stipulato per mobilitare il capitale; questa era la causa: rendere più facile l'occultamento e la vendita delle azioni; ridurre la responsabilità dei soci limitata al valore delle azioni che erano al portatore. La persecuzione, invece, costituiva il «motivo» del «negozio».

L'ing. Falco svolse anche la tesi della simulazione: l'accordo era stato stipulato, cioè, per mascherare i rapporti fra le due parti che all'interno della società continuarono però come prima. Anche a questa tesi la replica fu negativa.

Dopo la relazione del cons. Prestamburgo, hanno preso la parola l'avv. Bianco, il prof. Calamandrei, il prof. Carnelutti e l'avv. Zola. La discussione è stata animatissima ed è durata dalle 10 alle 14. La sentenza si avrà fra un mese o due.

"Non avrete più notizie di me,, e infatti il giovane non tornò più

La morte della madre l'aveva sconvolto - Il padre ne ha denunciato ieri la scomparsa

Una grave denuncia è stata presentata ieri pomeriggio al commissario capo della sezione di P. S. Monviso: si tratta della sparizione di un giovane di 25 anni.

Si tratta del rappresentante di commercio Luciano Bettaz-Ardisson di Giuseppe, con residenza in via S. Quintino 44. C'è, sotto la vicenda, un penoso dramma familiare. Cinque anni or sono la madre decedeva. Alla madre Luciano era affezionatissimo e la sua morte lo colpiva duramente: anche perchè tale morte avveniva in circostanze in particolar modo dolorose. La povera signora da molto tempo era ammalata di nervi: le sue condizioni, ad un tratto, si aggravarono irreparabilmente ed era necessario il suo ricovero in una casa di cura. Qui si spegneva, nonostante le amorose cure dei familiari. Il giovane assisteva agli ultimi momenti della madre: e quei momenti gli s'imprimevano indelebilmente nella memoria, lasciandovi un'impressione profondissima. Da allora la vita del Bettaz-Ardisson diveniva un tormento.

Il padre, due anni or sono, si risposava. Il giovane veniva ferito da questo fatto nuovo: una estranea veniva a prendere il posto della mamma, della donna che egli adorava. Così la sua permanenza nella casa paterna diveniva a poco a poco impossibile: la malinconia cercava di cattivarsi la sua simpatia, ma tutto era inutile: Luciano s'alienava per un nonnulla, era irritato e lontano, quando rientrava dal lavoro si rinchiudeva nella sua stanza e non girava quasi mai per l'alloggio. Infine si veniva alla rottura.

— Non posso più abitare qui — gridava il ragazzo. — Non mi ci trovo più!

E si recava presso una zia, una sorella di sua madre, domiciliata in via S. Quintino 44. Il giovane riacquistava serenità, equilibrio? Per un poco sì, ma poi, il suo animo restava ancora oppresso da tormenti e tristezza. Aveva abbandonato le compagnie d'amici, conduceva vita molto ritirata. Anche con la zia si dimostrava spesso ombroso e scontroso. Nel pomeriggio del 27 gennaio scorso, alle 17 e 30 circa, Luciano aveva a che dire con la zia per una sciocchezza: aveva ricevuta una piccola osservazione, una frase comunissima, priva di intenzioni offensive. Ma il giovane

Luciano Bettaz-Ardisson

l'aveva accolta malamente, vi aveva dato un senso diverso, più grave: e, nella sua mente, una cosa da nulla s'era trasformata in una cosa terribile, inesplorabile. Stravolto si dirigeva verso la sua camera e vi si rinchiudeva dentro urlando:

— Non avrete più notizie di me!

La zia cercava di farsi aprire, di parlargli, di calmarlo. Poi vedendo che il nipote non la dava retta, si ritirava in cucina, attendendo che la tempesta passasse. Luciano intanto si levava i panni da casa e s'infilava indumenti leggeri, quasi estivi: e senza pastrano, senza scarpe, nonostante il freddo pungente, usciva silenziosamente dalla camera, infilava la porta e spariva per le scale. Troppo tardi la zia se ne accorgeva e inutilmente lo inseguiva. A sera, visto che il ragazzo non si faceva vedere, avvertiva del fatto il padre.

Ieri il commissario della P. S. Monviso, dopo aver accolto la denuncia, convocava subito che dal giorno della sparizione, 27 gennaio, era passato molto troppo tempo.

— Ma perchè non è venuto qui subito? Le ricerche sarebbero state facilitate...

— Che vuole, dottore, speravo sempre che quel figliolo mi ritornasse a casa...

Ora i connotati e le generalità sono state diramate a tutti i commissariati e stazioni di carabinieri. Dove sarà finito il Bettaz-Ardisson? Colleghi e conoscenti, interpellati, hanno risposto di non averlo mai più veduto dal 27 gennaio. Dove sarà finito, senza indumenti pesanti, senza denaro, eccetera, forse, 500 lire? Le indagini sono state intraprese attivamente.

Bioccoli di neve

Siamo rigiombati in inverno? Ieri sera, dopo il freddo intenso e certo inatteso degli ultimi giorni, fiocchi di neve hanno cominciato a cadere sulla città dalle ore 22. Più che di neve si trattava di frammenti ghiacciati i quali sotto l'azione d'un vento piuttosto impetuoso sferzavano il viso dei passanti. E stata un'impressione certamente sgradevole per chi già sperava di essere in primavera; ma è parziale consolazione, l'ufficio meteorologico regionale segnala che l'ondata del maltempo dovrebbe avere breve durata. Nevicate intense sarebbero attese nella zona dell'alto Novarese, mentre in città il sole dovrebbe tornare al massimo fra tre giorni. Nella seconda quindicina di marzo, comunque, la primavera non subirebbe più ritardi.

Per il momento però registriamo che anche ad Asti dalle ore 19 è cominciata a cadere neve abbondante.

Nuove distribuzioni UNRRA

La distribuzione delle lanerie UNRRA, nella Provincia — secondo quanto comunica il Comitato «UNRRA» Tessile — ha già superato il 70 % del fabbisogno. In questi giorni il Comitato stesso ha proceduto a nuove importanti assegnazioni di tessuti a tutti i distributori «UNRRA» della città.

Un mezzadro e suo fratello imputati del furto d'un tesoro

E' nuovamente comparso in Tribunale alla IX Sezione (Pres. Caron Ceva, P.M. Benedicti) Angelo Morello, mezzadro a Villa Caterina in Moncalieri di proprietà della famiglia Ovazza, imputato di appropriazione indebita aggravata. Il Morello, però, non era più solo come nel dicembre scorso quando il processo fu iniziato e poi sospeso per un supplemento di istruttoria: con lui sono comparsi ieri, imputati di complicità nel reato, anche il fratello Luigi e la cognata Margherita Cargnino.

Come è noto, il Morello è accusato di essersi appropriato di oggetti di valore affidatigli dal signor Ettore Ovazza prima che egli fuggisse col tre figli verso la Svizzera che non dovevano raggiungere perchè, sorpresi dai tedeschi, furono trucidati sul Intra.

Dopo la liberazione, gli eredi degli Ovazza reclamarono dal Morello quanto a lui era stato affidato, ed egli dichiarò che ne n'erano impossessati tedeschi e fascisti nel corso di perquisizioni. La cosa non parve veritiera ai carabinieri del maresciallo Marcello, iniziate indagini, scoprirono, sotterrato poco lontano dalla casa del mezzadro, una gran quantità di monete antiche della collezione raccolta dagli Ovazza valutata, prima della guerra, oltre 10 milioni di lire.

Risultò, in realtà, che i fascisti si impossessarono di oggetti di valore; ma non di tutti. Sembrò quindi evidente che il Morello approfittò di questa circostanza: addossò la colpa ai fascisti della totale sparizione dei valori per potersi così tenere impunemente quanto era rimasto.

Quando il processo contro il mezzadro era già in corso, furono scoperte alcune monete d'oro in casa del fratello; fu necessario, pertanto, sospendere il dibattito per un supplemento di istruttoria che si è conclusa con l'incriminazione del congiunto e della di lui moglie.

L'imputato principale si è difeso asserendo che non consegnò le monete perchè attendeva che tutti gli eredi fossero presenti: non voleva che poi lo si accusasse di... aver fatto delle preferenze!

Data l'ora tarda il processo è stato rinviato a venerdì alle ore 15; gli avv. di parte civile Barosio e Avonto, hanno sostenuto la colpevolezza piena dell'imputato che —, essi sono convinti — è in possesso delle monete mancanti. La difesa è affidata agli avv. Colletto e Quattrocolo.

Medaglia d'oro della P.I. al magistrato G. Cesare Pola

Il Presidente della Repubblica ha assegnato in questi giorni la medaglia d'oro dei benemeriti della Pubblica Istruzione al magistrato a riposo dott. Giuseppe Cesare Pola di Villafalletto, ben noto al torinesi per aver fondato il «Comitato di difesa dei fanciulli» che da molti anni spiega un'attiva opera di prevenzione della delinquenza minorile

Margaro ucciso dal calcio d'un mulo

Una mortale sciagura è accaduta ieri alle ore 16 in una casa colonica sita alla periferia della città, in strada Cascinette 292.

Il margaro Eugenio Carnino fu Antonio, d'anni 20, era tornato a casa con un carro carico di fieno acquistato in una vicina fattoria e trainato da un mulo. Sbiancati i finimenti e spinta la bestia verso la stalla, il Carnino stava apprestandosi ad aprirne la porta quando, improvvisamente, veniva colpito da un terribile calcio all'addome. Il mulo, probabilmente, dopo il lungo riposo invernale, era stato spaventato da qualche rumore.

Il margaro veniva prontamente soccorso dai famigliari che lo trasportavano in casa, ma le sue condizioni apparivano subito gravi. Un medico, accorso dopo una ventina di minuti, non poteva far altro che assistere alla morte del Carnino causata da gravi lesioni interne.

Per i bimbi di via Moncrivello

Ecco le offerte per i bimbi di via Moncrivello inviateci ieri da nostri lettori: Il bimbo Piero, L. 500; Elena e Romolo, 900; N. N., 500; R. B. L., in memoria del papà, 300; Qui Ba, in memoria dei loro morti, 4100; Carla e Claudio, 500; Un figlio urbano, in M. Serretoldi, 5000; C. O., 500; Marcella, 500; Ricordando la mia mamma, N. N. 300; M. P. e T., 1000; Gaby e Gianna, per la guarigione del mocciolo, 1000; R. R., 200 - Totale L. 10.800 precedenti prec. L. 66.850. **Totale generale L. 77.650.**

P.S.L.I. — Venerdì, alle ore 21, in via Bosco 18, l'on. Corrado Bonfantini parlerà agli iscritti al P.S.L.I. sul tema: «La politica del P.S.L.I nel momento attuale».

Oggi alla Montecatini mezza giornata di sciopero

I chimici, che da circa un mese effettuano la «non collaborazione» per ottenere aumenti salariali e per il rinnovo del contratto di lavoro, hanno deciso l'inasprimento dell'agitazione

In base a questa deliberazione l'assemblea delle commissioni interne, che ha avuto luogo ieri pomeriggio alla C.G.I.L., ha stabilito per oggi quattro ore di sciopero in tutti gli stabilimenti del Gruppo Montecatini.

Si tratta di oltre 2000 dipendenti suddivisi in sei aziende: Montecatini «A.B.» di via Cruto, «C.D.» di corso Novara, stabilimento di Abbadia di Stura, Farmitalia di Settimo oltre i dinamitifici Bussi e Nobel di Avigliana. Lo sciopero di mezza giornata riguarda gli operai che lavorano a turno, i giornalieri e gli ausiliari compresi gli spedizionieri. Nelle aziende produttrici di ossigeno invece lo sciopero è limitato a tre ore e riguarda gli operai addetti alla confezione delle bombole «rampini» e quelli addetti alla produzione «colonnisti». In tutte le altre aziende chimiche (stabilimenti Snia Viscosa, Conceria, ecc.) continuerà la «non collaborazione»

Oggi alle ore 17 avrà luogo presso l'Amma un incontro per discutere le richieste dei metallurgici che continuano la sciopero a scacchiera.

Le Conferenze di S. Vincenzo

Ha avuto luogo a Valdocco il primo convegno interregionale delle Conferenze aziendali della Società di S. Vincenzo de' Paoli, che sopliciano la loro intensa attività assistenziale morale e materiale tra le maestranze delle maggiori industrie

BORSE

Qualche spiraglio d'apertura ha mascherato la reale incertezza del mercato. Dopo che le ultime iniziali aperture mosse in base un discreto denaro su Fiat, Montecatini e Viscosa, il mercato si è appesantito improvvisamente e le prossime offerte di Fiat e di Viscosa non hanno trovato argine alcune in una riunione ormai vicina di liquidazioni. Al ribasso si sono registrate perdite notevoli sulla maggior parte dei valori, invariati i titoli di Stato, Depositum ondebile.

Titoli	?	8	Titoli	?	8
Rend 62	72 20	70 50	Fiat	417	408 —
Rend 3½	77 45	77 50	Ipsia	45	38 25
» n. s.	77 60	77 60	Savigl.	1060	1040
Rend 3½	71 35	71 20	Nebiolo	340	340 —
» n. s.	71 10	71 10	Ceat	245	240 —
Rend 5%	97 20	97 20	Mont.	1980	1950
» n. s.	97 30	97 30	Pirelli	660	660 —
Rend 5%	92 35	92 30	Ilva	310	310 —
» n. s.	92 35	92 30	Ansaldi	255	255 —
Ric 3½	71 15	71 30	Vinovia	7110	7030
» n. s.	71 —	71 50	Fiore	3290	3260
» 5%	92 30	92 225	Cir	4650	4600
» n. s.	92 10	92 40	Schiap.	710	710 —
Ric 50-1	99 65	99 85	Anic	1675	1665
» 50-1	99 95	99 85	Rum.	201	196 —
» 51-1	100 45	100 40	M. pori	2130	2180
» 51 4	96 65	96 65	Montec.	274	270 —
Ric. 50	99 80	99 75	Eucol.	1252	1200
Fer 3½	522 —	522 —	Unica	418	413 —
Im 4½	465 —	460 —	Gard.it	3925	3840
Imm 5	685 —	685 —	Burgo	3830	3800
Imm 5½	970 —	960 —	Fornit.	3350	3350
Tor 4½	422 —	422 —	Tess. P	710	710 —
» 5%	425 —	418 —	M.A.I.	9900	9800
» 5%	427 —	419 —	Stella	105	106 —
S. Paolo	449 —	449 —	Valdor.	5210	5600
4 %	467 —	468 —	Mar. R.	610	780 —
» 3.5%	380 —	380 —	Sava	1135	1140
Mdgl.	374 —	374 —	Sarde	44	44 —
4 %	370 —	370 —	Fermar	435	427 —
Meti 3½	410 —	415 —	Siam	300	320 —
» 7%	466 —	490 —	West.	630	625 —
Prest. 5	940 —	940 —	Parem.	520	520 —
Fiat 5	1970	1935	Gilard.	600	580 —
Olivetti	1029	1021	Prigi	152	146 —
A.Gen.	9025	8975	Saffa	1320	1310
» Ter.	8900	8500	Liq. gen	530	515 —
Mont.	12450	12400	Telve	6500	6500
Meriil	2860	2820	Merpin	12.490	12.400
Ter. M.	136 —	135 50	Doino.	4050	4000
Ipiga	31 50	31 —	Fiore	1280	1240
Sip	1410	1390	Lanza	4100	4100
Terni	590 —	592 —	Amiata	1345	1340
P.G.E.	430 —	432 —	Acq. P	1300	1250
Unes	452 —	445 —	Fiorio	370 —	372 —
Sisi	13100	13020	Safil S.	4380	4300
Sasa	1630	1610	Silos	5500	5500
Mevit.	445 —	452 —	Risai.	4900	4800

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 576, chng. 574; Svizzera 141 Valute invariate.

Olio Sasso Medicinale

ricostituente sovrano

raccomandato da illustri Medici
In vendita presso tutte le buone farmacie
esclusivamente in flaconi

Leggete sulla prossima

DOMENICA DEL CORRIERE

lettere di ammalati guariti

- Il purgante più blando
- stimolatore, regolatore delle funzioni digestive
- rimedio delle malattie degli organi digerenti
- salute dei bimbi e delle donne
- cura delle malattie di fegato

Chiedere opuscolo gratis alla Casa:

P. Sasso e Figli - Oneglia

A richiesta spediamo franco l'importante studio sull'Olio Sasso Medicinale degli illustri Prof. Dott. E. e A. Morselli dell'Università di Genova, al prezzo di Lit. 250 al pubblico; gratis ai Sigg. Medici

SPETTACOLI

Al Lux: *L'isola di Montecristo*, **di M. Sequi**

La vicenda si svolge tra le tetre muraglie del penitenziario dell'isola di Montecristo, dove qualche centinaio di galeotti trascinano, in espiazione delle loro colpe, una vita miserabile, rotta da frenetici di ribellione e tentativi di fuga. Un anziano e melanconico signore approda un giorno all'isola: è il nuovo medico del penitenziario. Ma non ha l'aria spaventata; quel luogo gli è purtroppo noto, egli vi è stato rinchiuso per anni e anni, vestito della casacca del forzato, espiandovi l'uccisione di una donna infame. Tristissimi ricordi i suoi, mescolati di qualche dolcezza. Perchè un giorno un idroplano in difficoltà aveva scodellato tra gli scogli di Montecristo un equipaggio maiconcio, di cui faceva parte una fanciullina gravemente ferita, che egli, il chirurgo galeotto, aveva con una brillante operazione salvato da morte certa. Era con lei accompagnata da un amore di sorella, che visto il medico, se n'era scantita presa, e pazientemente aveva aspettato ch'egli uscisse di galera per sposarlo. Poi, dopo un breve periodo di felicità, era morta. Così è che il vedovo ritorna in quel luogo di dolore, spinto, dal ricordo della sua cara e insieme dal nobile proponimento di dedicare anima e corpo ai suoi infelici abitatori.

L'isola di Montecristo è in gran parte imitato, ma come saggio di cinema popolare, sforzato negli attori e negli effetti, non è senza efficacia. Interpreti: Claudio Gora, Vera Carmi, Carlo Ninchi e Franca Marzi.

IL TEATRO CARIGNANO. — Programma della Compagnia Italiana di Prosa Diana Torrieri-Tino Carraro diretta da Ernesto Sabbatini. Stasera alle 20 ultima replica di *Il lutto si addice ad Elettra* di O'Neill. Domani sera e venerdì alle 21 *Alberina*, 3 atti a tempi scomposti di Valentino Bompiani (novità). Sabato alle 21 *La maggiore idiozie*, 3 atti di Marco Praga. Domenica, ore 15,30 *La maggiore idiozie*; ore 21 *Se potessi* 3 atti di P. Geraldy e R. Spitzer. Lunedì ore 21 *Incontestimo*, 3 atti di Filippo Barry (novità). Martedì ore 21, ultima recita, serata in onore di Diana Torrieri e Tino Carraro con *Le piccole volpi* 3 atti di Lillian Hellmann (novità).

La Compagnia per impegni che riguardano lo svolgimento del repertorio darà una sola sera le due ultime novità.

La Direzione del Teatro Carignano informa che stasera in occasione dell'ultima replica de *Il lutto si addice ad Elettra* di O'Neill che avrà inizio alle ore 20, nell'interpretazione della Compagnia Torrieri-Carraro, verrà concessa una riduzione del 50% a tutti gli studenti.

Riduzioni ENAL nei cinematografi: Corso, Ambrosio, Asti, Porta Nuova, Hollywood, Piemonte, Umberto.

TEATRI E RIVISTE

Carignano: ore 20 Comp. di prosa Torrieri-Carraro «Il lutto si addice ad Elettra» di E. O'Neill.
Lux: ore 16,30 e 21,30 Gran Varietà con film.
Nuovo: ore 21 Compagnia Nino Taranto nella Rivista «Nuvole».
Metropolitana (v. Roma) 16,30 Gianduja al Castello Boccanera.
Club La Florida (p. Solferino, t. 42-922) 17 Thè, 21 Allegriti suoi solisti cant. Laris-Mancoco.
Sala Gay: 17 the universitari, 21 Orch. Carsca col nuovo Monrael e Arnaldo Araldo, Angelini e la sua orch. oggi, domani e venerdì.
Castellino: ore 17 e 21 Orch. Lotti Cant. M. Carmen, H. Rissi.
Smeraldo Danze: ore 17 e 21 Due Orchestre Ortuso-Bertone.
Principe: ore 21 Orch. Orsetti. Serata azzurra. Direz. Cariga.
Augustea: 17-21 Orch. Canessa.
Cin-Cin Danze P. Susa ore 21.
Sala Caudio Danze: ore 15 e 21.
Da Benedetti Danze: ore 21.
Ideal Danze T. 62-470: 21-3 Orchestra Marchetti, canta Colombo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fabiola», M. Morgan, M. Simon. Ultimo 21,30.
Ariston: «Sipario di ferro», D. Andrews, G. Tierney. Inizio 14,30.
Astor: «Amore» di Roberto Rossellini, con Anna Magnani.
Corso: «Fabiola», M. Morgan, M. Simon. Ultimo 21,30.
Doria: «Le vie della città», Lizabeth Scott, Burt Lancaster.
Lux: «Isola di Montecristo» Claudio Gora, Vera Carmi, Carlo Ninchi e Varietà ore 16,50 e 21,30.
Metro-Cristallo: Ultimo giorno Walt. Pidgeon, D. Kerr «Peccatori senza peccato». Spett. dalle 14,30. Matinée ore 10,30 L. 150.
Nuovo: ore 21 Compagnia Nino Taranto nella Rivista «Nuvole».
Torino: «Fabiola» Michèle Morgan Michel Simon, Ap. 10. Ult. 21,30.
Vittoria: «Vento selvaggio» tecnicolor. Ray Milland, Paulette Goddard; ore 14, 16,30, 19, 21,30.

Alexandra: «Anni difficili» con Massimo Girotti, U. Spadaro.
Alpi: Cuore del deserto, technic.
Augustus: «L'assedio» Victor Mature e Coleen Gray.
Faro: «Furia del deserto», tech. L. Scott. Parità Italia-Portogallo
Hollywood: «La ribelle del Sud»
Ideal: Casbah (Yvonne De Carlo) e Gran Varietà ore 16,15 e 21,15.
Lamarmora: «Follie per l'opera». Incontro calcio Italia-Portogallo.
Massimo: «L'avventura viene dal mare» tech. Fontaine, De Cordova
Nazionale: «La ribelle del Sud».
Principe: «Anni difficili» e match Italia-Portogallo. Ult. 22.
Statuto: «La ribelle del Sud».

Asti: C'era una volta una bimba. Film russo. Ultimo giorno.
Olimpia: «I cinquanta» technic.
Poli: «Missione segreta» Tracy.
P. Nuova: «Ali che non tornano».
Regina: «Il marito povero». Var.
Roma: Ammutinamento Elsinore. Riv. Ferrero 16,30 e 21,15.
Sanfelice: Americano in vacanza.
Esperia: T-men contro fuori legge.
Imperiale: Prendi la mia vita. V. italiano: Tragedia Silver Queen.
Vittoria: Io ti salverò (Bergman)

Elisio: «Fra Diavolo» Orik-O-ok.
Fraja: «Uomini dalle 9 vite».
S. Paolo: Isola delle sirene, Tech.
Cornino l. 80-621, Ap. 19 «I dimenticati» V. Lade, Mc. Crea.
Radium: «Gli indomabili».
V. Veneto «La Certosa di Parma»

Astra: Vento di primavera (Loy).
Excelsior: «I rinnegati» technic.
Odeon: «Farmi tutto» Sh. Grabbe.
Star: «La famiglia Sullivan»

Adua: «Inseguito» Varietà.
Aurora: «Prigionieri di Satana».
Brasile: «Follie per l'opera».
Fortino: «Signora Parkington».
G. Garson e Varietà. Platea L. 60
Nord: «2 ragazze e 1 marinaio»
Palermo: Molti sogni strade. L. 60
Scalinia: Isola delle sirene, Tecn.

Colosseo: «Il conte di Essex».
Illalia: Cavalieri mascherati nero.
Moderno: «Fiamme del destino» e «Ragazze delinquenti» 2 film.
Piemonte La città nuda. Fitzgerald
Spezia: Fortuna è femmina. Com.

Apollo: «Rigoletto» T. Gobbi.
Diana: «Atterraggio forzato».
Ideal: «Fulminati», M. Dietrich.
Edera: «Postino suona 2 volte».
Parilia calcio Italia-Portogallo.
Lucento: «Tombolo». A. Fabrizi.
Roma: «Duello al sole», technic.
Aperti. 13,30. Ultimo spett. 21,30

VITTORIA
Un insuperabile spettacolo in technicolor
VENTO SELVAGGIO
di Cecil B. De Mille
con RAY MILLAND
PAULETTE GODDARD

Ambrosio-Torino-Corso
Continua il SUCCESSO del grandioso film italiano
FABIOLA
con MICHELE MORGAN
MICHEL SIMON
GINO CERVI

ASTOR
ANNA MAGNANI
in
AMORE
di ROBERTO ROSSELLINI
Vietato ai minori di anni 18
ULTIME REPLICHE

ALEXANDRA
Oggi
ANNI DIFFICILI
con Massimo GIROTTI
Umberto SPADARO

CORIA
ULTIMO GIORNO
LE VIE DELLA CITTA'
con BURT LANCASTER
LIZABETH SCOTT
Paramount Pictures

CHI DI CRONACA

LA PERDITA DEI DENTI è la più dolorosa delle perdite prima di tutto perchè non avviene senza soffrire e poi perchè, nonostante i denti artificiali e le dentiere d'oro, è veramente irreparabile. Diminuisce la potenza masticatoria e la digestione diventa più difficile. Se giungono per acidità, bruciori, crampi di stomaco non resta che ricorrere al *Pirocan* per guarire. *Pirocan* in tutte le farmacie.

MARCHESI equivale a fiducia! Marchesi significa tutto l'abbigliamento maschile di fiducia: impermeabili; abiti; soprabiti; confezioni per comunione e scuola. Chiedete gratis Catalogo generale *Marchesi, piazza Castello 51.*

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO sempre ultime novità: tinelli, sale pranzo, camere letto complete, chippendal grandioso assortimento. Vendita anche a rate. *V. S. Domenico 9 ang. v. Milano.* Tel. 40-898.

MACCHINE PER CUCIRE. Compra, vende, ripara e trasforma *Bueno Augusto, c. Carlo Alberto 18.*

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Metalferro, via Garibaldi 28 e pig. Milano 14.*

LE SCARPE popolari sono arrivate, costano da L. 1400 a L. 1900 quelle comuni in pelle, per donna e per uomo, da L. 2500 a L. 3900 quelle di lusso in camoscio, vitello, vernice, serpente. Le ha in vendita la *Cooperativa Calzature, via Cottolengo 28 Torino.*

DOGI ALLA RADIO

Radio Alcotta. — 11: Musiche richieste - 12,15: Occhio sul cinema - 12,25: Orchestra - 14,20: Borsa di Torino - 17: Canzoni - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica da camera - 18,45: «Dombey e figlio» di Charles Dickens (riduzione di R. Craver) - 19,50: Musica leggera - 20,32: Ide Gadon mezzo soprano - 21,15: Lettera da casa altrui - 21,24: Musiche - 22: Documentari giornalistici - 22,30: Orchestra napoletana.

Radio Roma. — 19,28: Giornale radio Italiano - 14,19: Orchestra - 14,50: Chi è di scena? - 17: Pomeriggio letterario - 18: «Pinocchio» - 18,50: Per la giornata della mamma - 18,58: Fantasia ritmica - 19: Canzoni - 19,30: Nostalgie - 20,32: «Hanno...ila» - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Gaston Poulet; violinista Ruggero Ricciolo - 23,50: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Temperatura minima: —3,1; *massima:* +4,1; *media:* +1,4; *umidità:* 87%; *pressione:* 740. *Vento nord-est moderato; cielo nuvoloso.*

Previsioni: Molto nuvoloso sulla zona alpina e precipitazioni nevose. Altrove continua l'aumento della nebulosità. Temperatura media in aumento.

STATO CIVILE

Vischek Giovanna ved. Ricci, a. 92. Barbini Ernesta, a. 74; Berardi Carolina ved. Balzola, a. 78; Vivaldi Paola, m. 2; Michelangelo Luigia ved. Colombo, a. 82; Ferrari Eligio, a. 86; Conboli Francesco, a. 78; Barberis Domenico, a. 78; Cambiano Michele, a. 56; Pilata Giuseppe, a. 86; Nania Antonino, a. 84; Morello Luigia m. Rossi, a. 49; Dardiano Francesco, a. 82; Tasca Teresa m. Fila, a. 50; Colombo Maria ved. Di Napoli, a. 87; Farina Savini Paola, a. 59; Carletti Carolina m. Giacomo, a. 38; Morra Angelo, a. 53; Capriolo Giuseppina, a. 59; Marulli Rodolfo, a. 29; Pastano Vittoria, m. Bertolino, a. 46; Passarelli Vittorio, a. 43; Del Maffeo Vincenzo, a. 36. Gilli Carla, a. 11; Taraslo Giuseppe, a. 67; Genia Olga m. Peyrot, a. 25; Rossini Umberto, a. 50.

Nati 27 - Morti 37.

RADIOARATE MALATERRA VIA GARIBALDI 22

Rag. Bruno GIUSTETTO TORINO - Telef. 43-788 Via Garibaldi 8
Compra-vendita CASE - CASCINE - VILLE
MATERIALI EDILI cemento, laterizi, piastrelle

DOMANI
METRO CRISTALLO
Nel 1° anniversario del METRO-Cristallo un TECHNICOLOR che parla al cuore!

TORNA A CASA LASSIE!
Roddy McDOWALL Elsa CRISP
LASSIE
degli ultimissimi di
PECCATORI SENZA PECCATO

CINE-VARIETA'
LUX
Grande successo dello straordinario spettacolo di varietà con:
THE RHYTHM ACES FOUR
Comici parodisti del «PALLADIUM» di Londra
YOU MANCHEN
Attrazione tipica cinese
LE STARLET'S BALLET del «LIDO» di Parigi
ed altri importanti numeri
Sullo schermo:
L'ISOLA di MONTECRISTO

Che film volete?
E' L'ORIGINALE
REFERENDUM
del
CINEMA
ASTOR
SCRIV

Tre anni dopo

L'analisi che Leo Valiani fa della genesi de *L'avvento di De Gasperi* (Torino, ed. De Silva, 1949), riconduce a meditare, con frutto, sui recenti sviluppi della nostra storia politica. E' un libro, e ci auguriamo altri lo seguano di memorie e di studio, contenuti e lucidamente espositivo: contiene giudizi pittoreschi e talora spregiudicati; vi manca tuttavia il riposato colore che scoprimmo in alcuni capitoli dei *Moribondi di Montecitorio* di Gorresio, e del resto si comprende. Le malizie cronistiche di Gorresio, si radicavano nella tradizione piemontese, Leo Valiani salta fuori dalla rivoluzione «azionista», di tipo socialisteggiante Chi rammenta la precipitosa fine, lo spaccarsi improvviso di quel partito che racchiudeva, assieme a una congenita confusione ideologica, tante energie intellettuali e morali, e al cui gruppo di testa Valiani apparteneva, aprirà *L'avvento di De Gasperi* con la speranza di rivelazioni, di apprezzamenti personali: qualcosa c'è, ma senza rancori profondi, od ingiustizie eccessive.

La chiave della mentalità dell'autore, e di tutti gli errori commessi nel 1945 si presenta subito, in una noterella a pagina 15 dove, a proposito di una benemerita figura (che poi, motteggiando, fu definita «il vinto del nord» allorchè si vide Ferruccio Parri andar alla Presidenza del Consiglio) Valiani scrive testualmente: «Egli, inesperto della politica che si svolge attraverso i partiti, non aderiva ad alcun partito, e dovette perciò cedere il posto al candidato dei socialisti». Il dito sulla piaga. L'antifascismo che aspirava a reggere il Paese, sbagliò impostando, rigidamente, la sua azione sui partiti, anzichè su un manipolo di uomini di diversa origine, ma uniti a uno stesso fine. E riprodusse, meccanicamente, quello che Giolitti chiamava il «sistema della saliera», nei C.L.N. Era una formola infeconda, pericolosa, che invece fu adottata come un toccasana, anche per amministrare: gestione politica, attraverso uno schema di teorica parità, quindi, paralisi. Appena in atto, alcune anime scettiche, pratiche, disinteressate, (da non confondersi coi qualunquisti) capirono le conseguenze inevitabili della «mistica» del C.L.N. e strepitarono; Valiani, non le vede ancor oggi chiaramente.

E un altro scherzo gli giocano le sue origini socialiste: quello di dar soverchia importanza all'opera e alla figura di Pietro Nenni, non accorgendosi che il cassato romagnolo, e la comunanza di vita, par un lungo periodo, con Mussolini, gl'inibivano le simpatie di molti, per tacer della superficialità sbalorditiva, dell'incredibile leggerezza con cui, allora e sempre, il *leader* del P.S.I.U.P. si accostò alle questioni economiche. Ora, il problema dei C.L.N. e del loro rapido declinare, nasceva appunto dalla coscienza della necessità di amministrare sia la cosa pubblica, che la privata. Valiani non pretendeva, come gli estremisti del suo partito, di far coincidere la Liberazione con una rivoluzione sociale (ed anzi fu tra i primissimi a pronunciarsi contro il blocco dei licenziamenti); però aspirava a quelle «riforme di strutture» che in pratica si ottengono solo mediante una lunga evoluzione legislativa, o un sovvertimento.

Di ciò, il personale politico disponibile, non si rendeva conto. Da Brosio a La Malfa, da Rodolfo Morandi a Cattani, da Nenni a Pertini, da Parri a Tòglitti, le insufficienze, le lacune, le ire, le bizze, vengono nel racconto, sottolineate vivacemente. Ad Alcide De Gasperi, Valiani riconosce invece il senso dello Stato, tale anche da soverchiare la considerazione degl'interessi del proprio partito, e soggiunge che appunto per ciò, De Gasperi riuscì mentre gli altri fallivano. L'irresolutezza e la lentezza di esecuzione di Parri, la sua incapacità di sciogliersi dalle ideologie quando la pratica urge, la mediocrità e presunzione del suo *entourage*, diedero rapidamente corda agli avversari: il colpo mancino del partito liberale, che pur non aveva fato, riuscì perchè il Paese era stanco di un Governo che non sapeva governare. Senza aver fatto — o tentato — nulla di audace in senso sociale, Parri si guadagnò fama di uomo pericoloso, prigioniero — quando non consenziente — delle iniziative delle sinistre più accese. E il rovesciamento in senso conservatore, procedette perchè, liquidati i C.L.N., si constatò che il carro statale, sia pur cigolante e sconquassato, aveva ripreso a muoversi. L'amministrazione, risorgendo, sepelliva la politica «pura».

Questo progressivo passaggio dalle fiammeggianti lusinghe dell'aprile 1945, al color nero, appena screziato di rosa, di tre anni dopo, è delineato, ne *L'avvento di De Gasperi*, con molta penetrazione. Sono pagine di storia che abbiamo vissuto, e già ci sembrano lontane. E, in fondo, la parabola descritta da Valiani, induce a due conclusioni: il peso determinante del ceto medio nella politica italiana; la grande occasione perduta da un socialismo ragionevole nel 1945. Con teste più fine ed empiriche alla direzione, P.S.I.U.P., Partito d'Azione, ecc., avrebbero potuto giocare la carta laburista, mettendo in soffitta il dirigismo economico che sul continente non attecchiva, e sviluppando un radicalsocialismo alla francese (con esigenze laiche, che trovaron più tardi asilo tra repubblicani e saragatiani), dedicarsi alla conquista della piccola e media borghesia, e del proletariato più evoluto. In tal modo, invece di lasciar queste classi accettare, il 18 aprile, la Democrazia Cristiana come un *pis aller* (unendosi così alle larghe correnti schiettamente clericali), si sarebbe costituita, nel momento più opportuno, la «terza forza».

Il fallimento socialista e azionista, ha ridotto il panorama politico a un monotono dialogo tra il conservatorismo governativo e l'opposizione legata alla politica estera russa, e peggio accadrà se, terzo incomodo, il neofascismo rimetterà le penne. Il libro di Valiani ha il merito di rendere evidente che nell'aprile 1945 bisognava conquistare lo Stato e amministrare, anzichè paralizzarlo, in messianica attesa della realizzazione delle teorie escogitate nel periodo clandestino, attraverso organismi di nuovo stampo, che costituivano inutili doppioni. Ritirate nel guscio della vecchia burocrazia, le antiche classi dirigenti, lasciaron sfogare i novizi, li fecero stancar la pazienza di chi voleva, alfine, vivere in pace. E passata la paura, quando rimiser fuori le corna come la chiocciola della poesia del Giusti, lo scenario ideologico della «rivoluzione» del 25 aprile era già andato in pezzi.

Arrigo Cajumi

Un ufficiale dell'esercito francese arrestato per spionaggio a favore dei comunisti si scaglia contro un fotografo che aveva cercato di ritrarlo alla «Gare du Nord». Un gendarme sta correndo in suo aiuto. (Telefoto)

I QUINDICI PASTORI DI SOFIA

Quattro condanne all'ergastolo

Pene minori agli altri imputati - Ricorreranno in appello?

Sofia, 8 marzo.

La condanna all'ergastolo è stata inflitta ai quattro maggiori imputati del processo di Sofia. Essi sono: Vassili Georgiev Ziapkov, di 48 anni, rappresentante religioso delle Chiese unificate evangeliche in Bulgaria; Yanko Nicola Ivanov, di 48 anni, primo supervisore della Chiesa Metodista; Nicola Mihailov Naumov, di 48 anni, presidente del Consiglio Supremo delle Chiese unificate evangeliche di Bulgaria, e segretario del Consiglio della Chiesa Battista; Georgiev Nikolov Chernev d'anni 46, capo del Consiglio Evangelico Avventista. Per tutti è stata decretata la confisca dei beni ed un'ammenda di un milione di leva.

Degli altri imputati quattro sono stati condannati a 15 anni di reclusione; tre a 10 anni; due a 6 anni; due a 1 anno. A tutti sono stati confiscati i beni.

L'aula del tribunale era affollatissima quando il presidente si è apprestato a dare lettura della sentenza. Vi è stato qualche indugio per dar modo ai fotografi ed ai cinematografisti di riprendere la scena. In un profondo silenzio il presidente ha quindi cominciato la lettura del lungo documento che gli imputati, in piedi, hanno ascoltato senza dar segno di particolare emozione. Alla fine essi hanno espresso tutti la loro gratitudine per la clemenza delle condanne. Uno dei maggiori imputati, Ziapkov, ha ringraziato enfaticamente la Corte, che, con la sua clemenza, gli ha dato la possibilità «di ricostruirsi una vita». Il pastore Ivanov ha espresso, con voce alta e ferma, la sua soddisfazione e ha promesso che farà il possibile per riabilitarsi.

Il presidente ha successivamente ricordato che tutti hanno diritto di appellarsi alla Corte suprema entro 15 giorni. Egli ha aggiunto che in qualsiasi altro paese i reati che dovranno espiare i condannati sono puniti con la morte o con pene detentive più dure, ma a causa delle sincere confessioni e dell'atteggiamento mantenuto dagli imputati durante l'intero dibattito, la Corte ha deciso di essere clemente. Difficilmente i quattro pastori condannati all'ergastolo interporranno appello.

Intera famiglia a giudizio per rispondere d'omicidio

Intra, 8 marzo.

Molta attesa vi è nelle popolazioni del Verbano e dell'Ossola, per il processo che si svolgerà dopo domani, giovedì, alla Corte d'Assise di Novara, avanti la quale una intera famiglia comparirà in giudizio per rispondere dell'omicidio dell'ossolano Geronimo Berrini, da Toceno, che la sera del 7 novembre scorso morì accoltellato dal cognato Primo Baldone di anni 46.

Pertanto il Baldone padre, la moglie Antonia Berrini di anni 40 e il figlio Vittorio di anni 17, dovranno rispondere di omicidio; le figlie Ines di anni 18, Yolanda di anni 20 nonchè il marito di quest'ultima, Mario Bellamini, di anni 27, sono imputati di concorso in omicidio. L'accusa parla di omicidio premeditato.

Dieci milioni di franchi richiesti dai patroni di Kravcenko

L'avvocato Izard ha iniziato la sua arringa che continuerà oggi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 8 marzo.

Gli avvocati di Kravcenko hanno chiesto 10 milioni di franchi come risarcimento di danni subiti dal loro cliente per le diffamazioni di Lettres Françaises. La richiesta è stata fatta dal secondo patrono avv. Heazman alla fine della sua lunga arringa. L'elemento più importante dal punto di vista umano tra i molti portati dall'avvocato consiste in una lettera dalla quale risulta che la madre di Kravcenko è stata deportata. L'originale del documento è stato presentato al tribunale.

Heazman: *La difesa, invece di provare le gravi accuse di Lettres Françaises al mio cliente, ha fatto sfoggio di eloquenza. Ma la maggior parte dei testimoni era formata da comunisti e da comunisteggianti e la disciplina di partito esige che la verità sia subordinata agli interessi della causa; ma i comunisti francesi sono più russi di Malenkof. Quale fiducia si può avere in testimonianze di uomini che hanno cambiato opinione così nettamente come D'Astier de la Vigerie e Pierre Cot, anticomunisti violenti una volta e adesso fedeli fiancheggiatori? Gli avversari — continua il patrono dell'esule — vogliono trasformare in controversia politica un processo per diffamazione. Ecco perchè si sono fatte venire tante persone celebri: per confondere le cose e spostare i veri termini della causa. Che dicono queste persone eminenti? Il decano di Canterbury, per esempio, pretende di conoscere i «kolkos» meglio di Kravcenko; questi ha vissuto tanti anni nelle campagne ucraine e il decano ha passato in una azienda collettiva un giorno e una notte.*

Via via l'avvocato critica sfracellamente uno dopo l'altro i testi della difesa non risparmiando nè i silenzi imbarazzati del generale Rudenko, nè gli sforzi filologici degli esperti in letteratura russa, nè i giudizi filo-sovietici del prof. Ourie.

Heazman — *Quanto all'invito a deporre rivolto alla signora Gorlova è un fatto inconsueto almeno nel nostro paese che una moglie divorziata venga a testimoniare contro l'ex-marito. Questa signora si è sposata per la terza volta; non è un vizio, ma non è nemmeno una prova di buon carattere. Abbiamo sentito parlare di alberi, di piatti rotti, di bambini abbandonati. Che cosa c'entra tutto questo? Si vuol nascere a Kravcenko dimostrando che è un uomo abbietto. Tutte le affermazioni dei testimoni non hanno nessun rapporto con le parole «venduto», «ubriacone», «minorato» ecc., contenute nell'articolo diffamatorio di Sim Thomas.*

La difesa si è messa su un terreno diverso da quello della querela.

Naturalmente, ora che passa a parlare dei testimoni di P.C., Heazman rovescia la sua logica e cerca di difendere o di esaltare le figure morali dei testi. Sostiene che i rifugiati russi non possono essere considerati criminali di guerra. C'è per tutti loro una presunzione di innocenza e di buona fede: hanno dimostrato alle commissioni d'inchiesta di avere ragioni convincenti per non rientrare nel loro paese; se avessero commesso delitti di guerra sarebbero stati consegnati alla Russia già da molto tempo. La diplomazia sovietica doveva sapere benissimo che il governo francese non li avrebbe consegnati; è troppo abile per ingannarsi così grossolanamente. Evidentemente quella diplomazia si proponeva di influire sui giudici screditando i testimoni di accusa. Perchè Kravcenko è venuto in Francia sotto il nome di Paul Kedrine? Perchè le autorità americane e francesi hanno tollerato che prendesse generalità false? Evidentemente per ragioni di sicurezza; nessuno ha dimenticato la fine di Trotzki. Ma anche questa è una diversione della difesa. Kravcenko ha mentito o no? La difesa non ha provato che l'esule abbia mentito, il P. C. ha invece fornito la prova contraria, cioè ha confermato il libro. Kravcenko non ha mai detto di essere stato ministro; ha scritto che «faceva parte del governo in senso tecnico».

Qui l'avvocato si volge a uno dei difensori l'avv. Blumel che fu capo di Gabinetto di Blum e gli chiede: «Il capo gabinetto del presidente del consiglio non può trasmettere gli ordini del suo capo?»

— Non ai ministri — risponde l'avv. Blumel.

Danni e vantaggi

Heazman *(concludendo)* — *Chiediamo la somma totale di 10 milioni di franchi per risarcimento di danni subiti dal nostro cliente. Kravcenko ha speso somme assai rilevanti per fronteggiare l'esercito di testimoni schierato contro di lui e le indennità concesse dallo stato ai testi non bastano al loro mantenimento. Il vostro giudizio non può riparare tutti i danni senza un risarcimento materiale. Wurmser e Morgan devono subire le conseguenze delle loro accuse; è vero che Kravcenko ha venduto di più il suo libro in queste settimane, ma «Ho scelto la libertà» era già diffusissimo. Voi signor Wurmser e signor Morgan avete tratto invece un grande vantaggio materiale richiamando l'attenzione del pubblico su Lettres Françaises. Wurmser fa mettere in vetrina un suo libro con la fascetta pubblicitaria che dice: «L'avversario di Kravcenko». Kravate già nati prima tutti e due, ma ora siete diventati celebri grazie a Kravcenko. Kravcenko non ha bisogno di voi mentre voi, non dirò che avete bisogno di lui, ma vi siete comportati come se ne aveste bisogno. Troverete i 10 milioni in qualche modo. Avete tanti amici; dite di rappresentare un terzo del popolo francese. La dignità della stampa deve essere difesa; bisogna punire i diffamatori.*

Ora si alza a parlare l'avvocato Giorgio Izard. Alto, magro, elegante, il principale patrono di P. C. è un uomo sui 40 anni, quasi calvo, ha una rada corona di capelli neri intorno al cranio lucido. Il tratto più marcato della sua fisionomia è il naso lungo e sottile; la voce è profonda e spesso ironica. L'avvocato tiene davanti a sè il testo dell'arringa interamente preparata; ma spesso sviluppa o modifica gli argomenti improvvisando. Il fascicolo è assai folto; questo scorcio di udienza basterà appena per l'esordio. Il pubblico si fa più attento quando Izard si alza a parlare. La moglie dell'avvocato e le giovani figlie sono fra gli ascoltatori.

Parla l'avv. Izard, patrono di Kravcenko (Telefoto)

Kravcenko che siede davanti ai suoi avvocati segue parola per parola l'arringa; il suo interprete personale gli traduce ogni frase parlandogli nell'orecchio. L'esule sorride contento alle battute polemiche e fa cenni d'approvazione.

Izard — *Non voglio fondare sull'odio le nostre argomentazioni; non faremo propaganda, ci atterremo ai fatti. Vorrei che il caso Kravcenko fosse esaminato con spirito sereno, Kravcenko aveva davanti a sè la scelta: condannarsi al silenzio o meglio non al silenzio ma alla fedeltà a all'ammirazione servile per tutta la vita: sarebbe stato per lui, se posso dire così, un suicidio continuo. O altrimenti doveva fare quello che ha fatto. Non c'era altra scelta. Immaginate che Kravcenko fosse comparso non davanti a voi, signori, ma davanti a giudici sovietici? Rudenko, Romanof, la signora Gorlova avrebbero detto press'a poco quello che hanno detto qui. Ma Kravcenko avrebbe messo tutta la violenza che conoscete ad accusare se stesso...*

Izard rifà la storia del suo cliente: comunista fedele e convinto, scosso nella sua fede e poi gettato all'opposizione dalle ingiustizie e dalle persecuzioni. Kravcenko è un uomo sentimentale e violento; quando un fatto che giudica ingiusto lo colpisce, la sua coscienza scoppia. E' un individualista accanito e i suoi avvocati ne sanno qualcosa. In fondo ha ragione Romanof quando accusa Kravcenko di essere rimasto separato dagli altri sovietici durante la sua permanenza alla missione commerciale in America e di avere voluto «farsi un giudizio personale sugli Stati Uniti». Ma individualista com'è è rimasto fuori anche da tutti i gruppi di emigrati russi bolscevichi e non bolscevichi.

La figura dell'uomo

Un Kravcenko che si nasconde alla gente per paura di lasciar capire che il libro non è suo: un Kravcenko che permette ad altri di scrivere per lui è una invenzione evidente. L'esule è un maniaco del suo libro. Ho scelto la libertà chiude una vita e apre un'altra vita; è l'opera autentica di un passionale.

La difesa ha sostenuto invece quattro tesi diverse e contraddittorie. Prima Bim Thomas ha scritto su Lettres Françaises che Ho scelto la libertà è opera di socialdemocratici russi (menscevichi). Qui al processo è stato detto successivamente che l'autore era un americano, che era un russo e di nuovo che era un americano. Infine il sig. Potenor ha sostenuto, come per conciliare tutte le tesi, che c'erano due testi russi, il secondo dei quali di pugno di Kravcenko era copiato da un originale scritto da menscevichi, e infine un libero adattamento americano. La verità (continua Izard) è quella che Kravcenko ha spiegato diffusamente al tribunale esibendo gli originali di 18 capitoli su 28. L'opera del traduttore-redattore americano è negli usi di quel paese non per fini propagandistici o politici, ma per puri scopi editoriali e commerciali. Lo stile cambia il contenuto resta. Dal confronto dell'originale russo con l'edizione americana si vede che tutti gli episodi esistevano già nel manoscritto di pugno di Kravcenko. Le modifiche d'altronde sono state fatte d'accordo con l'autore che si è battuto accanitamente per il mantenimento del suo testo.

Qualche applauso subito represso saluta l'arringa che si concluderà nell'udienza di domani.

Domenico Bartoli

IL PROCESSO PER L'UCCISIONE DEL GIOIELLIERE

La Grisolia nella morsa delle contestazioni

La tragica sera del 17 febbraio '44 - L'imputata accusa del delitto due sconosciuti

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 8 marzo.

Nel suo interrogatorio che è durato per le intere due udienze odierne la tempestosa Corinna Grisolia è apparsa in un periodo di estrema bonaccia. E' un comportamento questo evidentemente contro la sua natura di donna impavida guidatrice di cavalli focosi e di uomini di varia tempra: insomma quella che vediamo in udienza è un'altra Corinna diversa da quella descritta dalla sezione istruttoria.

Umile e raccolta...

Il presidente l'ha fatta uscire dalla gabbia e accostare al banco della corte. L'imputata mantiene il suo contegno afflitto di ieri, umile e raccolta nel severo lutto di vedova. Il lutto si addice ad Elettra e anche a Corinna.

Il presidente l'invita a raccontare in riassunto la sua vita condotta nella repubblica Argentina e in Italia. Si apprende così che è nata a Buenos Aires nel 1914. Suo padre era ingegnere che raggiunse in Argentina una notevole agiatezza. Essa studiò fino all'età di 16 anni e verso il 30 si stabilì con i suoi genitori dapprima a Firenze, poi a Savona e infine a Genova.

Pres. — Quando lei cominciò la sua vita dirò così di libertà?

— A venti anni — risponde Corinna a occhi bassi.

— Ed ebbe degli amanti?

— Del fidanzati.

— Però ne ebbe diversi.

— Fidanzati soltanto due e volevano sposarmi.

— E gli altri? — incalza il presidente.

— Quelli furono amoreggiamenti senza importanza.

— Pare che il Mazzarello l'abbia conosciuto in una casa di appuntamenti.

— No, signor presidente. Lo ho conosciuto presso il gioielliere Storaci. Ci dimostrammo reciprocamente simpatia e iniziammo una relazione amorosa, e dopo un anno ci sposammo. Lui commerciava in preziosi ed io lo aiutavo come segretaria, e anche con denaro, perchè mia madre era proprietaria di appartamenti a Buenos Aires. Mio padre è morto nel 1940 durante la traversata di ritorno dall'Argentina, dove era andato a liquidare le nostre proprietà. Mia madre provvide anche ad allestire l'appartamento di via Morgantini, dove poi si svolse il fatto. Ci volevamo bene, però io ero gelosa di lui perchè aveva alcune amichette, e lui di me. Rifornato dal servizio militare, riprese gli affari, che prosperarono presto.

Presidente — Durante il servizio militare di suo marito risulta che lei continuò ad avere degli amanti.

L'imputata nega energicamente, fredderamente; nega anche di avere avuto gravi bisticci con la madre. Insomma, a sentirla, sarebbe un'ottima moglie e una brava figliola, non fino ad un certo punto, chè una relazione platonica la ebbe anche da maritata. Ma l'accusa non è di questo parere. Le relazioni sarebbero state molte e banali. A domanda, essa risponde che il figlioletto le morì di difterite, ma lo curò amorosamente fino agli ultimi istanti, sicchè da queste parole parrebbe fosse anche una brava madre, se non risultasse che invece trascurò il figlioletto malato e, alla sua morte, si curò soltanto di incassare in fretta il premio dell'assicurazione fatta in testa a quella creaturina.

Il Presidente ricorda all'imputata che venne udita mentre dava appuntamenti a uomini per telefono.

— Non è vero; — esclama — ho detto già che lavoravo in commercio con mio marito, e quindi si trattava di telefonate di affari.

La morte del bimbo

Racconta ora che, dopo la morte del bimbo, è vero, mentre il marito seguitava la sua relazione con un'amica, lei ne intrecciò una (forse per distrarsi) con un certo Poerio. A voce bassa aggiunge: — Una relazione platonica...

Ma a causa di tale sentimentale relazione sorse tra il marito e la moglie un aspro dissenso, ed essa scappò ad Alessandria, presso un'amica. Però i due si rappacificarono presto, ed essa ritornò sotto il tetto maritale.

Un personaggio di primo piano nell'esistenza del coniugi Mazzarello è l'imputato a piede libero Emilio Torre. La Grisolia dice che era l'uomo d'affari di suo marito. Morto questi, diventò l'uomo d'affari della vedova, e per questo è finito anche lui in Assise, imputato di furto e truffa aggravata, concorso in favoreggiamento, traffico illecito di pensioni e anche di evasione dalle carceri, il 25 aprile del 1945. E scusate se è poco!

Si arriva finalmente alla fatale giornata del 17 febbraio 1944.

— E' vero — chiede il Presidente — che, qualche tempo prima, lei ebbe un diverbio col marito, che per poco non finì in un dramma?

— Fu un equivoco — risponde con calma la Grisolia. — Un suo cliente mi aveva telefonato tre o quattro volte a casa nella stessa mattinata, ma sempre per affari, e ciò fu riferito dalla cameriera a mio marito, il quale mi rimproverò.

— E allora lei lo rincorse con un coltello.

— Non è vero.

L'imputata racconta che il 17 febbraio ritornarono a casa insieme. Fino allora si erano intrattenuti col Torre in ufficio. Appena giunti a casa, essa preparò la colazione e mise in tavola due piatti di tagliatelle asciutte. Suonarono alla porta e il Mazzarello andò ad aprire e accompagnò in cucina due giovani visitatori che il marito doveva certo conoscere e coi quali si mise a discorrere, e perciò essa si ritirò in una stanza attigua. Ad un tratto sentì il rumore di una colluttazione, accorse e vide il marito steso a terra e uno degli sconosciuti che gli era sopra. Tentò di sollevarlo, ma l'individuo le diede uno spintone che la cacciò due passi lontano.

Qui il racconto della donna ha lacune evidenti e dei punti poco chiari. E', in sostanza, contraddicente con i suoi interrogatori resi in questura e quelli davanti al giudice istruttore. In tali interrogatori, narrò che svenne e si trovò boccone sul suo letto, imbavagliata e legata. Ora, in udienza, dice che fu semplicemente esterrefatta, e aggiunge che potè vedere uno dei malviventi andare nel gabinetto da bagno e lavarsi, dopo averle chiesta una benda perchè appariva ferito ad una mano. Costui, poi, la spinse nella camera da letto, buttandola sui materassi di traverso (e non più bocconi) e quindi la legò e imbavagliò. Di quello che avvenne tra il marito e l'altro complice, la Corinna non sa dire niente. Ricorda che l'individuo, dopo che l'ebbe legata, le tolse la vera matrimoniale e non si avvide nè dell'orologio d'oro che teneva al polso nè di una catenina pure d'oro che aveva al collo. Poi l'uomo uscì, rinchiudendo la porta della camera, e poco dopo sentì che entrambi lasciavano l'alloggio senza chiudere la porta.

Il Presidente insiste per sapere qualche cosa sulla fine del marito e l'imputata specifica che, quando uscì dalla cucina, uno degli sconosciuti gli era vicino ginocchioni, mentre l'altro era in piedi con la bottiglia in mano. La bottiglia, si noti, doveva trovarsi invece sulla tavola, in camera da pranzo, e non si comprende come uno dei due visitatori se ne sia impadronito, in quanto tutti e tre si avviarono subito in cucina a pariare. Il Presidente chiede alla Grisolia se suo marito si accorse di lei e che cosa disse. Essa risponde che la guardò con uno sguardo implorante, senza far parola. Ed essa non si avvide che fosse ferito. Notò soltanto che aveva la faccia insanguinata.

Una serie di contraddizioni

Presidente — Ma lei riportò il reggiseno e la sottoveste di seta intrisi di sangue, che si affrettò a lavare. E le calze dove finirono?

— Erano rotte e le gettai nell'immondezzaio.

L'accusa ritiene che anche le calze dovessero essere insanguinate, se le erano trovate nell'alloggio furono riconosciute per quelle dei piedi dell'imputata, la quale perse in quell'occasione due pantofoline da camera che vennero trovate l'una sotto un mobile della stanza da letto, e l'altra in un angolo del corridoio.

Tutta l'udienza non è stata che una serie di domande e di risposte tra Presidente e imputata e una lettura lunga di verbali di interrogatori fatti in questura e davanti al giudice istruttore. Poichè sono tutti contraddicenti, il Presidente chiede all'imputata, spazientito: — Ma insomma, quando lei ha detto la verità? allora oppure oggi?

Corinna risponde, con grande calma: — Oggi, perchè allora ero turbata dal triste evento.

— Quando trovò suo marito a terra — domanda un avvocato di parte civile — non scorse il taglio alla gola?

— Non ho visto niente — risponde.

E l'avvocato commenta: — E sì che era in un lago di sangue.

Il resto dell'udienza è trascorso nel tentativo piuttosto vano del Presidente di essere ragguagliato sui valori che possedeva il marito e su quelli che, dopo la sua morte, la moglie sottrasse e finirono, com'è noto, nelle mani rapaci degli amici del suo entourage. Nei primi interrogatori dichiarò che non fu derubata di valori cospicui. Oggi ha affermato che venne rapinata di duecentomila lire in contanti di proprietà del marito, che teneva in una borsa, insieme a diecimila lire sue.

La bugie di Corinna sono tante, ma le dice con edificante compunzione.

Ercole Moggi

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Fondi patrimoniali e di garanzia della Banca e delle Sezioni annesse L. 7.420.644.529

Il 3 marzo corrente è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il bilancio 1948 della Banca Nazionale del Lavoro, che — esclusi i conti d'ordine — porta L. 204 miliardi all'attivo e al passivo e presenta le seguenti risultanze:

ATTIVO

			pers. di partec.
Cassa e somme disponibili	L.	55.926.114.638	27.42
Buoni del Tesoro ordinari	»	16.496.847.000	8.09
Titoli di Stato, obbligazioni e azioni	»	3.520.015.000	1.73
Riporti attivi	»	2.555.599.752	1.25
Anticipazioni attive su titoli e merci	»	5.100.679.652	2.51
Portafoglio cambiario	»	40.509.470.070	19.86
Banche e corrispondenti — saldi debitori	»	14.449.951.302	7.09
Conti correnti ordinari ed agrari — saldi debitori	»	53.801.797.665	26.39
Partecipazioni alle Sezioni annesse	»	337.950.340	0.17
Partecipazioni varie	»	87.951.431	0.04
Partecipanti al capitale — per quote da versare	»	204.520.000	0.10
Debitori per cauzioni, fidejussioni ed accettazioni	»	9.911.657.595	4.86
Partite varie e conti diversi — saldi debitori	»	732.595.424	0.39
Immobili	»	198.000.000	0.10
Mobili e impianti	»	1	
	L.	203.895.159.870	100 —
Valori di terzi in deposito	»	32.978.168.808	
Conti speciali garantiti	»	12.651.851	
Conti di previdenza del personale e fondo quiescenza — titoli della Banca depositati a garanzia	»	3.313.352.412	
	L.	240.198.332.941	

PASSIVO

				pers. di partec.
Capitale	L.	1.150.000.000		
Riserva ordinaria	»	605.000.000		
			L. 1.755.000.000	0.86
Conti di previdenza del personale e fondo quiescenza			» 3.317.364.099	1.63
Depositi, conti correnti e conti di corrispondenza			» 154.332.233.528	75.69
Assegni circolari			» 10.366.902.655	5.08
Anticipazioni passive			8.837.171	—
Cauzioni, fidejussioni e accettazioni			» 9.911.657.595	4.86
Cedenti effetti per l'incasso			» 7.691.335.923	3.77
Partite varie e conti diversi — saldi creditori			» 15.154.233.203	7.44
Risconto dell'attivo			» 1.116.398.001	0.55
Avanzo di gestione			» 245.699.685	0.12
			L. 203.895.159.870	100 —
Depositanti di valori			» 32.978.168.808	
Conti vincolati a garanzia di c/ speciali			» 11.651.851	
Titoli di proprietà della Banca — a garanzia dei c/ di previdenza e del fondo di quiescenza			» 3.313.352.412	
			L. 240.198.332.941	

La relazione del Direttore Generale ha illustrato, con ricchezza di dati, i vari aspetti della gestione per l'esercizio scorso, inquadrandola nell'attività dell'ultimo decennio e di questa, ponendo in risalto i più significativi indici di progressione comparati ai movimenti della circolazione e dei prezzi.

Per il 1948 si rilevano particolarmente: — un aumento di oltre 32 miliardi nella massa dei depositi, per una percentuale del 31 %; — un incremento del 45 % (circa 32 miliardi) negli impieghi creditizi saliti a oltre 100 miliardi, incremento che esprime lo sforzo compiuto a sostegno della attività produttive del Paese secondo i consueti criteri di selettività e nel rispetto delle esigenze di liquidità e di armonico equilibrio nella composizione dei fidi; — un utile netto di 245 milioni che consente l'assegnazione di un dividendo del 6 % al capitale e un ulteriore rafforzamento della riserva che si è elevata a 750 milioni.

Tale utile non è che l'indice residuo delle favorevoli risultanze del rendiconto economico, che hanno inoltre consentito un aumento di quasi 1.400 milioni al fondo di quiescenza del personale e un cospicuo ammortizzo di spese per immobili, impianti e partecipazioni.

Per il decennio dic. 1938-dic. 1948, si constata una continua considerevole ascesa, che ha portato la Banca del Lavoro nel rango delle preminenti Aziende di Credito.

Fra gli elementi più significativi è lo sviluppo della massa dei depositi, aumentata di 62 volte rispetto al 31 dic. 1938; della stessa misura è la progressione del totale delle attività; e ciò di fronte ad un aumento di 43 volte nella circolazione monetaria e di 57 volte nell'indice dei prezzi all'ingrosso. La Banca è così riuscita non solo a neutralizzare gli effetti negativi della svalutazione della moneta, ma ad incrementare anche in termini reali la consistenza delle sue risorse.

Questo andamento particolarmente favorevole, che testimonia il vigore d'iniziativa dell'Istituto e la vasta e crescente simpatia e fiducia del pubblico, ha notevolmente rafforzato la posizione della Banca del Lavoro nel sistema bancario italiano. Di fatto, rispetto al 1938, la Banca del Lavoro ha più che raddoppiato la sua quota di partecipazione all'attività bancaria nazionale, della quale ogni tende a rappresentare all'incirca il 10 %. E ciò a prescindere dall'apporto delle Sezioni per crediti speciali via via costituite al suo fianco per integrare utilmente la sua opera in settori a caratteristiche ed esigenze particolari.

Anche le Sezioni annesse (Sezione di Credito Fondiario — Sezione di Credito Cinematografico — Sezione di Credito Alberghiero e Turistico — Sezione di Credito alle Medie e Piccole Industrie — Sezione di Credito alla Cooperazione) hanno chiuso i rispettivi bilanci 1948 con lusinghieri risultati e quindi, per effetto della erogazione degli utili alle riserve e di altri conferimenti al patrimonio, i «fondi patrimoniali e di garanzia della Banca e delle Sezioni annesse» sono complessivamente saliti a L. 7.420.644.529.

CARTIERE BURGO - Soc. p. Az.

Capitale L. 1.200.000.000 versato

E' convocata l'assemblea ordinaria degli azionisti in prima convocazione per il giorno 29 marzo 1949 alle ore 11 in Torino presso la Direzione della Società - Piazza Solferino, 11.

ORDINE DEL GIORNO

1°) - Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2°) - Bilancio al 31 dicembre 1948 e riparto utili;
3°) - Varie eventuali.

Per intervenire all'assemblea gli azionisti devono effettuare il deposito delle azioni entro il 23 marzo 1949 presso le Casse Sociali di Verzuolo o Torino oppure presso le Banche incaricate.

Torino, 28 febbraio 1949.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ULTIME NOTIZIE

La Fiera di Lipsia

Gli espositori - in maggioranza della zona russa - preoccupati dalla scarsa potenza d'acquisto dei paesi sovietici

(Dal nostro corrispondente)

Francoforte, 8 marzo.

Tra le dieci nazioni orientali che espongono a Lipsia (tra le quali dominano la Russia, la Polonia e la Cecoslovacchia) fa capolino, ma proprio per non essere assente, anche l'Italia: che è a Lipsia più per dare un'occhiata in giro che per fare degli affari.

Questa Fiera primaverile è stata osteggiata per evidenti ragioni politiche dalle autorità anglo-franco-americane di occupazione; per cui la partecipazione delle tre zone occidentali della Germania alla ormai secolare manifestazione dell'economia tedesca è stata piuttosto scarsa e certo di molto inferiore a quella che avrebbe potuto essere se alle industrie di tali zone — e specialmente a quelle della Ruhr, — non fossero state fatte numerose difficoltà.

La Fiera di Lipsia rispecchia con drastica chiarezza la attuale anormale spartizione economica e politica della Germania; e allo stesso tempo mostra come, tanto da una parte che dall'altra del sipario di ferro, sia vivo il desiderio e impellente la necessità di abbattere al più presto possibile le barriere che da nord a sud spezzano non solo il ciclo interno della produzione tedesca, ma altresì quello delle esportazioni.

Infatti si può dire che, grosso modo, le tre Zone occidentali e quella sovietica sono complementari; e che alla scarsezza delle materie prime di cui soffre la zona sovietica corrisponde nelle zone occidentali una scarsezza di prodotti agricoli.

Alla Fiera partecipano quest'anno 6755 espositori, la massima parte della zona sovietica e dei Paesi orientali. Ma quello che subito colpisce e che dà uno speciale carattere alla Fiera è la dominante partecipazione ad essa delle « Imprese del popolo », che già l'anno scorso vi avevano fatto la loro prima e ancora timida apparizione; ciò che dimostra in maniera inequivocabile il lavoro in profondità dei governi comunisti dei cinque Paesi della zona sovietica. Questa, infatti, è presente a Lipsia con 5711 ditte e il settore orientale di Berlino con 361. Le Zone occidentali invece sono presenti con sole 276 ditte — una cosa quasi insignificante se si pensa alle migliaia di industrie di cui esse dispongono — mentre dei settori occidentali di Berlino espongono 30 ditte.

Gli espositori sono preoccupati, non solo per le difficoltà che si frappongono all'esportazione dei loro prodotti e per la chiusura dei mercati occidentali; ma dalla scarsa potenza di acquisto della zona sovietica.

Il reparto della tecnica, che è poi quello che ha sempre dato il tono alla Fiera primaverile di Lipsia, è quest'anno assai più vasto di quello dell'anno scorso; ma dove si notano degli indiscutibili progressi è nei padiglioni riservati alle macchine tipografiche, alle macchine tessili e alle macchine per le industrie alimentari.

Riccamente rappresentate, come sempre, le fabbriche di strumenti musicali (pianoforti, violini, ottoni, fisarmoniche), di giocattoli come pure le industrie del cuoio e delle scarpe. Queste ultime, al pari di quelle delle porcellane (Dresda e Weimar) sono quasi totalmente trasformate in « Imprese del popolo ». Lo stesso si osserva per le industrie tessili e dell'abbigliamento.

Moltissimi e assai vari i tessuti esposti; ma la loro qualità risente tuttavia della mancanza di materie prime buone.

Dove però la Fiera segnala degli innegabili progressi tecnici è nel campo delle automobili, degli strumenti ottici, delle macchine fotografiche e degli apparecchi radio. L'interesse dei visitatori si concentra sulla nuova « Contax S » presentata dalle officine Zeiss con obiettivo « Biotar 1:2 », arricchita da particolari accorgimenti tecnici che offrono migliori garanzie di successo a chi la usa. Tra l'altro alla nuova macchina può essere applicato un microscopio e si può fotografare con tempo variabile dalla posa al millesimo di secondo.

La Fiera di Lipsia dimostra che la zona sovietica cerca affannosamente di poter riallacciare i suoi rapporti economici con la Germania occidentale che per colpa dei russi sono stati spezzati. Sono molte infatti le personalità non comuniste che negli ultimi tempi sono venute nelle zone occidentali allo scopo di vedere se non è possibile trovare la via per un compromesso politico che elimini le contromisure che gli alleati occidentali hanno dovuto prendere a causa del blocco di Berlino, misure che si ripercuotono gravemente sull'economia della zona sovietica. Vi è chi sostiene che due terzi delle macchine della zona sovietica sono ferme perchè mancano i pezzi di ricambio che soltanto le zone occidentali producono.

l. m.

Estratto nel Tanganika un diamante di 114 carati

Nairobi, 8 marzo.

Nella miniera di Shinyanga, nel Tanganika, di proprietà del ricchissimo dottor Williamson, è stato estratto un magnico esemplare di diamante celeste con venature bianche, del peso di 114 carati. Nella stessa miniera venne scoperto, nel settembre del 1946, un ricco filone diamantifero. In seguito a questa scoperta il dottor Williamson si dice abbia costantemente declinato l'invito ad associarsi alla Compagnia dei Diamanti i cui contratti di compravendita sul mercato internazionale si aggirano intorno alla notevole cifra di 20 milioni di sterline l'anno di prezioni. In cambio della sua affiliazione gli sarebbe stata offerta la somma di 5 milioni di sterline. Il dottor Williamson, in occasione delle nozze della principessa Elisabetta d'Inghilterra, le aveva inviato in dono un diamante color rosa del peso di 54 carati. Il « campione mondiale » dei diamanti resta comunque il famoso « Cullinam » il cui peso raggiunge nientemeno che i 3025 carati.

Un autocarro precipita nel fondo d'un burrone

Genova, 8 marzo.

Sulla strada provinciale, in località Gori della frazione di San Siro Foce di Mezzanego, un autocarro della ditta Ballerini di Lavagna, proveniente da Borgo Taro e diretto alla nostra città, a causa della rottura dello sterzo precipitava nel sottostante burrone da circa 80 metri di altezza. L'autista Giacomo Chiappe, di anni 39, da Chiavari, decedeva mentre il suo aiutante, Luigi Poggi, di 28 anni, da Lavagna, restava gravemente ferito

Piemontese impazzita sul rapido Roma-Napoli

Napoli, 8 marzo.

In uno scompartimento del rapido, partito stamane da Roma, la 36enne Caterina Begis piemontese domiciliata a Roma ha dato improvvisamente segni di follia. Gli agenti di scorta al treno la hanno isolata e a Napoli è stata trasportata all'ospedale

Re Giorgio subirà un'operazione chirurgica

Londra, 8 marzo.

E' stato annunciato ufficialmente questa sera che il re Giorgio VI dovrà subire un intervento chirurgico per migliorare la circolazione del sangue nel piede destro.

L'annuncio, contenuto in un bollettino di Palazzo Buckingham, firmato da sei medici, aggiunge che l'operazione sarà eseguita fra breve tempo e che si tratta di simpaticotomia lombare.

Il bollettino ufficiale afferma che lo stato generale di salute del re è eccellente. L'operazione non è pericolosa. Il chirurgo dovrà incidere sul lato destro per tagliare i nervi che controllano l'afflusso del sangue al piede.

La conferenza per l'Austria si avvia ad un punto morto

Opposizione degli occidentali alle richieste di Belgrado

Londra, 8 marzo.

La Conferenza dei Quattro Sostituti per il trattato di pace austriaco minaccia di giungere ad un punto morto in seguito alla manifesta inconciliabilità delle tesi jugoslava ed austriaca, cui consegue il disaccordo fra Unione Sovietica e Potenze Occidentali. Nella seduta odierna, svoltasi sotto la presidenza del delegato britannico Marjoribanks, è stata riaffermata da parte degli alleati l'assoluta opposizione a qualsiasi proposta che comporti un mutamento delle frontiere austriache. Il delegato russo Zarubin ha ribadito dal canto suo la posizione del suo governo favorevole, in linea di principio, alle rivendicazioni territoriali jugoslave.

E' stato esaminato un memoriale jugoslavo sulle riparazioni presentato ieri dal vice-ministro degli esteri Bebler. In esso si afferma che il valore delle proprietà jugoslave confiscate e incamerate dall'Austria durante la guerra ammonta a oltre 180 milioni di dollari.

Al termine della lettura del documento, Zarubin ha proposto che venga creato un comitato con il compito di studiare le richieste jugoslave di riparazioni alla luce dei dati forniti dal memoriale. Il delegato statunitense Reber appoggiato da quelli francese e britannico, si è dichiarato contrario al pagamento di riparazioni da parte dell'Austria. La proposta sovietica è così caduta nel vuoto

Luce su un triplice omicidio commesso in Emilia nel '45

Bologna, 8 marzo.

Dopo laboriose indagini i carabinieri di Bentivoglio hanno fatto completa luce su un triplice omicidio avvenuto il 22 aprile 1945 a scopo di rapina, perpetrato da Luigi Borghi, di Oliveto, di 24 anni, da Castelmaggiore, ricercato per la barbara soppressione dell'agricoltore Francesco Testoni, da Galliera, e di Carolina Malaguti, fu Gaetano, da Arcelato. Le vittime: il muratore 46enne Luigi Ramponi, fu Dante; il mezzadro comunale Nino Ramponi, fratello di Luigi, di 40 anni, e l'impiegato di banca Bruno Zoni, di Ercole, di 48 anni, furono trucidati a colpi di arma da fuoco.

L'indagine sulla fine di sette repubblichini

Modena, 8 marzo.

Un'altra sanguinosa pagina del dopoguerra finora rimasta ignorata, sta per essere portata alla luce dalla polizia che opera nella Bassa Modenese con instancabile e diligente solerzia: si tratta dell'eccidio di ben sette persone.

Dalla caserma della M.V.S.N. di Mirandola, il 9 maggio 1945 partiva, verso le ore 15, un camion del Corpo di liberazione nazionale, a bordo del quale erano cinque partigiani e sette detenuti politici. Queste sette persone, che d'ordine del C.L.N. locale dovevano essere trasferite a Modena per un esame della loro posizione politica in quanto appartenenti alla repubblichetta di Salò furono invece uccise lungo la strada statale n. 12 che da Mirandola porta a Modena e precisamente nei pressi di Bomporto.

Gli « eliminati » erano: maggiore Tabacchi Enrico di anni 72 ex-podestà di Mirandola, suo figlio Ferdinando di anni 36, Cecchi dott. Mario di anni 50; Palmieri dott. Domenico di anni 35; Spezzani Giulio studente di anni 22; Castellani Giulia, casalinga di anni 40; Malagoli Gina di anni 23.

I partigiani di scorta erano: Luppi Primo, guardia municipale di Mirandola; Riboli Lorenzino, Bignozzi Hermes, Bergamini Franco detto « Cannibale » e Silvestri Locatello, il cui compito era quello di consegnare i sette detenuti alle autorità di Modena.

Da informazioni raccolte sul luogo, sembra che i fatti si siano svolti così: il camion del C.L.N. che da Mirandola si dirigeva a Modena, deviò in una strada secondaria andando a fermarsi nei pressi di Bomporto. Il vecchio Tabacchi, presentendo la sua fine si ribellava ai partigiani aiutato dal figlio e dagli altri tentando di fuggire. A questo punto i partigiani imbracciarono le armi e fecero fuoco: uno dopo l'altro i sette detenuti caddero uccisi. Il camion ritornò poi a Mirandola e i partigiani riferirono al loro comandante: « Li abbiamo fatti fuori perchè si erano ribellati ». La polizia, che opera sotto la guida del questore Marzano, sta facendo luce su questo episodio al fine di chiarire l'esatto svolgersi dei fatti e stabilire le responsabilità se ve ne furono.

Secondo quanto ci risulta sono in corso indagini anche su altre uccisioni avvenute nella zona e che nulla hanno a vedere con la lotta clandestina. La polizia ha operato ieri numerosi arresti e fermi sui quali mantiene però il massimo riserbo. A quanto sembra tra i fermati vi sono: Luppi Primo, Bignozzi Hermes e Bergamini Franco.

Per l'eccidio di Bomporto il maggiore Ferracesi, allora comandante di piazza dei partigiani di Mirandola e che era si trova in servizio nell'esercito italiano a Verona è stato interrogato dalle autorità di polizia di Modena, così pure l'ex-sindaco di Mirandola, Nino Lolli, facente parte della direzione del C.L.N. di allora nonchè Saracino Giuseppe, noto comandante partigiano.

L'attività internazionale degli Azzurri

Anche Boniperti convocato - L'incontro di "ritorno„ con la Spagna si disputerà a Milano - Fissata la partita con l'Inghilterra

Roma, 8 marzo.

Per l'allenamento della Nazionale di calcio che si terrà giovedì 10 corrente a Firenze è stato convocato anche Boniperti della Juventus, mentre Ferrero della Fiorentina ha ricevuto l'invito di mettersi a disposizione dei Commissari tecnici come allenatore. Massaggiatore sarà Cortina, del Torino.

La F.I.G.C. ha stabilito che la partita Italia-Spagna già compresa nel calendario internazionale della Federazione per la stagione 1948-50 venga giocata a Milano. Il Consiglio della F.I.G.C. si è riservato di fissare la data dopo gli accordi che verranno presi con la Federazione spagnola a Madrid in occasione dell'incontro Spagna-Italia del 27 marzo corrente. Il Consiglio federale ha inoltre dato mandato alla segreteria di comunicare alla Federazione inglese l'accettazione della data del 30 novembre 1949 per l'effettuazione dell'incontro Inghilterra-Italia che verrà giocato a Londra sul campo del Tottenham Hostpur.

Continua la preparazione dei calciatori spagnuoli

Madrid, 8 marzo.

Per domani è previsto il concentramento dei giocatori selezionati per formare le squadre nazionali che incontreranno il 20 e 27 corr. Portogallo e Italia. Come al solito, i convocati saranno agli ordini di Guillermo Eizaguirre e dell'allenatore Pasarin. Secondo quanto ha stabilito la Federazione spagnola nella sua ultima riunione, nei giorni 12 e 13 corr. si svolgeranno due partite di allenamento: la squadra B si incontrerà con l'Atletico di Madrid, sabato prossimo allo Stadio metropolitano; la squadra A giocherà invece domenica a Camarin contro il Real Madrid.

La squadra portoghese per l'incontro con la Spagna

Lisbona, 8 marzo.

Il selezionatore della nazionale portoghese di calcio, dott. Sampaio, ha affermato che per l'incontro con la Spagna verranno riconfermati gli stessi giocatori che si sono allineati a Genova contro l'Italia, fatta eccezione per Feliciano, che dovrebbe essere sostituito da Felix. Non è da escludersi anche il ritorno di Acavado, se questo portiere dimostrerà di poter giocare e di essersi rimesso dalle lesioni di cui fu vittima nell'incontro col First di Vienna.

E' giunto a Trieste il mulatto inglese Dick Turpin, che sabato sera incontrerà, in un match valevole come semifinale del campionato europeo dei pesi medi, l'italiano Tiberio Mitri.

L'Inter, il Carlin Boys di Sanremo e l'Ilaf di Milano sono stati invitati al torneo di Bellinzona, riservato ai calciatori che non abbiano compiuto i venti anni. A tale torneo, che si svolgerà nei giorni di Pasqua e di S. Angelo, parteciperanno sei squadre svizzere, l'Arsenal di Londra, il Racing di Parigi e il Rapid di Vienna.

Alla Milano-Sanremo si sono iscritti ieri Fiorenzo Magni, Loriano Magnini, Coletur, Bresci, Martini, Ferruglio ed Ausenda.

Per la preparazione della Nazionale di rugby che incontrerà a Marsiglia, il 27 marzo, la nazionale B francese, sono stati convocati per l'allenamento che avrà luogo a Milano domenica 13 marzo diversi giocatori dell'Amatori Milano, del Bologna, del Parma, della Roma, del Rovigo, della Giovinezza Trieste e del Rugby Torino (Berretta e Bonino).

Assolto il presunto uxoricida

Drammatica scena nell'aula del tribunale

Milano, 8 marzo.

Si è concluso oggi all'Assise il processo per quello che fu definito il « caso Graziosi di Busto Arsizio ». L'operaio Renato Mantellini era imputato di avere tentato di sopprimere la moglie Linda Giovannini e i figlioletti. Appiccando il fuoco alla casa e di avere poi ucciso la moglie stessa strangolandola e gettandone il cadavere nel canale Villoresi. Contro il Mantellini c'era una sola teste di accusa, cioè la figlia tredicenne Antonietta che, all'epoca della morte della madre, nel 1942, e, dopo — cioè nel corso dell'istruttoria — aveva sostenuto la colpevolezza del padre, mentre che la giovinetta ha ritrattato stamane, in piena udienza, scoppiando in lagrime e contagiando con il suo pianto l'intero uditorio, provocando una crisi di più acuto dolore anche nell'imputato che, dentro la gabbia, improvvisamente, alle nuove rivelazioni della figlia che gli fu per ben sette anni spietata nemica, pareva, tra le lagrime, dovesse impazzire di gioia.

In sostanza, è stato quasi accertato che al convincimento sulla colpevolezza poterna la ragazza era pervenuta soltanto in seguito a una fosca montatura dei parenti materni i quali avrebbero sempre odiato il Mantellini. Dalle risultanze processuali è dalle deposizioni di ben 26 testi è, invece, emerso che la Giovannini esercitava una misteriosa attività notturna per cui la Corte ha ritenuto sia rimasta vittima di un incidente o assassinata a scopo di rapina.

La requisitoria del Proc. Gen aveva già chiesta l'assoluzione del Mantellini da entrambe le imputazioni e la Corte ha pronunciato un verdetto in conformità.

L'eccidio della famiglia Scalfi

Scarcerazione del Novarese perchè assolto in istruttoria

Vercelli, 8 marzo.

Stasera il giudice istruttore del processo Scalfi ha ordinato la scarcerazione di Novarese Leandro, assolto in istruttoria per non aver commesso il fatto. Il Novarese era stato arrestato nel settembre dello scorso anno insieme all'Anino Renato, su denuncia di quest'ultimo. L'Anino, forse colto da rimorso, aveva in seguito ritirato la denuncia contro il Novarese, ritrattazione confermata poi dal dott. Santhià durante la istruttoria. Il Novarese era stato arrestato sotto accusa di concorso nell'eccidio della famiglia Scalfi avvenuto il 9 maggio '45, a Borgo Vercelli. Per gli altri arrestati nessuna novità. L'istruttoria procede e può darsi che presto si giunga alle conclusioni.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

CRONACA

Una morte misteriosa

La trentaduenne Carolina Giaccone, abitante in corso Giulio Cesare 119, veniva trasportata tre giorni fa alle Molinette, prostrata da una lunga e grave malattia. Quattro ore dopo la poveretta cessava di vivere. Quando si presentò il marito chiedendo che la salma fosse trasferita nella propria casa per i funerali, avvenne improvviso il colpo di scena: la Procura della Repubblica non dava il nulla osta. I medici avevano riscontrato uno strano segno sulla pelle della morta ed avevano avanzato dei dubbi sulle cause che provocarono il decesso. La salma dovrà perciò essere sottoposta a perizia necroscopica.

Dopo una vita di intensa operosità e di lavoro dedicata alla famiglia, è improvvisamente deceduto stamane 1931

Bonino Giovanni fu Carlo
di anni 71
Industriale Meccanico

Angosciati ne danno il triste annuncio: i figli: **Domenico** con il marito **Mosca Maurizio**; **Giovanna** con il marito **Perona Riccardo** e figli; **Carlo** con la moglie **Pasquale Ortensia** e figli; **Lidia** con il marito **Bertino Egle** e figli; **Giacomo** con la moglie **Ramella Ester** e figli; **Oreste** con la moglie **Bonino Osvalda** e figli; **Elsa** con il marito **Musso Antonio** e figli; le sorelle **Anna, Dorina, Piarina** e rispettive famiglie; l'affezionata nipote **Facchetto Nina** con il marito **Bonino Loris** e figlia; cognati, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 10 marzo alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'estinto in Biella-Vandorno, via Della Burcina, cantone Bonino.

La Ditta Bonino Cavanni, Officina Meccanica, annuncia la scomparsa del sig. **BONINO GIOVANNI** suo fondatore e padre dei Titolari.

Impiegati ed Operai dell'Officina Meccanica Bonino Giovanni, annunciano la scomparsa del fondatore della Ditta e padre dei Titolari.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con ammirevole rassegnazione, munito dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, è mancato all'affetto dei suoi cari

Temporini Pietro

Ne danno il triste annuncio la moglie **Isolera Caterina**, i figli: **Mario** con la moglie **Rita Sodero** e bimbi **Adriana** e **Piero**; **Giuseppe** con la moglie **Laura Pastore** e bimbe **Bianca** e **Donata Caterina**, cognati, nipoti e parenti tutti.

Cantalupa, 9 marzo 1949.

I funerali avranno luogo in Piedicroli giovedì 10 corr. alle ore 10,30 partendo dalla casa di via Cesana Battisti. Per espressa volontà dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto. 22401

Dopo una vita esemplare mancava improvvisamente 22378

Damiano Francesco

Con profondo dolore lo rimpiangono: la moglie, il figlio, la nuora, il nipote **Mario** e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 9 alle ore 14,30, partendo dall'abitazione, via Veneria n. 15. La presente serve di ringraziamento a quanti prenderanno parte al loro dolore.

E' mancata ai suoi cari

Elia Cina nata Tasca

Uniti nel dolore la piangono il marito **Stefano**, il figlio **Walter**, la mamma, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo oggi 9 corr. alle ore 16,30 partendo da via Caserta 6. La presente serve di ringraziamento.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa del

Dott. Giovanni Gallo
Chimico Farmacista

la famiglia lo ricorda a tutti coloro che gli vollero bene. Sante Messe di suffragio verranno celebrate giovedì 10 corr. alle ore 9 nella chiesa Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto. Si ringraziano quanti vorranno unirsi nelle preghiere.

La famiglia del compianto
CAV. UFF.

Giuseppe Darossia

profondamente commossa per la manifestazione di cordoglio tributata al caro estinto, ringrazia sentitamente Autorità, Amici, Popolazioni che parteciparono al suo immenso dolore. 21854

Almese, 8 marzo 1949.

La famiglia del compianto
DOTT. CAV.

Gandolfo Candido Giovanni

ringrazia sentitamente quanti hanno voluto unirsi al suo cordoglio per il caro estinto. 1932

Venerdì 11 marzo, alle ore 10, nella chiesa di S. Agostino verrà celebrata una Messa di suffragio in memoria della compianta

Angela Amatis v. Olivero

nel 1° anniversario della sua morte. La figlia, che sempre ne piange il grande affetto perduto, ringrazia quanti le si uniranno nella preghiera e nel ricordo.

11 marzo 1947

Silombra Renata Luigia

da due anni vive più che mai nel cuore di mamma, papà e Bibi che la ricordano a quanti le vollero bene. La Messa sarà celebrata il giorno 11 alle ore 9,30 nella Cappella della Madonna di Lourdes (corso Francia 279). 22507

Santamente come visse mancò al grande affetto dei suoi cari

Cochis Maria ved. Truffo
d'anni 93

Ne danno il triste annuncio i figli, le sorelle, i generi, nipoti, pronipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 9 corr. alle ore 15,30, partendo da via Giulia di Barolo 18. Per espresso desiderio della cara estinta la famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Santamente come visse spirava ieri alle ore 23 21878

Maria Beltramo

Donna di alti sensi, profondamente buona, lascia un grande rimpianto in quanti la conobbero.

Affranti dal dolore, la piangono il cugino **Leandro Beltramo**, la figliocia **Diosinta Grisona** e l'affezionatissima **Annetta Borasio** che l'ebbero come sorella, nonchè i cugini **Beltramo, Grisona** e **Brunetta**.

S. Maurizio Can., 8 marzo 1949.

I funerali avranno luogo mercoledì 9 corr. alle ore 17,30, partendo dall'Albergo Tre Re, via Paolo Tesio 12. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori, ma opere di bene.

Dopo lunghe sofferenze è improvvisamente, ma cristianamente spirato, domenica 6 marzo,

Nicola Tessalo

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie **Rina Castagnero**, i figli **Franco** e **Delia**, i fratelli (Brasile), i cognati **Berardo**, i cugini **Vicozzi** ed i parenti tutti. La salma è stata tumulata a Cavoretto. La Messa in suffragio verrà celebrata il giorno 14 marzo alle ore otto e un quarto nel Santuario di N. S. di Lourdes (corso Francia 29). La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. 21871

Torino, corso Lecce 36.

Assenzero Angela; Bollarino Armando; Borello Alberto; Brignolo Giovanni; Corso Lamberto; Dilberto Paola; Formento Mario; Franola Luigi; Gandolfo Ernesto; Lanzi Attilio; Lattes Ernesto; Leoncini Giuseppe; Pescarolo Alfredo; Pontero Letizia; Prochietto Armando; Querzoli Angelo; Raineri Ottello; Rosso Federico; Tarditi Alberino; Trenti Luigi; ex-collaboratori del grande Pioniere dell'Industria dell'Abbigliamento, partecipano al cordoglio dei famigliari per la scomparsa del 22402

Senatore Isaia Levi
Cavaliere del Lavoro

Santamente come visse mancò al grande affetto dei suoi cari

Cochis Maria ved. Truffo
d'anni 93

Ne danno il triste annuncio i figli, la sorella, i generi, nipoti, pronipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 9 corr. alle ore 15,30, partendo da via Giulia di Barolo 18. Per espresso desiderio della cara estinta la famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Se c'è ancora qualcuno che non abbia sperimentato la preziosa virtù curative della TISANA KELEMATA; - che continui a soffrire per intossicazione dell'organismo, impurità del sangue, disfunzioni del fegato, irregolarità dell'apparato digerente, stasi intestinale; - che persista a voler essere vecchio e malandato ad ogni costo... si ricordi che la TISANA KELEMATA gli darà giovinezza e salute. La TISANA KELEMATA sbarra la strada alla vecchiaia!

BISOGNA PRENDERE LA

Tisana Kelemata

IL VIRTUE DELLA SALUTE

le nuove Brillantine COLGATE liquida (la fluidità adatta anche per spruzzatori) e cristallizzata (ad alta viscosità)

Le BRILLANTINE COLGATE, delicatamente profumate con un "bouquet" d'eccezione, ravvivano i vostri capelli con riflessi luminosi e li rendono morbidi e docili alle pettinature: i capelli resteranno composti per tutta la giornata.

liquida . L. 145
solida . . L. 135

471 B

TORINO - Via Nizza, 107 TELEFONO 60-811

COPERTONI IMPERMEABILI

Vendita - noleggio - riparazioni - Tende e materiale da campeggio - Tendoni per balli, circhi equestri, padiglioni, ecc. - Vestiti impermeabili, tipi industriali - Mantelline - Sacchi - Tintura ed impermeabilizzazioni di teli per conto di terzi - Fornitore militari, Ferroviarie e Civili. Confezioni varie

FERRINO CESARE S.A.

Malto Settimani
IL CAFFÈ DELLA SALUTE

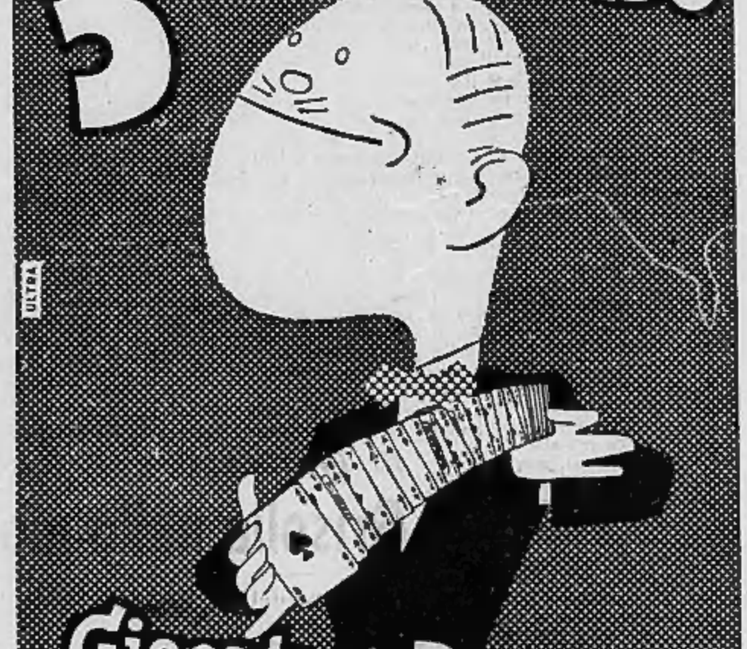
FODERE PER AUTO
in tutti i tipi e colori e tutti gli accessori per auto da
MIRANDOLA
Via Pietro Micca, 17
Telefono 50-816

GRAZIA
la rivista per la donna giovane
diretta da Emilia Kuster
questa settimana accanita battaglia di forbici tra Hollywood e Parigi. Una guerra senza quartiere à in atto fra sarti americani e francesi. Chi vincerà?
questa settimana come trasformare o rinfrescare la vostra casa cambiando colore alle pareti ed ai soffitti.
leggete GRAZIA
36 pagine a colori, 80 lire.
è un periodico Mondadori

PIANTE
DA FRUTTO - DA PARCO - DA GIARDINO E PER L'AGRICOLTURA
GARAVATTI PIANTE
CARMAGNOLA
Oltre 1000 ettari di coltura - Un secolo di esperienza
CATALOGO GRATIS

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
DELLA SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
INFORMAZIONE, PREVENTIVI E RICHIESTE PRESSO LA SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA TORINO - VIA S. TERESA 7 - TELEF. 50-901

3° Concorso



Giocate a Baccarà con Sarisoda

SACCHI CUSTODIA
per indumenti e pellicce. Tessilsacco Saccatram - Tarmasacco e « Transparsacco » completamente trasparente e fortissimo.
VACHINO, Via Lagrange, 3 - Torino

MOBILI A RATE
MOBILIFICIO LOMBARDO - Via Campana, n. 15
angolo via Principe Tommaso - Telefono 61-300

REUMATISMI UROZERO

DIFFIDA
Gallo Francesco fu Giov. Battista, residente a Costigliole Saluzzo, dichiara di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarsi dal proprio figlio Gallo Giuseppe di Francesco.
Gallo Francesco

L'ERNIA
si guarisce senza l'operazione! Lo attestano i clienti dell'antica ditta
TRIOLI
di v. Acc. Albertina, 36 - Torino
Casa di Ortopedia e di articoli sanitari - fondata nel 1898 - Telefono 42-483
Visite gratuite, servizio domiciliare

Dott. A. BONNET, Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Corso Re Umberto 33 - Sale separate
Riceve ore 9-10; 15-20 - Festivi 10-12

Malattie veneree, pelle, nervose e delle alterazioni a carattere ignoto
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 10-12; fest. 11-12

Dr. P. ADLER Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 ang. via Roma Ore 9-12, 18-19; fest. 10-12; tel. 45-666

CLASSICA STOBBIA
Dolce, cristallina, ai succhi naturali, è la caramella di tre generazioni.
Classica Stobbia è la vostra caramella.
STOBBIA
caramelle di qualità

MOBILI BAROVERO
VIA BELFIORE, 43

GRAN ZUCCA LIQUORE FINISSIMO

RABARBARO ZUCCA APERITIVO
RABARZUCCA S.R.L. VIAC. FARINI 4 MILANO

GRAN ZUCCA LIQUORE FINISSIMO